Biologia molecolare della cellula 2

Giacomo Fantoni

Telegram: @GiacomoFantoni

 $Github:\ https://github.com/giacThePhantom/BioMolCellula2$

13 novembre 2020

Indice

1	Str	uttura e funzione dei cromosomi
	1.1	Organizzazione dei cromosomi
		1.1.1 Ploidia
		1.1.2 Ulteriore DNA presente nelle cellule
	1.2	Impacchettamento del DNA cromosomale
		1.2.1 Il nucleoide
		1.2.2 DNA eucariotico
		1.2.3 Il ciclo cellulare e la dinamicità dei cromosomi
	1.3	Impacchettamento del DNA cromosomale degli eucarioti
		1.3.1 Istoni
		1.3.2 Livelli di compattazione
	1.4	Modifiche covalenti degli istoni
		1.4.1 Epigenetica
		1.4.2 Acetilazione
		1.4.3 Metilazione
		1.4.4 Fosforilazione
		1.4.5 Ubiquitinazione e sumoilazione
		1.4.6 Codice istonico
	1.5	Complessi rimodellatori dei nucleosomi
		1.5.1 Ruoli dei rimodellatori della cromatina
		1.5.2 Sottofamiglie
	1.6	Variazione nella struttura cromatinica
		1.6.1 Eucromatina
		1.6.2 Eterocromatina
		1.6.3 Effetti della cromatina
		1.6.4 Nucleolo
	1.7	Metilazione del DNA
		1.7.1 DNA metilasi
		1.7.2 Effetti della metilazione
		1.7.3 La disattivazione del cromosoma X è un esempio di silenziamento epigenetico
		della metilazione di cromatina nei mammiferi
		1.7.4 Imprinting genetico
	1.8	La separazione dei domini cromatinici da elementi barriera
		1.8.1 Variegazione da effetto di posizione
		1.8.2 Elementi di barriera
	1.0	

		1.9.1	Origine di replicazione
		1.9.2	Centromeri
		1.9.3	Telomeri
2	Rep	licazio	ne 20
	2.1	Replica	azione del DNA semi-conservativa
		2.1.1	Modelli di replicazione
	2.2	Il mod	ello dei repliconi
		2.2.1	Scoperta del modello
		2.2.2	Origini di replicazione
	2.3	Identif	icazione delle origini di replicazione
		2.3.1	Esperimento
		2.3.2	Origini di replicazione negli eucarioti
	2.4		amica della replicazione del DNA
		2.4.1	Le fasi della replicazione del DNA
	2.5		ione
		2.5.1	Svolgimento dell' Ori nei procarioti - E. coli
		2.5.2	Svolgimento dell' Ori negli eucarioti
		2.5.3	DNA elicasi
		2.5.4	Sintesi di primer a RNA o RNA-DNA dalla DNA primasi
	2.6		amento
	2.0	2.6.1	Pinza scorrevole
		2.6.2	Sintesi del DNA
		2.6.3	DNA polimerasi
		2.6.4	Fedeltà della polimerizzazione del DNA
		2.6.5	Sintesi del DNA discontinua
		2.6.6	Attività del replisoma alla forcella di replicazione
	2.7		nazione
	۷.1	2.7.1	Terminazione nei batteri
		2.7.1 $2.7.2$	Terminazione negli eucarioti
	2.8		azione dei telomeri
	2.0	2.8.1	Telomerasi
		2.8.2	
		2.8.3	Problemi nel mantenimento della lunghezza del telomero
	0.0	2.8.4	Il limite di Haflick
	2.9		ione degli errori post-replicativa
			nimento delle modifiche istoniche
	2.11	-	polimerasi specializzate
			DNA polimerasi batteriche
		2.11.2	DNA polimerasi specializzate
3	Tras	crizio	
	3.1	Panora	amica della trascrizione
		3.1.1	Il processo di trascrizione
		3.1.2	Nomenclatura dei geni
		3.1.3	Regolazione della trascrizione
	3.2	L'enzir	na centrale della RNA polimerasi
		3.2.1	Struttura

3.3	Ricono	oscimento dei promotori	 		. 37
	3.3.1	Batteri	 		. 38
	3.3.2	Eucarioti	 		. 38
	3.3.3	Formazione del complesso di pre-iniziazione	 		. 39
	3.3.4	Differenze tra le RNA polimerasi eucariotiche			
3.4	Iniziaz	ione della trascrizione e transizione a un complesso di allungame			
	3.4.1	Modello di inizio abortivo	 		. 40
	3.4.2	Sintesi del RNA			
	3.4.3	Promoter clearance			
3.5	Allung	amento della trascrizione			
	3.5.1	Pause e arresti nella trascrizione			
	3.5.2	Processamento del mRNA			
	3.5.3	Backtrack			
	3.5.4	Problemi dell'allungamento			
3.6		nazione della trascrizione			
0.0	3.6.1	Batteri			
	3.6.2	Eucarioti			
3.7	0.0.	pi della regolazione della trascrizione			
0.1	3.7.1	Meccanismi di regolazione			
	3.7.2	Enhancer			
	3.7.2 $3.7.3$	Silencer			
	3.7.4	Insulator			
	3.7.4 $3.7.5$	Struttura delle proteine regolatrici			
	3.7.6	Eventi con effetto sulla trascrizione			
	3.7.0 $3.7.7$	Confronto con replicazione			
3.8		i leganti il DNA in proteine che regolano la trascrizione			-
5.0	3.8.1	Helix-turn-helix			
	3.8.2	Zinc finger			
	3.8.3	Leucine zipper			
	3.8.4				
	3.8.5	Helix-loop-helix			
		Ribbon-helix			
2.0	3.8.6	Interazioni con gli enhancer			
3.9		nismi per regolare l'iniziazione della trascrizione nei batteri			
	3.9.1	Operone			
0.10	3.9.2	Regolazione della trascrizione			
3.10		one lac in E. coli			
		Genetica e analisi funzionale			
		Il repressore Lacl			
		L'operone <i>lac</i> e induzione positiva			
3.11		one triptofano <i>trp</i> in E. coli			
		Regolazione all'iniziazione della trascrizione			
		Regolazione della trascrizione attraverso attenuazione			
3.12		zione della trascrizione da parte di riboswitches del trascritto .			
		Riboswitch di adenina di B. subtilis			
3.13		zione dell'espressione genica del batteriofago λ in E. coli			
		Il path lisogenico			
		I due cicli vitali del fago λ	 		
	3 13 3	Il genoma del fago λ e sue interazioni			51

		3.13.4 Il ciclo litico del fago λ	52
		3.13.5 Passaggio al ciclo lisogenico	54
		3.13.6 Determinare il destino dell'infezione	55
		3.13.7 Attivazione del profago e ciclo litico nei batteri lisogeni	56
	9 1 1	Regolazione della trascrizione da sistemi di trasduzione del segnale a due componenti	57
		· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·	
	5.15	Regolazione dell'iniziazione della trascrizione ed allungamento negli eucarioti	57
		3.15.1 Regolazione dell'iniziazione della trascrizione	57
	0.10	3.15.2 Regolazione dell'allungamento della trascrizione	58
	3.16	Il ruolo delle cascate di segnalazione nella regolazione della trascrizione	58
		3.16.1 Esempio di risposta immunitaria	59
	3.17	Silenziamento genico attraverso imprinting genomico	59
		3.17.1 DNA metilato	59
		3.17.2 Silenziamento trascrizionale ai mating loci fissione del lievito	59
4	Pro	cessamento dell'RNA	61
	4.1	Panoramica del processamento del RNA	61
		4.1.1 Modifiche al RNA	61
	4.2	Processamento di rRNA e di tRNA	61
		4.2.1 Procarioti	61
		4.2.2 Eucartioti	63
	4.3	Modifiche dei nucleotidi di rRNA e di tRNA	63
		4.3.1 Modifiche chimiche dei tRNA procarioti ed eucarioti	64
		4.3.2 Modifiche chimiche degli rRNA	64
	4.4	Capping e poliadenilazione di mRNA	64
		4.4.1 Capping dei pre-mRNA eucarioti al $5'$	64
		4.4.2 Poli-adenilazione 3' dei pre-mRNA eucarioti	65
		4.4.3 Legame con altre attività di polimerizzazione del RNA	66
	4.5	RNA splicing	66
	1.0	4.5.1 Scoperta degli introni	67
		4.5.2 Tipi di splicing del RNA	67
	4.6	Definizione degli esoni e splicing alternativo	71
	1.0	4.6.1 Splicing alternativo: diversità e complessità delle specie	71
		4.6.2 Elementi di sequenze di RNA addizionali	72
		4.6.3 Exon shuffling	72
	4.7	$miRNA \ e \ siRNA \ \dots \dots \dots \dots \dots$	72
	4.1	4.7.1 miRNA	72
		4.7.2 siRNA	73
	4.8	Ribozimi auto-catalitici	73
	4.0	4.8.1 Ribozimi hammerhead	73
	4.0		73
	4.9	RNA editing	
	4.10	4.9.1 Editing del trascritto attraverso inserzione o delezione di nucleotidi	74
		Traslocazione nucleo-citoplasmatica di RNA processati	74
	4.11	Degradazione di RNA endogeni	75
		4.11.1 Stabilità dei mRNA	75
		4.11.2 Degradazione del RNA nei procarioti	75
	4.10	4.11.3 Degradazione del mRNA negli eucarioti	76
	4.12	Degradazione di RNA esogeni siRNA CRISPR	76
		ALCI Interterence CRISPR not better	76

5	\mathbf{RN}	A regolatori	78
	5.1	Panoramica degli RNA regolatori	78
		5.1.1 Principi fondamentali	78
		5.1.2 Iterazioni tra le basi	78
		5.1.3 Codifica	78
	5.2	Piccoli RNA batterici	79
		5.2.1 Funzioni	79
		5.2.2 Traduzione del trascritto regolata dal ferro	79
		5.2.3 Livelli di complementarietà	79
	5.3	sRNA eucarioti: $miRNA$, $siRNA$ e $piRNA$	80
	0.0	5.3.1 Classi	80
	5.4	La famiglia di proteine Argonauta	80
	0.1	5.4.1 Classi	80
	5.5	Processamento di sRNA eucarioti	81
	0.0	5.5.1 Il pathway di microRNA	81
		5.5.2 Il pathway di piwi interacting RNA	82
		5.5.3 Gli enzimi Drosha e Dicer RNAasi III	82
	5.6	Silenziamento genico da parte di RNA eucarioti	83
	5.7	Ruolo della difesa virale di sRNA batterici, eucarioti e di archea	83
	5.8	Regolazione mediata da RNA in cis	83
	5.0	5.8.1 Sintesi della amminoacil tRNA sintetasi	83
	F 0		84
	5.9	RNA regolatori leganti proteine	84
	5.10	RNA non codificanti lunghi intergenici	84
_	Trac	duzione	0.
6	TIA	duzione	85
6	6.1	Panoramica della traduzione	85 85
6			
6		Panoramica della traduzione	85
6		Panoramica della traduzione	85 85
6		Panoramica della traduzione	85 85 85
6	6.1	Panoramica della traduzione	85 85 85 86
6	6.1	Panoramica della traduzione . 6.1.1 Ribosomi . 6.1.2 Produzione e traduzione di mRNA . 6.1.3 Confronto tra trascrizione e traduzione . Ribosoma . 6.2.1 Scoperta .	85 85 86 86 86
6	6.1	Panoramica della traduzione . 6.1.1 Ribosomi . 6.1.2 Produzione e traduzione di mRNA . 6.1.3 Confronto tra trascrizione e traduzione . Ribosoma . 6.2.1 Scoperta . 6.2.2 Composizione .	85 85 86 86 86
6	6.1	Panoramica della traduzione . 6.1.1 Ribosomi . 6.1.2 Produzione e traduzione di mRNA . 6.1.3 Confronto tra trascrizione e traduzione . Ribosoma . 6.2.1 Scoperta . 6.2.2 Composizione . 6.2.3 Il ribosoma come un ribozima .	85 85 86 86 86 86 86
6	6.1	Panoramica della traduzione . 6.1.1 Ribosomi . 6.1.2 Produzione e traduzione di mRNA . 6.1.3 Confronto tra trascrizione e traduzione . Ribosoma . 6.2.1 Scoperta . 6.2.2 Composizione . 6.2.3 Il ribosoma come un ribozima . 6.2.4 Assemblaggio dei ribosomi negli eucarioti .	85 85 86 86 86 86 87 88
6	6.2	Panoramica della traduzione . 6.1.1 Ribosomi . 6.1.2 Produzione e traduzione di mRNA . 6.1.3 Confronto tra trascrizione e traduzione . Ribosoma . 6.2.1 Scoperta . 6.2.2 Composizione . 6.2.3 Il ribosoma come un ribozima . 6.2.4 Assemblaggio dei ribosomi negli eucarioti . 6.2.5 Rappresentazione funzionale del ribosoma .	85 85 86 86 86 86 87 88
6	6.16.26.3	Panoramica della traduzione . 6.1.1 Ribosomi . 6.1.2 Produzione e traduzione di mRNA . 6.1.3 Confronto tra trascrizione e traduzione . Ribosoma . 6.2.1 Scoperta . 6.2.2 Composizione . 6.2.3 Il ribosoma come un ribozima . 6.2.4 Assemblaggio dei ribosomi negli eucarioti . 6.2.5 Rappresentazione funzionale del ribosoma . tRNA e codice genetico .	85 85 86 86 86 86 87 88 88
6	6.1 6.2 6.3 6.4	Panoramica della traduzione 6.1.1 Ribosomi 6.1.2 Produzione e traduzione di mRNA 6.1.3 Confronto tra trascrizione e traduzione Ribosoma 6.2.1 Scoperta 6.2.2 Composizione 6.2.3 Il ribosoma come un ribozima 6.2.4 Assemblaggio dei ribosomi negli eucarioti 6.2.5 Rappresentazione funzionale del ribosoma tRNA e codice genetico Amminoacil-tRNA sintetasi	85 85 86 86 86 87 88 88 89
6	6.1 6.2 6.3 6.4 6.5	Panoramica della traduzione 6.1.1 Ribosomi 6.1.2 Produzione e traduzione di mRNA 6.1.3 Confronto tra trascrizione e traduzione Ribosoma 6.2.1 Scoperta 6.2.2 Composizione 6.2.3 Il ribosoma come un ribozima 6.2.4 Assemblaggio dei ribosomi negli eucarioti 6.2.5 Rappresentazione funzionale del ribosoma tRNA e codice genetico Amminoacil-tRNA sintetasi mRNA	85 85 86 86 86 86 87 88 88 89 89
6	6.1 6.2 6.3 6.4 6.5 6.6	Panoramica della traduzione 6.1.1 Ribosomi 6.1.2 Produzione e traduzione di mRNA 6.1.3 Confronto tra trascrizione e traduzione Ribosoma 6.2.1 Scoperta 6.2.2 Composizione 6.2.3 Il ribosoma come un ribozima 6.2.4 Assemblaggio dei ribosomi negli eucarioti 6.2.5 Rappresentazione funzionale del ribosoma tRNA e codice genetico Amminoacil-tRNA sintetasi mRNA Ciclo di traduzione	85 85 86 86 86 86 87 88 88 89 89
6	6.1 6.2 6.3 6.4 6.5 6.6 6.7	Panoramica della traduzione . 6.1.1 Ribosomi . 6.1.2 Produzione e traduzione di mRNA . 6.1.3 Confronto tra trascrizione e traduzione . Ribosoma . 6.2.1 Scoperta . 6.2.2 Composizione . 6.2.3 Il ribosoma come un ribozima . 6.2.4 Assemblaggio dei ribosomi negli eucarioti . 6.2.5 Rappresentazione funzionale del ribosoma . tRNA e codice genetico . Amminoacil-tRNA sintetasi . mRNA . Ciclo di traduzione . Iniziazione della traduzione - caratteristiche comuni a batteri ed eucarioti .	85 85 86 86 86 86 87 88 89 89 89
6	6.1 6.2 6.3 6.4 6.5 6.6 6.7 6.8	Panoramica della traduzione . 6.1.1 Ribosomi . 6.1.2 Produzione e traduzione di mRNA . 6.1.3 Confronto tra trascrizione e traduzione . Ribosoma . 6.2.1 Scoperta . 6.2.2 Composizione . 6.2.3 Il ribosoma come un ribozima . 6.2.4 Assemblaggio dei ribosomi negli eucarioti . 6.2.5 Rappresentazione funzionale del ribosoma . tRNA e codice genetico . Amminoacil-tRNA sintetasi . mRNA . Ciclo di traduzione . Iniziazione della traduzione - caratteristiche comuni a batteri ed eucarioti .	85 85 86 86 86 87 88 89 89 89 89
6	6.1 6.2 6.3 6.4 6.5 6.6 6.7 6.8 6.9	Panoramica della traduzione	85 85 86 86 86 87 88 89 89 89 89 89
6	6.1 6.2 6.3 6.4 6.5 6.6 6.7 6.8 6.9 6.10	Panoramica della traduzione . 6.1.1 Ribosomi . 6.1.2 Produzione e traduzione di mRNA . 6.1.3 Confronto tra trascrizione e traduzione . Ribosoma . 6.2.1 Scoperta . 6.2.2 Composizione . 6.2.3 Il ribosoma come un ribozima . 6.2.4 Assemblaggio dei ribosomi negli eucarioti . 6.2.5 Rappresentazione funzionale del ribosoma . tRNA e codice genetico . Amminoacil-tRNA sintetasi . mRNA . Ciclo di traduzione . Iniziazione della traduzione - caratteristiche comuni a batteri ed eucarioti . Iniziazione della traduzione eucariotica . Allungamento della traduzione .	85 85 86 86 86 87 88 89 89 89 89 89 89
6	6.1 6.2 6.3 6.4 6.5 6.6 6.7 6.8 6.9 6.10 6.11	Panoramica della traduzione	85 85 86 86 86 87 88 89 89 89 89 89

7	Modifica e targeting delle proteine	90
8	DNA mobile	91
9	Strumenti e tecniche della biologia molecolare	92

Capitolo 1

Struttura e funzione dei cromosomi

1.1 Organizzazione dei cromosomi

L'informazione genetica è impacchettata in almeno una molecola di DNA molto lunga, un cromosoma. Ogni cromosoma contiene una molecola di DNA a doppio filamento con molti geni e regioni di DNA non codificante. Si dicono intergeniche le regioni tra i geni. Se batteri ed archea possiedono crsomosomi circolari gli eucarioti ne possiedono di lineari. La distribuzione dei geni varia tra gli organismi: quelli meno complessi tendono ad avere geni ordinati più densamente. La densità genica può variare anche sui diversi cromosomi degli organismi. Il numero dei cromosomi è caratteristico per una specie. Si possono fare incroci tra specie con numero di cromosomi diverso: in questo caso sono incapaci di accoppiarsi durante la prima parte della meiosi e l'incrocio risulta sterile.

1.1.1 Ploidia

Con ploidia si intende quanti cromosomi identici possiede un organismo:

- Aploidia: 1 cromosoma come nel lievito.
- Diploidia: 2 cromosomi come negli umani.
- Poliploidia: più di 2 cromosomi come nelle piante.
- Aneuploidia: un numero anormale di cromosomi, può avvenire in caso di sindromi genetiche o cancri.

La poliploidia viene sfruttata nei prodotti ortofrutticoli per aumentarne le dimensioni.

Aneuploidia e aborti

L'aneuploidia può essere sopportata in un certo numero dagli organismi: si nota per la trisomia del cromosoma 21 (sindrome di Down) e le poliploidie, ma può essere mortale e causare un aborto spontaneo.

Gametogenesi femminile

Si nota come con l'aumentare dell'età della donna aumenta il rischio di aneuploidia per i figli. Questo avviene in quanto ogni donna nasce con tutte le uova diploidi già presenti anche se immature. Queste maturano una alla volta dopo la pubertà una volta al mese. La continuazione della meiosi bloccata comincia il giorno prima dell'ovulazione a causa dalla gonadotropina. Un oocita primario può causare più errori durante la segregazione cromosomica nelle due fasi della meiosi rispetto a un uovo più giovane risultando in un uovo aploide con più o meno cromosomi.

1.1.2 Ulteriore DNA presente nelle cellule

Cellule eucariote

Le cellule eucariote possono avere DNA addizionale oltre il DNA cromosomale, in particolare in:

- Mitocondri: forniscono le cellule con ATP e sono organelli racchiusi da membrana con il proprio, solitamente circolare, cromosoma singolo.
- Cloroplasti: derivano l'energia dalla luce solare nelle piante, possiedono un proprio cromosoma.

Si pensa che questi organelli derivino da un batterio ancestrale assorbito e mantenuto da un altro organismo unicellulare.

Cellule batteriche

Le cellule batteriche possiedono DNA addizionale nelle proprie cellule: piccolo DNA circolare detto plasmide. Questi tipicamente codificano poche proteine che conferiscono un vantaggio selettivo come una resistenza ad un antibiotico.

Virus

I virus sono agenti infettivi che trasportano informazioni genetiche come piccoli cromosomi a DNA o RNA. I cromosoma virale può essere lineare o circolare, a doppio o singolo filamento.

1.2 Impacchettamento del DNA cromosomale

Si nota come per potersi adattare alle dimensioni del nucleo, delle cellule o di organelli intracellulari il DNA deve essere compattato. Compattare il genoma svolge anche una funzione di protezione, rendendolo meno accessibile da agenti esterni.

1.2.1 Il nucleoide

Nei procarioti, in assenza di nucleo il DNA si organizza in un nucleoide. È composto per l'80% di DNA e per il restante 20 di proteine di compattamento e RNA. Il cromosoma è pertanto composto da un grande complesso DNA proteine detto cromatina. Il nucleoide appare come una regione che esclude cromosomi, occupa $\frac{1}{3}$ del volume della cellula ed è ancorato all'origine di replicazione nella membrana cellulare. Forma "loops" o domini di circa 40kb grazie alla proteina HIF (integration host factor), una piccola proteina carica positivamente per bilanciare le cariche negative sul backbone. Il DNA è successivamente superavvolto da altre proteine che piegano il DNA. L'IHF è costituito da un dimero su cui si forma il loop. Il superavvolgimento è controllato da altri fattori come fattori di

trascrizione e l'attività di DNA ed RNA polimerasi che creano due superavvolgimenti con polarità opposta ai lati della bolla.

1.2.2 DNA eucariotico

Nel nucleo degli eucarioti i cromosomi subiscono cambi visibili durante il ciclo di divisione cellulare. Nelle cellule umane diploidi il DNA deve essere compattato 300 000-400 000 volte.

1.2.3 Il ciclo cellulare e la dinamicità dei cromosomi

Durante la fase G_2 del ciclo cellulare i cromosomi replicati si trovano in uno stato poco avvolto e si forma il centromero. Nella profase compaiono le fibre del fuso e i cromosomi si condensano. Nella prometafase le fibre si attaccano ai cromosomi che continuano a condensarsi. Nella metafase i cromosomi si allineano. Nell'anafase i centromeri si dividono e i cromatidi fratelli si muovono ai poli opposti. Durante la telofase si riforma la membrana nucleare, i cromosomi si decondensano e scompaiono le fibre del fuso.

1.3 Impacchettamento del DNA cromosomale degli eucarioti

1.3.1 Istoni

Negli eucarioti gli istoni sono proteine leganti il DNA. Si trovano quattro istoni del nucleo: nascono molto presto nell'evoluzione ed essendo cruciali per la sopravvivenza sono altamente conservati. Gli istoni sono basici in quanto ricchi in lisina e arginina cariche positivamente grazie all'gruppo ammino $+ NH_3$ che stabilizzano le interazioni tra il DNA e gli istoni. 146bp si arrotolano 1.75 volte intorno a un complesso istonico in maniera sinistrorsa per formare un nucleosoma. Il complesso istonico prende il nome di ottamero istonico. Il superavvolgimento negativo facilità la separazione più facile, necessaria per la replicazione e la trascrizione. L'ottamero istonico ha due di ognuno dei quattro istoni del nucleo: H2A, H2B, H3, H4. Inizialmente due dimeri H3-H4 si associano con il DNA e reclutano poi due dimeri H2A-H2B per la formazione dell'ottamero. Nonostante tutto il DNA eucariote sia impacchettato dagli istoni i nucleosomi si formano preferenzialmente a sequenze di DNA. Il DNA è generalmente piegato dolcemente intorno agli istoni ma presenta curve più acute ???????? La scanalatura minore deve diventare più stretta durante il piegamento, cosa più favorevole in regioni ricche di AT. Gli istoni fanno 13 interazioni con gli istoni del DNA nucleosomale: i due dimeri H3-H4 legano il centro e le terminazioni del DNA mentre 2(H2A-H2B) legano 30bp su un lato del nucleosoma. Il core istonico è composto dai domini di histone-fold composti da tre α -eliche.

Code istoniche

Il nucleo di una proteina istonica è legato a una lunga coda N-terminale che si estende verso l'esterno. Sono lunghe tra i 20 e i 39 amminoacidi e non hanno strutture. Interagiscono con altri nucleosomi per aiutare un ulteriore compattamento del DNA e strutture cromatiniche di livello superiore. La coda può essere modificata chimicamente in modo da modificare la struttura della cromatina e la sua funzione promuovendo o prevenendo il reclutamento di proteine che regolano la trascrizione. H2A e H2B presentano anche code C-terminali che regolano la trascrizione.

Varianti istoniche

Le varianti istoniche sono alrte proteine con staibilità diverse, domini specialisti che cambiano la funzione del cromosoma, sequenze diverse alle terminazioni. Hanno amminoacidi diversi che possono essere diversamente modificati. Le varianti istoniche sono depositate da complessi di rimodellamento della cromatina dipendenti da ATP e possono essere dipendenti o indipendenti dalla replicazione.

Interazioni con il DNA

Gli istoni interagiscono con il DNA attraverso interazioni elettrostatiche tra i gruppi fosfato del legame fosfodiestere e gli amminoacidi basici negli istoni e attraverso legami a idrogeno tra l'atomo di ossigeno nei gruppi fosfato e gli atomi di idrogeno nei gruppi ammino degli istoni. Modifiche chimiche delle basi o code istoniche attraverso enzimi modificano le cariche locali e le interazioni.

1.3.2 Livelli di compattazione

L'impacchettamento cromatinico ha diversi livelli di compattamento.

Primo livello

Il primo livello di compattazione è la fibra di 10nm, che nasce dall'associazione con il DNA dei nucleosomi con apparenza di perline su un filo.

Secondo livello

La fibra è ulteriomente compattata da una quinta proteina istonica H1 in una fibra di 30nm nel secondo livello di compattamento, un ordinamento regolare che avvicina i nucleosomi. H1 si lega al DNA linker tra due nucleosomi successivi diminuendo la lunghezza di 7 volte. Anche le code istoniche sono coinvolte nella formazione di questo secondo livello.

Terzo livello

Il terzo livello di compattamento, con diametro di 300nm si forma grazie a domini di loop radiali e al legame con la matrice nucleare nelle cellule in interfase. La matrice nucleare è composta dalla lamina nucleare composta da fibre proteiche della matrice interna e da proteine che legano ad essa i cromosomi. Le proteine attaccano la base di un loop di DNA alla fibra proteica grazie a sequenze specifiche MAR (matrix-attachment region) e SAR (scaffold attachment region). Si nota come ogni cromosoma occupa nel nucleo un territorio determinato

Quarto livello

I loop radiali diventano altamente compattati e rimangono ancorati alla matrice nucleare. Mentre la cellula entra la profase la membrana nucleare si dissolve e non si trova più una matrice nucleare: la compattazione aumenta drammaticamente nel quarto livello di compattazione o condensazione. Alla fine della profase i cromosomi sono interamente eterocromatici con un diametro di 700nm. Pertanto i cromosomi in metafase subiscono poca trascrizione e unicamente nel centromero. In questo momento i cromosomi hanno accesso al fuso mitotico.

Quinto livello

Il quinto livello di compattamento avviene con la formazione dei cromosomi visibili e grazie alla condensina. La condensina è una proteina che si sposta nel nucleo durante l'inizio della fase M, si lega ai cromosomi e compatta i loop radiali riducendo il loro diametro. Un'altra proteina coinvolta è la coesina caricata durante la fase S per tenere uniti i cromatidi fratelli.

1.4 Modifiche covalenti degli istoni

1.4.1 Epigenetica

Si intende per epigenetica l'ereditarietà di fenotipi non causati da cambi nella sequenza del DNA. È un fenomeno principalmente eucariote ed è causata da cambi strutturali nella composizione dei nucleosomi (varianti istoniche), modifiche chimiche della coda o nucleo istonico che altera lo stato di compattazione della cromatina e l'attività del nucleo del nucleosoma, metilazione del DNA alla citosina e dal legame di DNA o RNA con RNA non codificanti. Queste opzioni alterano l'espressione genetica. Cambi epigenetici sono trasferiti da cellula madre e figlia durante la replicazione del DNA e un numero di sindromi e cancri sono dovuti alla mal-regolazione di attività epigenetiche. Nei batteri la trascrizione dipende principalmente dall'RNA polimerasi e la sua regolazione allo stadio di iniziazione. Metilazione di adenosina e citosina intervengono nell'espressione genica, nella replicazione e riparazione del DNA e come difesa contro attacchi virali. Le modifiche chimiche più comuni sono alle code istoniche ma anche gli amminoacidi del nucleo globulare degli istoni possono essere modificati. Le modifiche sono principalmente acetilazione, metilazione, fosforilazione, ubiquitinazione e sumoilazione: "PUMAS". Tali modifiche vanno a colpire la struttura cromatinica e il recltuamento di proteine specifiche su di essa. Le modifiche epigenetiche sono molto veloci e reversibili attraverso enzimi e sono alla base di una veloce e precisa regolazione dell'attività genica.

1.4.2 Acetilazione

La maggior prate della cromatina possiede istoni acetilati, specialmente nelle code H3 e H4. È associata con una trascrizione attiva: l'eucromatina è più acetilata. L'acetilazione di code e nuclei ha effetto sulla struttura cromatina:

- Direttamente: neutralizza le cariche positive sulla lisina sulla coda istonia criducendo le interazioni tra le code e il DNA rendendo la cromatina più accessibile da proteine leganti il DNA.
- Indirettamente: la lisina acetilata agisce come un sito di riconoscimento e legame per proteine contenenti bromodomini o lettori che possono reclutare altre proteine, componenti di grandi complessi che regolano la trascrizione come *HAT*, complessi di rimodellamento della cromatina e fattori di trascrizione che agiscono come *HAT*.

L'enzima responsabile per l'aggiunta di un gruppo acetile (mono-acetilazione) al gruppo ammino + NH $_3$ della lisina è l'istone acetiltrasferasi HAT, mentre l'istone deacetilasi HDAC lo rimuove. L'acetilazione della lisina pertanto neutralizza direttamente la carica positiva di essa riducendo l'attrazione tra DNA PO_4^- e lisina NH_3^+ . Inoltre diventa un sito di legame per proteine con bromodominio e rimodellatrici della cromatina aprendola e attivando la trascrizione. La deacetilasi agisce come repressione della trascrizione. La (de)acetilazione in regioni promotrici ha un ruolo nell'iniziazione della trascrizione. Altre acetilazioni sono presenti lungo sequenze codificanti, con

ruolo nell'allungamento della trascrizione. Se ne trovano ancora in enhancers o in varianti istoniche che presentano trascrizione attiva. Le proteine contenenti un bromodominio possono legarsi a una o più lisine acetilate attraverso il dominio e contengono altri domini come un dominio *PHD* che si lega a lisine metilate.

1.4.3 Metilazione

La metilazione sugli istoni avviene grazie a un istone metil
trasferasi HMT che può aggiungere 1, 2 o 3 gruppi metile sul gruppo ammino della lisina K o 1 o 2 gruppi metile sul gruppo ammino dell'arginina A. La metilazione della coda e del core istonico ha due effetti sulla struttura cromatinica:

- Diretto: mantiene la carica locale della lisina positiva compattando il legame tra istoni e DNA.
- Indiretto: proteine contenenti cromodomini (*HP1*, *Polycomb*) riconoscono e legano a specifiche lisine metilate e reclutano proteine che causano il silenziamento trascrizionale (togliendo spazio al legame con fattori di trascrizione) o la sua attivazione.

La metilazione è associata sia con attivazione che con repressione della trascrizione in base al residuo che è metilato:

- Mono-metilazione di K9 nella coda H3 causa una cromatina attiva trascrizionalmente.
- ullet Mono- o tri-metilazione di K4 nella coda H3 causa una cromatina attiva trascrizionalmente.
- Di- o tri-metilazione di K9 nella coda H3 causa una cromatina silente trascrizionalmente.

1.4.4 Fosforilazione

I fosfati sono aggiunti da chinasi e rimossi da fosfatasi. La fosforilazione aggiunge una carica negativa alla coda istonica. Fosforilazione di S10 nella coda H3 permette la crescita cellulare e trascrizione promuovendo l'acetilazione di S10 sulla coda H3. La fosforolaizone di S10 e S27 nella coda H3 è correlata con la condensazione dei cromosomi durante la mitose. È importante per la replicazione e riparazione del DNA e per l'apoptosi.

1.4.5 Ubiquitinazione e sumoilazione

L'ubiquitinazione delle lisine consiste dell'aggiunta di una proteina di 76 amminoacidi catalizzata dall'ubiquitina ligasi e rimossa dalla de-ubiquitinasi. Il suo ruolo non è compreso a fondo e avviene specialmente nelle code C-terminali di H2A e H2B. Regola la trascrizione reclutando rimodellatori e risposte al danno del DNA. Una mono-ubiquitinazione di H2A causa repressione trascrizionale mentre se avviene a H2B causa un'attivazione indiretta in quanto richiesta per la mono-metilazione di H3K4 e di H3K79. La sumoilazione della lisina è una modifica simile all'ubiquitinazione e gioca un ruolo nella regolazione di trascrizione e riparazione di DNA.

1.4.6 Codice istonico

Le grandi possibili modifiche in aggiunta con le loro interazioni porta alla definizione di un codice istonico in cui modifiche uniche definiscono certi stati di cromatina e di espressione genica.

1.5 Complessi rimodellatori dei nucleosomi

La cromatina compattata rappresenta una barriera per le proteine che devono accedere al DNA e pertanto inibisce processi come trascrizione. La composizione del nucleosoma, la compattezza del suo legame con il DNA e la sua locazione possono essere fisicamente cambiati da complessi di rimodellamento dei nucleosomi dipendenti da ATP. Questi complessi possono introdurre loop nel DNA avvolto intorno a un nucleo istonico, far scivolare il DNA lungo l'ottamero istonico o rimuovere l'intero ottamero o 1-2 proteine istoniche e trasferirle da qualche altra parte. Possono attivare o reprimere la trascrizione ma non sono usati per la replicazione.

1.5.1 Ruoli dei rimodellatori della cromatina

I complessi di rimodellamento della cromatina hanno diversi ruoli nello stato cromatinico. Possono intervenire dopo la deposizione degli istoni durante la maturazione dei nucleosomi portando a una loro spaziazione regolare. Possono inoltre alterare lo stato cromatinico riposizionando i nucleosomi, espellendoli completamente o solo alcune loro subunità. Possono inoltr compiere installazioni o rimozioni di varianti istoniche.

1.5.2 Sottofamiglie

Esistono diverse classi di rimodellatori dei nucleosomi, ma tutte contengono dei domini chiave:

- Dominio motore ATPasi come Dexx e HELICc.
- Bromodominio o cromodominio.
- Dominio legante actina HSA.
- Dominio per il legame alla coda istonica SANT e SLIDE.

Switch/sucrose non-fermentable

Il complesso SWI/SNF facilità l'accesso alla cromatina: fa scivolare ed espelle i nucleosomi per l'attivazione o repressione genica.

Imitation switch

Il complesso ISWI assembla e spazia i nucleosomi princimpalmente per la repressione della trascrizione.

Cromodomino elicasi legante il DNA

Il complesso CDH è usato per l'assemblaggio dei nucleosomi e la loro spaziazione, per l'accesso ai geni esponendo i promotori e l'editing attraverso l'incorporazione di H3.3. Aiuta i repressori a legarsi alla cromatina e reprimere i geni attraverso HDAC associate.

Richiedenti inositolo

Il complesso INO80 interagisce con HAT per attivare la trascrizione. Interviene anche nell'assemblaggio e spaziazione dei nucleosomi oltre a sostituire H2A con H2A.Z per la riparazione del DNA.

1.6 Variazione nella struttura cromatinica

I cromosomi subiscono varie fasi di compattazione diversa durante il ciclo cellulare. Durante l'interfase, quando i cromosomi sono relativamente poco condensati, i geni sono trascritti e il genoma è replicato si trova un gran numero di compattazione lungo il cromosoma. Della trascrizione può avvenire nelle regioni eterocromatiche, ma la traslocazione di un gene da una regione eucromatica a una eterocromatica può prevenire attivamente la sua trascrizione. Il livello di compattamento della cromatina non è uniforme e l'epigenetica rappresenta il suo ultimo livello di regolazione.

1.6.1 Eucromatina

Si dicono eucromatiniche le regioni dove le fibre di 30nm formano domini radical loop formando cromatina a 300nm. Questa zona è trascrizionalmente attiva.

1.6.2 Eterocromatina

Nell'eterocromatina i domini radical loop sono ulteriormente compattati attraverso metilazione della coda istonica a formare una cromatina a 700nm. L'eterocromatina si divide in costitutiva, o regioni sempre eterocromatiche permanentemente disattivate rispetto alla trascrizione o silenti e facoltativa, o regioni di cromatina che cambiano stato tra eucromatina ed eterocromatina. Alcune zone dei cromosomi sono altamente eterocromatiche:

- Telomeri: regioni di DNA alla terminazione dei cromosomi.
- Peri-centromeri.
- Regioni con sequenze di DNA altamente ripetute come l'rDNA nei nucleoli.

1.6.3 Effetti della cromatina

La cromatina ha effetto su trascrizione, replicazione, ricombinazione e trasmissione dei cromosomi. Riarrangiamenti che spostano un'origine di replicazione nell'eterocromatina causano una replicazione tardiva, arrivando fino a ritardare la divisione cellulare. La ricombinazione coinvolge rotture e riunioni di DNA di diverse molecole. Le regioni eterocromatiche ne subiscono di meno, proteggendo la regione contro tale modifica, cosa che avviene come nei geni di ripetizione di DNA ribosomiale. I cromosomi devono essere completamente compattati affinchè avvenga la trasmissione e segregazione dei cromosomi.

1.6.4 Nucleolo

Il nucleolo è la parte del nucleo che contiene i geni di rDNA. Gli esseri umani possiedono cinque cluster di rDNA vicino la fine di cinque cromosomi. Si dice regione organizzatrice dei nucleoli i trascritti di rRNA prodotti dalle ripetizioni dall'rDNA. rDNA codifica per l'RNA ribosomiale e molte cellule possiedono migliaia di ripetizioni di rDNA per riuscire a soddisfare la richiesta di rRNA e produzione di ribosomi. Il nucleolo non è separato da una membrana: sono le proteine e le RNA ad esso specifiche che gli conferiscono diversi pattern di colorazione. Un sottoinsieme di ripetizioni di rDNA sono silenti trascrizionalmente ed eterocromatiche in modo da aumentare la stabilità delle regioni ripetute.

1.7 Metilazione del DNA

Il DNA può essere modificato chimicamente attraverso la metilazione, che avviene in batteri ed eucarioti. I gruppi metile possono essere aggiunti a residui di citosina per creare la 5-metil citosina attraverso DNA metiltransferasi o DNA metilasi. La modifica è reversibile grazie alla DNA demetilasi. La metilazione è rischiosa in quanto può alterare il DNA permanentemente. Le citosine metilate infatti possono subire una spontanea deamminazione idrolitica che cambia la citosina in timina con cambio mutagenico.

1.7.1 DNA metilasi

Le DNA metilasi utilizzano un base flipping per accedere alla citosina: una citosina è fatta uscire dalla doppia elica: un amminoacido dell'enzima è inserito temporaneamente al suo posto. La citosina viene poi metilata e reinserita nel DNA.

1.7.2 Effetti della metilazione

Nei procarioti

Nei procarioti la metilazione del DNA distingue il DNA appena sintetizzato nel processo di riparazione: appena dopo la replicazione solo il filamento genitore è metilato: questa regione si dice emi-metilata. Quando gli enzimi di riparazione del mismatch ne trovano uno leggono lo stato metilato per identificare correttamente il filamento parentale e riparare quello appena sintetizzato. La metilazione permette anche ai batteri di distinguere il DNA genomico da quello virale invadente: enzimi di restrizione tagliano il DNA del fago a siti di riconoscimento specifici e durante il taglio il batterio protegge il proprio DNA metilando i siti di restrizione.

Negli eucarioti

La metilazione del DNA negli eucarioti silenzia la trascrizione. È pertanto un altra forma di silenziamento epigenetico. Non cambia la carica della base e l'effetto repressivo è indiretto in quanto comporta il reclutamento di proteine lettrici che riconoscono e legano la base metilata. La metilazione avviene tipicamente a siti CpG o CpXpG, dove p è il legame fosfodiestere e X una base qualsiasi. Circa il 60% delle CpG umane sono metilate. La metilazione può anche essere ereditata. Alcuni complessi si legano specificatamente a DNA metilato come enzimi di modifica istonica e complessi di rimodellamento della cromatina. Alcune proteine leganti istoni possono reclutare DNA metil trasferasi.

Isole CpG Le sequenze CpG non sono distribuite uniformemente nel genoma ma si trovano in lunghezze di 1-2kb dove il 60% del contenuto di DNA forma queste isole CpG. Sono studiate principalmente per la disattivazione del cromosoma X, si trovano in tutti i geni housekeeping, principalmente nella zona 5' nel promotore. Sono principalmente hypo-metilate, protette dalla metilazione e si correla con un'alta attività di trascrizione. CpG sono riconosciute da proteine MBD (metil-CpG-binding domain) con un dominio di legame di DNA e di un dominio repressore della trascrizione che possono reclutare complessi di rimodellazione della cromatina che disattivano la trascrizione. La metilazione può anche proibire il legame con fattori di trascrizione alle proprie sequenze di riconoscimento del DNA in un processo di mascheramento di C. La demetilazione avviene quando un gene deve essere trascritto. La metilazione di CpG è ereditata grazie all'enzima DNA metiltrasferasi DNMT1 che riconosce il sito emimetilato e lo rende completamente metilato.

1.7.3 La disattivazione del cromosoma X è un esempio di silenziamento epigenetico della metilazione di cromatina nei mammiferi

Un cromosoma X in ogni cellula è disattivato nelle femmine in modo che abbiano la stessa quantità di prodotto di gene X come nei maschi che ne possiedono uno solo. Il DNA è altamente metilato, H2A è sostituito con MacroH2A-Z, gli istoni sono modificati come in eterocromatina ed avviene una regolazione basata su long non-coding RNA. La disattivazione del cromosoma X è casuale ed avviene alla gastrulazione nell'embrione, ognuna delle cellule possono scegliere individualmente quale dei due cromosomi X disattivare e la scelta viene ereditata. Uno dei due cromosomi si presenterà pertanto più denso, compatto e su un lato del nucleo. Circa il 15% dei geni legati a X non vengono disattivati completamente e la loro attività genica varia tra i cromosomi disattivati. La maggior parte di questi si trova nelle regioni pseudoatosomiali PAR, dove X e Y si accoppiano durante la meiosi.

Non corretta disattivazione di X durante la gastrulazione

Gatti calico La colorazione rossa del pelo dei gatti è dovuta a un gene nel cromosoma X, in cui l'allele rosso sintetizza un enzima che crea il pigmento arancio, mentre un altro non lo esprime e causa una colorazione nera. Nel caso in cui un gene X non sia disattivato e i maschi presentano XXY presentano una colorazione arancio e nera, oltre ad essere sterili.

1.7.4 Imprinting genetico

Una parte dell'attività genetica è controllata dall'imprinting genetico, che regola l'espressione di geni materni e paterni nell'embrione, casualmente in alcune cellule è silenziata la copia materna, in altre quella paterna. Se una delle copie di un gene è silenziata e l'altra è stata deleta non si trova espressione genica.

Disordini fisici e neurologici dovuti alla misregolazione dei geni soggetti a imprinting attraverso metilazione di citosina

Sindrome di Rett Questa sindrome è dovuta a una mutazione disattivante in un allele del ME-CP2. Avviene quando MECP2 in un allele non è espresso a causa di metilazione. Uno di questi geni deve essere sempre espresso per la vitalità.

Sindrome di Prader-Willy e di Angelman In queste due sindromi sono colpiti gli stessi alleli del cromosoma 15. PWS avviene quando una regione paterna di 7 geni è eliminata. AS avviene quando è eliminata la regione materna. Le sindromi si manifestano quando l'altro allele parentale è espresso sub-ottimamente a causa dell'imprinting. Un insieme allelico parentale deve essere intatto per la sopravvivenza dell'embrione.

1.8 La separazione dei domini cromatinici da elementi barriera

1.8.1 Variegazione da effetto di posizione

Un effetto epigenetico è la variegazione da effetto di posizione. Un suo esempio è il colore dell'occhio di Drosophila in cui si presentano rossi grazie all'espressione del gene $white^+$. In alcuni casi gli occhi

possono presentare sfaccettature bianche se il gene viene convertito in una regione eterocromatica in qualche cellula in cui risulta silenziato.

1.8.2 Elementi di barriera

Le cellule possiedono elementi di barriera che separano eu ed eterocromatina. Questi elementi possono prevenire la diffusione dell'eterocromatina. In S. pombe due elementi di barriera affiancano una regione di eterocromatina silente intorno al centromero. Gli H3 negli elementi di barriera sono altamente metilati a K9 silenziando la regione, mentre quelli fuori la barriera sono altamente metilati a K4 attivando la regione. La rimozione di questi elementi permette la diffusione di metilazione K9 e della zona silenziata. L'eterocromatina può infatti diffondersi attraverso modifiche di istoni successive come deacetilazione di H3 la sua metilazione a K9 e il legame della proteina di silenziamento Swi6. GLi elementi di barriera agiscono come barriere fisiche e possono essere sequenze specifiche a cui si legano proteine regolatrici delle modifiche istoniche o grandi loop di cromaina. Elementi di sequenze di barriera possono ancorare gli anelli nella lamina nucleare: l'eterocromatina si trova nelle regioni periferiche del nucleo in quanto SAR/MAR affiancano spesso elementi di sequenza di barriera.

1.9 Elementi richiesti per la funzione dei cromosomi

1.9.1 Origine di replicazione

Le origini di replicazione sono regioni del DNA con sequenze specifiche richieste per la replicazione in batteri ed eucarioti. Le Ori sono dove il dsDNA è svolto e separato per prepararsi all'attacco delle proteine di replicazione. La replicazione è bidirezionale:

- Nei batteri si trova un *Ori* per cromosoma e si indica con *ter* gli elementi di terminazione della replicazione.
- Negli eucarioti si trovano diverse *Ori* lungo il cromosoma in quanto si ha più cromosoma da replicare

1.9.2 Centromeri

I centromeri si trovano in tutti i cromosomi eucarioti. Sono sequenze che si trovano tipicamente al centro del cromosoma e sono necessarie per la segregazione dei cromosomi durante la divisione cellulare. La maggior parte delle specie ne possiedono 1 per cromosoma. Si trova in una regione eterocromatica e dopo la replicazione del DNA 2 cromatidi fratelli si formano e sono uniti dai complessi di anelli di coesina. Il centromero appare come una costrizione dovuta all'arricchimento locale di coesina che si trova un quantità minore lungo l'intero paio di cromatidi. Il centromero ha dimensioni variabili a seconda della specie e si distingue in:

- Centromero puntiforme con sequenze definite di poche centinaia di basi.
- Centromero regionale con centinaia di kilobasi.

Alcuni organismi possiedono molti centromeri lungo il cromosoma e sono detti olocentrici. I microtubuli si attaccano su tutta la lungheza del cromosoma. Durante la mitosi si possono segregare frammenti di cromosomi.

Il cinetocore

Il centromero recluta piuù di 100 proteine che formano il cinetocore che attacca i cromatidi fratelli ai microtubuli che si estendono da poli opposti del fuso, permettendo ad esso di separare i cromatidi attraverso la depolimerizzazione dei microtubuli. Questo meccanismo di segregazione è altamente conservato.

Esempi di centromeri

S. cerevisiae Il centromero è lungo 125bp e possiede tre regioni CDEI, CDEII e CDEIII, la prima e la terza possiedono sequenze altamente conservate e singole mutazioni possono rompere la funzione del centromero. CDEII invece è una regione ricca di AT e la sequenza esatta non è fondamentale.

S. pombe Ogni cromosoma di S. pombe presenta un cromosoma con una sequenza di centromero leggermente diversa con un nucleo unico di 5-6kb con lunghe sequenze di ripetizioni inverse che lo affiancano.

Esseri umani I centromeri sono lunghi 1Mb e sono fatte di sequenze ripetute dette ripetizioni α -satellite, lunghe 171bp ordinate in ripetizioni di ordine più alto. I nucleosomi centromerici possiedono varianti istoniche di H3 CENP-A particolarmente nelle regioni ricche di AT che potrebbe riconoscere gli i-motivi e diadi. Il centromero marcato da CENP-A è dove il cinetocore si assembla. Una sovraespressione di CENP-A causa un legame del cinetocore con tutto il cromosoma e una sua rottura durante la segregazione.

1.9.3 Telomeri

I telomeri sono regioni alle terminazioni dei cromosomi lineari e funzionano come cappucci protettivi. Negli esseri umani sono formati da sequenze ripetute centinaia di migliaia di volte di TTAGGGG, marcano la terminazione del cromosoma definendolo e impedendo la fusione di cromosomi alle loro terminazioni. Infatti più un cromosoma è lungo più è propenso a subire rotture. IL DNA dei telomeri consiste di un filamento ricco di G e uno ricco di C. La lunghezza totale delle ripetiizoni varia tra i $50\,000\,$ e i $30\,000\,$ bp in base alla specie. La sequenza ricca di G si estende 5'-3' verso la terminazione del cromosoma dove termina in una regione corta a filamento singolo. Negli organismi con telomeri lunghi questa regione può essere processata in un rolled back T-loop formato dall'invasione e accoppiamento di basi del filamento singolo con la sequenza a doppio filamento a monte. Le ripetizioni sono un sito di legame per proteine che le marcano come terminazioni naturali distinguendoli dalle rotture del DNA. La DNA polimerasi non può copiare la terminazione di una molecola di DNA e pertanto interviene la telomerasi per mantenere le terminazioni dei cromosomi.

Telomerasi

Le proteine TRF1 e TRF2 (TTAGGGG repeat binding factor), TIN2 e RAP1 si legano ai telomeri e proteggono le loro terminazioni. La terminazione di ogni telomero forma un T-loop composto da una ripetizione TTAGGGG 3' a filamento singolo che lega una sequenza complementare in una sequenza a monte denaturata detta D-loop (displacement loop) e viene stabilizzata da copie multiple di POT1 che vi si lega. La telomerasi è una speciale DNA polimerasi che possiede una proteine e una componente a RNA: forma un RNP. L'RNA della telomerasi fornisce un corto stampo che specifica la sequenza della ripetizione telomerica che deve essere aggiunta. La telomerasi pertanto sintetizza il DNA telomerico usando l'RNA come stampo. La lunghezza dei telomeri è mantenuta

1.9. ELEMENTI RICHIESTI PER LA FUNZIONE DEI CROMOSOMI

nelle cellule staminali e germinali, mentre nei tessuti maturi si trova una telomerasi insufficiente e avviene un accorciamento dei telomeri. Che limita il numero di divisioni cellulari che la cellula può avere. Una sovraattivazione della telomaerasi è implicata in molti cancri e permette alle cellule di continuare a crescere e a dividersi.

Capitolo 2

Replicazione

2.1 Replicazione del DNA semi-conservativa

Durante la divisione cellulare l'informazione genetica deve essere copiata e distribuita equamente tra le cellule figlie. Dopo la scoperta della struttura a doppia elica del DNA si ragionò come i due filamenti complementari sono copiati e replicati.

2.1.1 Modelli di replicazione

- Replicazione conservativa: il DNA rimane intatto come un doppio filamento e agisce come stampo.
- Replicazione semi-conservativa: un filamento agisce come stampo per sintetizzare un nuovo filamento complementare.
- Replicazione dispersiva: il doppio filamento si rompe nella sua lunghezza e frammenti sovrapposti servono come stampi per la sintesi.

Determinazione del modello semi-conservativo

Per determinare il modello di replicazione Meselson e Stahl idearono un esperimento che utilizzava un gradiente di densità e ultra-centrifugazione.

Tecnica del gradiente di densità Gli scienziati presero un tubo di plastica in cui era presente un gradiente del sale cloruro di cesio. In questo modo aggiungendo componenti di diversa densità in cima al gradiente e centrifugandoli ad alta velocità la forza gravitazionale trasporta le componenti nel gradiente in modo che si fermino quando la loro densità è uguale alla densità locale della soluzione di CsCl. Le componenti a bassa densità sono posizionate più in alto nel gradiente, mentre quelle a densità più alta in basso. Quando le componenti si sono mosse attraverso il gradiente durante la centrifugazione si prendono campioni dal basso all'alto attraverso frazionamento.

Rendere il DNA più pesante Per rendere il DNA di nuova sintesi più pesante rispetto a quello originale viene utilizzato un isotopo dell'azoto $15\,N$ in quanto è la massa dell'elemento più frequente e può essere sintetizzato in forma radioattiva.

L'esperimento Gli scienziati fecero crescere una coltura di E. coli per 4 divisioni cellulari in un medio minimale contenente glucosio e con $15\,NH_4\,Cl$ come l'unica fonte di azoto. Il DNA alla fine pertanto conterrà $15\,N$ nelle basi nucleotidiche. Prendendo un campione della coltura della quarta divisione cellulare e isolandolo. Successivamente si isola il resto dei batteri attraverso centrifugazione, li si lava e risospende nel medio minimale con $14\,NH_4\,Cl$ come unica fonte di azoto. Si lascia crescere e dividere la coltura così ottenuta prendendo campioni ogni divisione. Si isola il DNA dai vari campioni e lo si carica su un tubo a gradiente di CsCl separato. Successivamente si ultracentrifugano tutti i tubi in parallelo, si fraziona i campioni e si fa correre il DNA su un gel di agarosio e li si trasferisce su membrana di nitrocellulosa. Infine si espone la membrana a un foto film.

Conclusioni Si nota come in base al modello si osserverebbero comportamenti diversi:

- Modello conservativo: il numero di batteri con 15 N rimarrebbe costante e aumenterebbe quella con 14 N, presentando pertanto due bande, una per l'isotopo e una per 14 N.
- Modello dispersivo: i batteri presenterebbero tutti del DNA ibrido contenente sia 15 N che 14 N, presentando pertanto una banda unica all'ibrido.
- Modello semi-conservativo: si troverebbe nella popolazione un numero di molecole contenenti uno strand con 15 N e l'altro 14 N, mentre il resto tutto a 14 N, pertanto si noterebbero due bande, una per 14 N e una per l'ibrido.

Si osserva che avviene il terzo caso, determinando che la replicazione è semi-conservativa.

2.2 Il modello dei repliconi

Il modello dei repliconi è stato proposto nel 1963. Si indica con replicone la parte del DNA che sta venendo replicata. La replicazione inizia a una particolare sequenza di origine o replicatore. Una proteine iniziatrice si lega al replicatore per iniziare il processo di replicazione.

2.2.1 Scoperta del modello

La scoperta del modello dei repliconi avviene grazie a Cairns nel 1963 attraverso un'analisi autoradiografica del genoma in replicazione di E. coli. Si cresce la cellula in un medium contenente glucosio e azoto. Si aggiunge ad essa $[3\,H]$ -timidina e si fanno avvenire due replicazioni del DNA in modo che questa si incorpori due volte nel filamento di nuova sintesi. Si lisa la cellula e la si espone a un foto film per due mesi.

Osservazioni

Si nota come dopo una replicazione un filamento non è radioattivo mentre l'altro lo è. All'inizio della seconda replicazione si forma una sezione con entrambi i filamenti radioattivi, permettendo di visualizzare come il DNA si replica in maniera semi-conservativa nella cellula. Nel replicane o Ori il DNA si apre formando bolle tra due forcelle di replicazione. La bolla si estende in maniera bidirezionale. Lo si nota osservando la radioattività ai due estremi della bolla di replicazione.

2.2.2 Origini di replicazione

Origine di replicazione singola

In caso di una singola Ori in DNA circolare questo si comincia a svolgere in tale sequenza producendo una bolla di replicazione con una forcella ad ogni terminazione. Le forcelle procedono lungo il cerchio producendo il modello Θ . Successivamente interviene la topoisomerasi II girasi che separa le due molecole di nuova formazione.

Origini di replicazioni multiple

In caso di multiple *Ori* in DNA lineare si formano varie bolle di replicazione con forcelle ad ogni estremità. Le bolle mano a mano che ne incontrano altre si fondono tra di loro.

2.3 Identificazione delle origini di replicazione

Nei genomi di batteri, batteriofagi, virus e plasmidi si trova un *Ori* per molecola di DNA, nei primi in quanto il loro DNA si replica in maniera indipendente da quella dell'ospite. L'origine di replicazione in E. coli o *OriC* è stata trovata attraverso un esperimento.

2.3.1 Esperimento

Si prende una coltura di E. coli e la si trasforma con un plasmide contenente del DNA di E. coli ottenuto attraverso enzimi di restrizione e un gene che codifica la resistenza all'ampicillina. In questo modo ogni colonia che cresce in presenza dell'antibiotico contiene un Ori nel plasmide. Si continua a ridurre la lunghezza del frammento fino a che non si verifica più la resistenza. In questo modo si riesce a determinare la sequenza minima e specifica dell'Ori. In E. coli è lunga 245bp e la parte che si apre formata da $3 \times 13bp$ è ricca in A e T in quanto le basi formando solo due legami a idrogeno sono più facili da aprire. La sequenza contiene inoltre $5 \times 9bp$ siti di legame per 5 proteine iniziatrici DnaA.

2.3.2 Origini di replicazione negli eucarioti

Si nota come i lunghi cromosomi lineari degli eucarioti possiedono multiple origine di replicazione in modo da replicare il DNA in un tempo ragionevole. Attraverso autoradiografia si identificano diverse origine di replicazione attraverso le bolle con diversa dimensione in base al tempo di formazione: se precoce o tardiva. Le forcelle di replicazione si muovono comunque in maniera bidirezionale e si uniscono tra di loro quando si incontrano. La lunghezza di repliconi individuali è di 100bp in lievito e mosche e tra i $75\,000$ e $175\,000$ in cellule animali e umane. Il tasso di replicazione negli eucarioti è di $2000\frac{bp}{min}$, molto più lento rispetto ai batteri. Si nota come dalla velocità di replicazione il genoma di un mammifero potrebbe essere replicato in un'ora. Nonostante questo la fase S dura più di 6 ore in una cellula somatica. Questo avviene in quanto non più del 15% dei repliconi sono attivi in un dato momento. Ci sono eccezioni come le divisioni degli embrioni di Drosophila, con fase S molto più breve.

Identificazione degli ARS nel lievito S. cerevisiae

Si intende con ARS la sequenza replicante autonomamente o Ori. L'identificazione avviene in maniera simile a quella dell'Ori di E. coli: frammenti di DNA ottenuti attraverso enzimi di restrizione

vengono introdotti un un plasmide e in cellule del lievito incapaci di crescere in coltura priva di istidina. Le colture in grado di crescervi contenevano un'origine di replicazione. Si nota come si trova un ARS ogni 135 000bs.

Ruolo della struttura cromosomica nella replicazione

Negli eucarioti non tutte le Ori sono utilizzate durante la replicazione: la loro attivazione è regolata nella fase S da proteine che regolano il ciclo cellulare, l'ambiente locale di cromatina (effetto di posizionamento). ARS1 si trova vicino al centromero e ARS501 vicino a un telomero. Il cambio di posizione cambia il momento di firing dell'ARS. Nel lievito le ARS vicine al centromero si attivano precocemente. Fattori di replicazione, modificatori della cromatina e rimozioni degli istoni leggono il codice istonico aprendo e chiudendo la cromatina determinando domini di replicazione precoce e altri di replicazione tardiva.

Mappatura fisica di Ori attraverso elettroforesi su gel d'agarosio

Questa tecnica, detta anche ibridizzazione del Southern blot traccia le aperture e i movimenti di un Ori in un pezzo di DNA durante la replicazione. Per farlo si isola il DNA genomico da una cultura asincrona e lo si taglia con un enzima di restrizione specifico. Si traccia il DNA con una sonda con un Southern blot su gel 2D. Ogni cellula rappresenta uno stato intermedio di attività di replicazione locale. Sul medium a 2D con agarosio con presente EtBr più denso in modo che la forma del frammento influisca sulla sua posizione. Il DNA osservato può assumere diverse forme in base allo stato replicativo:

- Y semplice con un grafico ad arco Y che rappresenta un replicatore passivo.
- Y doppia con un grafico ad arco a doppia Y che rappresenta una terminazione.
- Bolla simmetrica con un arco a bolla che rappresenta un'iniziazione.
- bolla asimmetrica con un arco a bolla e transizione ad arco ad Y che rappresenta un'iniziazione con un'origine non centrata.

2.4 Panoramica della replicazione del DNA

Affinchè la cellula si divida deve avvenire la replicazione del DNA. Si intende per replicazione la completa e fedele copia del DNA nei cromosomi della cellula. La replicazione è semi-conservativa: ogni filamento della doppia elica parentale agisce come stampo per la sintesi di un nuovo filamento per la cellula figlia. In modo da copiare lo stampo la base dello stampo deve essere identificata e deve essere aggiunta la base complementare. Questo garantisce a meno di mutazione che ogni doppia elica figlia sia identica a quella parentale e che ogni cellula figlia riceva molecole di DNA identiche.

2.4.1 Le fasi della replicazione del DNA

Iniziazione

Durante l'iniziazione viene riconosciuta l'origine di replicazione da una proteina iniziatrice che apre la doppia elica localmente e recluta elicasi. Le DNA elicasi continuano a svolgere l'elica per esporre DNA a singolo filamento che è circondato da proteine leganti ssDNA. L'iniziazione è controllata in modo che avvenga una sola volta per ogni ciclo cellulare. La sintesi del DNA necessita di un primer

in quanto può aggiungere nucleotidi a una terminazione 3'-OH esistente. Il primer è un piccolo filamento di RNA sintetizzato da una DNA primasi.

Allungamento

Dopo la sintesi del DNA primer la pinza scorrevole simile ad un anello è reclutata all'ibrido a doppio filamento ssDNA RNA primer. La DNA polimerasi si lega al DNA attraverso la pinza e il macchinario di replicazione o repliosoma si muove lungo il DNA copiando i filamenti. Ogni base nel DNA parentale è letta dalla DNA polimerasi che aggiunge basi complementari al filamento in crescita in una direzione 5'-3'.

Terminazione

La terminazione avviene quando due forcelle diverse si incontrano o quando questa raggiunge la terminazione del cromosoma lineare. Il complesso di replicazione è disassemblato, i primer a RNA sono rimossi e sostituiti con DNA e la DNA ligasi connette le sequenze di DNA di nuova sintesi.

2.5 Iniziazione

Le origini di replicazione sono i siti in cui il DNA è inizialmente svolto. Le proteine iniziatrici si legano alle origini a siti di legame degli iniziatori permettendo il legame co n l'elicasi e continuando a svolgere il DNA. Alcuni organismi hanno specifiche sequenze come origine ma è l'abilità di legare la proteina iniziatrice che definisce un'origine. Le proteine iniziatrici sono proteine leganti ATP AAA^+ . In E. coli si chiama DnaA. Negli eucarioti l'iniziatore è il complesso di riconoscimento dell'origine ORC, in S. cerevisiae ha 6 subunità e si chiama Orc1-6. L'ATP regola il legame dell'iniziatore. Il legame di ATP con Orc1 è richiesto per il legame di ORC con il DNA. Spesso le origini di replicazione possiedono una sequenza di DNA definita con DNA unwinding element, regioni ricche di AT che facilitano lo svolgimento in quanto possiedono solo 2 legami a idrogeno. In queste regioni l'iniziatore separa i due filamenti quando si lega al DNA e recluta altre proteine.

2.5.1 Svolgimento dell'Ori nei procarioti - E. coli

In E. coli l'origine di replicazione OriC è una sequenz a 245bp con 5 DnaA box di 9bp, 3 con alta affinità e 2 con bassa che legano 15 molecole di DnaA. Nelle 3 ad alta affinità il DnaA è sempre legato ad essi, mentre in quelle a bassa affinità si lega DnaA-ATP solo quando la replicazione deve iniziare. Tutte le proteine DnaA legano ATP e si multimerizzano in un filamento a spirale. Il filamento distorce il DNA producendo un superavvolgimento positivo locale svolgendo a valle la regione ricca di AT di $3 \times 13bp$ che subisce invece un superavvolgimento negativo. Successivamente DnaA-ATP e 6 molecole di DnaC-ATP caricano l'anello omoesamerico fomrato dall'elicasi DnaB sui singoli filamenti dell'origine. DnaC successivamente lascia l'OriC a seguito dell'idrolisi dell'ATP. DnaB recluta la DNA primasi DnaG che sintetizzerà il RNA primer. La pinza scorrevole si lega alla sequenza ibrida ssDNA-RNA primer.

Regolazione dello svolgimento di OriC

Inattivazione regolata di DnaA (RIDA) La replicazione del DNA è un punto di non ritorno: si devono prevenire rireplicazioni alla stessa origine e deve essere integrata con le altre attività di divisione cellulare. In E. coli il discriminate è la presenza di DnaA-ATP contro DnaA-ADP: solo

il primo può multimerizzarsi e svolgere il DNA. Dopo l'iniziazione l' $ATPasi\ AAA^+\ HDA$ lega la pinza e stimola l'idrolisi in DnaA-ADP che si dissocia dall'OriC e non può riattivare la replicazione. RIDA è il principale meccanismo regolatorio che previene la ri-replicazione nei procarioti.

Metilazione di OriC L'iniziazione può essere prevenuta attraverso metilazione del DNA: la DNA adenine metilasi DAM metilasi metila i residui A nella sequenza GATC lungo il genoma di E. coli. 11 siti GATC in OriC sovrappongono i siti di legame di DnaA. Dopo la replicazione solo un filamento di DNA è metilato (emimetilazione). La proteina SeqA si lega ai siti GATC emimetilati e blocca il legame della Dam metilasi. In questo modo previene la metilazione di entrambi i filamenti e il legame di DnaA con le sue box. Il blocco è temporaneo: l'origine è completamente metilata sul nuovo filamento dopo 10 minuti causando la dissociazione di SeqA dalla doppio filamento. I cromosomi completamente metilati si segregano nelle cellule figlie e sono in grado di legare DnaA.

Sequestro di DnaA a datA Il DnaA può legarsi alla sequenza di DNA datA che si trova vicino all' OriC. La regione può legare 370 molecole di DnaA. Dopo la replicazione DnaA viene sequestrato alla regione datA e non è disponibile per il legame in OriC. All'inizio di un nuovo ciclo di replicazione cambi locali nella sequenza datA causano una dissociazione di DnaA che può legare OriC. Il DnaA è attivato in DnaA-ATP.

2.5.2 Svolgimento dell'Ori negli eucarioti

Le origini di S. cerevisiae sono simili a quelle di E. coli. Sono lunghe tra 100 e i 200bp, siti A e B1 a cui si lega ORC. I siti B2 e B3 sono adiacenti ad esse e ricchi di AT. ORC si lega intorno ai siti A e B1. La struttura cromatinica è importante per le origini negli organismi multicellulari: la replicazione inizia in regioni cromosomiche sepcifiche, ma le sequenze di DNA non sono conservate. In Drosophila ORC si lega a sequenze Ori come le code istoniche sonoiuper acetilate, pertanto HAT potrebbero essere coinvolti nella regolazione delle origini di replicazione.

Regolazione dell'attivazione di Ori negli eucarioti

Gli eucarioti possiedono multiple origini di replicazione. Ognuna di esse deve attivarsi una volta per ciclo cellulare. Sono selezionate in G_1 e attivate in S. Le origini non possono essere riutilizzate fino alla riselezione nella fase G_1 successiva.

Selezione Durante la fase G_1 ORC si lega a un'origine. ORC è costituito da 6 subunità: Orc1-6. 5 di esse sono AAA^+ ATPasi. ORC sottostà alla formazione del complesso pre-RC, formato da ORC, Cdt1, Cdc6 e l'elicasi MCM2-7.

Attivazione Durante la fase esse nel pre-RC le elicasi Mcm2-7 vengono fosforilate dalla chinasi Dbf4 DDK. Sono reclutate Sld2 e Sld3 per formare il complesso SDS al pre-RC e vengono fsforilate dalla chinasi dipendente dalla fase S o S-Cdk. Entrambe le fosforilazoini risultano in una completa attivazione del pre-RC. Cdt1 e Cdc6 lasciano il complesso. Avviene il reclutamento dei fattori di iniziazione Cdc45 e dei complessi GINS e SDS che permette l'apertura e svolgimento dell'origine. La replicazione deve essere completa prima che avvenga la segregazione. Se avviene uno stallo delle forcelle viene attivata la risposta al danno del DNA e l'entrata in mitosi è bloccata fino alla correzione degli errori.

Rif1 (Rap1 interacting factor 1) Questa proteina regola positivamente l'attivamento delle origini precoci e negativamente quello delle tardive. Previene il reclutamento del fattore di iniziazione Cdc45 al pre-RC. È conservata nelle cellule umane ed è il regolatore chiave del programma di replicazione del DNA, ovvero dell'ordine temporale di attivazione delle Ori.

Regolazione dell'iniziazione della replicazione negli eucarioti multicellulari

Essendoci molte origini lungo un cromosoma lineare l'ordine di attivazione dipende da:

- Rif1.
- Lo stato di acetilazione della cromatina: *HAT* sono richieste per il reclutamento delle proteine del *pre-RC*.
- Lo stato di trascrizione: le *Ori* si trovano spesso vicino a siti di inizio della trascrizione e la forcella di trascrizione produce uno stato di superavvolgimento posivito a monte e negativo a valle, semplice da aprire per la replicazione.

In G_1 le origini selezionate che verranno attivate nella fase S sono determinate dal punto di decisione delle origini ODP. Specifici domini di replicazione sono regioni di DNA cromosomiale che contengono origini attivate nello stesso momento. Le proteine richieste per la replicazione sono concentrate in strutture nucleari dette replication factories, dove i domini di replicazione co-localizzano con 14 forcelle di replicazione per factory. La pinza scorrevole resa fosforescente PCNA-GFP rende visibile i foci di replicazione al microscopio. Le origini dormenti presentano un pre-RC assemblato ma non sono attive, ma possono essere attivate velocemente quando una forcella di replicazione vicina entra in stallo. Nei mammiferi l'eucromatina nell'interno del nucleo è replicata precocemtente, mentre l'eterocromatina nella periferia è replicata tardivamente.

2.5.3 DNA elicasi

Dopo l'apertura e attivazione all'Ori il dsDNA deve essere ancora svolto. Questa operazione viene catalizzata dalla DNA elicasi, un esamero che si lega a un DNA a singolo filamento aperto alla sequenza Ori che si muove in basso verso il doppio filamento per svolgerlo alla forcella di replicazione in svolgimento. L'energia necessaria è fornita dall'ATP. L'elicasi è inoltre responsabile del reclutamento di altre proteine richieste per la replicazione: il complesso repliosomico. Il filamento rimanente viene legato da una proteina. In E. coli l'elicasi è la DnaB e possiede 6 subunità identiche (omoesamero), negli eucarioti ed archea l'elicasi è complesso MCM2-7 e comprende 6 subunità diverse (eteroesamero). Ognuna delle 6 subunutà lega ATP a coppie causando un cambio di conformazione, mentre l'idrolisi e rilascio di ADP causa un ritorno alla conformazione iniziale. L'elicasi assume un comportamento pulsante: svolge il DNA e si spinge in avanti. L'elicasi batterica si muove lungo il filamento principale, mentre quella eucariotica in quello lagging.

Risoluzione delle strutture secondarie

Essendo che ss
DNA può formare strutture secondarie che rende la sua copia difficoltosa e più sensibile a danno proteine
 SSB nei batteri e RPA (replication protein A) negli eu
carioti si devon legarsi come omotetrameri al ss
DNA in modo da tenerlo aperto. Sono fisicamente rimosse durante la polimerizazione del DNA.

Risoluzione del superavvolgimento

Mentre il DNA viene svolto viene introdotto uno stress torsionale in quanto la separazione dei filamenti risulta in un superavvolgimento a valle di essa. Questo rende più difficile per l'elicasi proseguire nella separazione. Per questo devono intervenire topoisomerasi che risolvono il problema rompendo transientemente il DNA e permettendo il rilassamento del superavvolgimento. La ligasi successivamente chiude il DNA. Nei procarioti sono presenti solo le topoisomarasi II, negli eucarioti anche le I.

2.5.4 Sintesi di primer a RNA o RNA-DNA dalla DNA primasi

Dopo l'apertura dell'Ori la DNA primasi DnaG in E. coli è reclutata dalla DNA elicasi. Agisce esclusivamente alla forcella di replicazione producendo una corta sequenza RNA o RNA-DNA. Non richiede un esistente 3'-OH per la sintesi a differenza della polimerasi. La primasi batterica possiede due subunità e crea un primer di 10-30 basi, mentre quella eucariotica ne possiede 3 e crea un primer misto DNA-RNA. Due subunità funzionano come primasi mentre una come DNA polimerasi α aggiungendo un primer di DNA all'RNA. L'attività della primasi è unita a quella dell'elicasi e insieme formano il complesso primosoma. Dopo che la subunità DNA polimerasi α della primasi eucariotica crea una corta lunghezza di DNA la DNA polimerasi replicativa III per i batteri e δ o ϵ negli eucarioti la sostituisce e sintetizza il resto del DNA nel processo di polimerase switching. Questo avviene ogni volta che un frammento di Okazaki viene creato tra i primer. La polimerasi replicativa viene reclutata dalla pinza scorrevole e determina l'inizio dell'allungamento.

2.6 Allungamento

2.6.1 Pinza scorrevole

L'allungamento inizia con il reclutamento della pinza scorrevole che permette l'alta processività della DNA polimerasi mantenendola stabilmente legata al DNA. A una sequenza di ssDNA stampo viene caricata la pinza da una proteina di caricamento. Sia la pinza che il suo caricatore sono conservati in batteri, archea ed eucarioti:

- \bullet Pinza scorrevole: pinza β nei procarioti e PCNA (proliferating cell nuclear antigen) negli eucarioti.
- Proteina caricatrice della pinza: fattore di replicazione C: RFC.

La pinza scorrevole è un anello con un buco da 35Å che racchiude il primer ssDNA. È molto stabile e rimane associata con il DNA una volta caricata. Affinchè possa associarsi al DNA il caricatore della pinza, una struttura ad anello a 5 subunità deve aprirla. Specifiche subunità del caricatore sono AAA^+ ATPasi e quando lega ATP causano cambi conformazionali che guidano il legame con la pinza, la sua apertura e il reclutamento al DNA. La pinza scorrevole, una volta legata al primer recluta la DNA polimerasi attraverso un motivo a 8 amminoacidi. Il caricatore della pinza ha bassa affinità per la pinza scorrevole fino a che non è legato all'ATP. Quando lo lega il caricatore lega la pinza. Il complesso ha un alta affinità per il primer a ssDNA.

Legame con il primer

Il legame con il primer stimola l'attività ATPasica del caricatore che chiude la pinza e si rilascia. L'idrolisi dell'ATP riduce l'affinità di RFC per il DNA. La pinza rimane associata con il DNA e

recluta l'oloenzima DNA polimerasi permettendo l'inizio dell'allungamento. Il caricatore della pinza rilasciato può essere ricaricato con ATP per ripeter il processo a un altro primer. Si dice oloenzima un complesso multiproteico in cui un enzima centrale è associato con componenti addizionali che ne aumentano la funzione.

2.6.2 Sintesi del DNA

Materiali richiesti

La sintesi del DNA richiede il complesso stampo a ssDNA e primer. In vitro il primer è a DNA, mentre in vivo è a RNA o RNA-DNA. Lo stampo è il filamento di ssDNA che è letto dalla DNA polimerasi. Oltre al complesso sono richiesti deossiribonucleotidi: i monomeri dNTP come dATP, dCTP, dCTP, dCTP e dTP. La sintesi avviene sempre nella direzione 5'-3', mentre la lettura nella direzione inversa.

Polimerizzazione

La polimerizzazione del DNA consiste nella formazione dei legami fosfodiestere. ${}^{\alpha}P$ in dNTP si lega alla terminazione 3'OH del primer e viene rilasciato pirofosfato ${}^{\gamma}P_{-}{}^{\beta}P$. L'energia che spinge la reazione in avanti deriva dall'idrolisi del pirofosfato da parte della pirofosfatasi che causa l'irreversibilità della reazione.

2.6.3 DNA polimerasi

Le principali DNA polimerasi processive coinvolte nella replicazione del DNA sono la DNA polimerasi III nei batteri e le DNA polimerasi γ e ϵ negli eucarioti. Le DNA polimerasi rimangono attaccate al DNA grazie alla pinza scorrevole per lunghe sequenze prima di dissociarsi rendendo la polimerasi processiva. Le polimerasi processive sono altamente conservate e contengono multipli domini e regioni con diverse funzioni tra cui la ricerca di errori. I tre domini della DNA polimerasi sono detti pollice, dita e palmo che insieme assomigliano a una mano destra. Il DNA in crescita a doppio filamento "il braccio" si trova nel palmo mentre il ssDNA passa attraverso le dita. I domini delle dita aiutano a posizionare del nucleotide in arrivo, il pollice mantien il dsDNA allungato ma non contribuisce alla reazione di polimerizzazione.

Funzione

L'addizione corretta di un nucleotide al filamento in sintesi attiva la polimerasi attraverso un cambio conformazionale: la mano rilascia il DNA dopo aver aggiunto il nucleotide e si muove di una base per leggere lo stampo da 3' a 5'. Il sito attivo della DNA polimerasi possiede gruppi carbossilati di due residui di aspartato con due ioni $2mg^{2+}$. I siti attivi catalizzano un tasferimento di fosforile unendo il 5'P del nucleotide in arrivo al 3'OH del DNA in crescita per formare un legame fosfodiestere. La reazione consiste dell'attacco nucleofilo dal 3'OH al α -fosfato del dNTP in arrivo, rilasciando i fosfati β e γ come pirofosfato. Gli ioni magnesio sono critici: uno attiva il priming di 3; OH abbassando il suo pKa e favorendo l'attacco nucleofilo, l'altro interagisce con l'ossigeno negativo dei gruppi fosfato $\beta\gamma$ e posiziona α -fosfato vicino al priming 3'OH.

2.6.4 Fedeltà della polimerizzazione del DNA

La DNA polimerasi processiva fa un errore ogni $100\,000$ nucleotidi. L'identità dei monomeri è controllata durante e dopo l'addizione di un dNTP al filamento in crescita. La fedeltà è mantenuta

da "proofreading". Durante l'addizione la polimerasi riconosce il nucleotide corretto grazie alla forma precisa nel palmo quando accoppiato con lo stampo. Nucleotidi scorretti hanno forme diverse e non entrano nel sito attivo con la stessa precisione. Non è richiesta alcuna energia per questo processo.

Riparazione dell'errore

Dopo l'aggiunta del nucleotide la DNA polimerasi si muove al nucleotide successivo nel filamento di stampo ma rallenta quando viene aggiunto un nucleotide scorretto. L'operazione di proofreading serve a riconoscere questi errori. Successivamente la terminazione scorretta è rotta nei legami a idrogeno e viene "flipped out" nel sito dell'esonucleasi che rimuove le basi mal-accoppiate attraverso attività di delezione 3'-5' di esonucleasi: le funzioni di polimerasi ed esonucleasi sono spazialmente separate. La terminazione 3'OH nel nuovo filametno è successivamente riimmessa nel sito attivo e reinizia la sintesi. Per questo passaggio è richiesta energia.

Cause di errori

Tautomeria dei nucleotide L'inserzione di un nucleotid errato può essere dovuta a un riposizionamento transiente dei doppi legami delle quattro basi all'azoto che cambia la posizione dell'idrogeno legato al gruppo ammnino o forme tautomeriche. Una volta accoppiate le basi tautomeriche possono riconvertirsi in posizione normale ma la coppia rimane mal-accoppiata.

- La timina si lega con la forma enolica della guanina.
- L'adenina si lega con la forma imminica della citosina.
- La guanina si lega con la forma enolica della timina.
- La citosina si lega con la forma imminica dell'adenina.

Un altro caso è la depurinazione delle purine, ovvero rimozione o perdita del nucleotide che può accadere a bassi pH e può causare transizioni e trasnversioni.

- Transizioni: una purina è sostituita da un'altra purina.
- Transversioni: una purina è sostituita da una pirimidina.

I mal-accoppiamenti tautomerici sono riconosciuti dalla DNA polimerasi e corretti dall'attività dell'esonucleasi o da sistemi di riparazione post-replicazionali. Quando non corretti causano delle mutazioni.

- Transizioni (di entrambi i tipi) una purina è sostituita da un'altra purina $(A \leftrightarrow G)$.
- Transversioni (del secondo tipo) una purina è sostituita da una pirimidina: $(A \leftrightarrow C \lor T, G \leftrightarrow C \lor T)$.

Inclusione di un NTP Le concentrazioni intracellulari di NTP sono molto più alte rispetto a quelle di dNTP. Questi vengono discriminati in base alla posizione 2'OH. La DNA polimerasi contiene anche una tirosina nel dominio catalitico che si scontra con il 2'OH del ribosio prevenendo il loro posizionamento nel sito catalitico e la formazione del legame fosfodiestere. La capacità di riconoscimento di questi errori è diversa per ogni DNA polimerasi. Viene comunque inserita la base corretta per l'accoppiamento e viene corretta attraverso un processo di riparazione post-replicatorio attraverso $RNasi\ H1$ e $RNasi\ H2$ che rimuovono il ribonucleotide dal filamento e una DNA polimerasi non processiva e una DNA ligasi chiudono il buco.

2.6.5 Sintesi del DNA discontinua

La DNA polimerasi è in grado di sintetizzare in direzione 5'-3' ma entrambe le forcelle si muovono bidirezionalmente. Pertanto per forcella un filamento può essere sintetizzato 5'-3' usando un primer a RNA nel mezzo della bolla e la polimerasi segue l'elicasi. Questo viene detto filamento continuo o guida. Il secondo filamento deve essere sintetizzato in maniera discontinua da 5- a 3' e viene detto filamento ritardato. Nessun primer a monte è disponibile sul DNA svolto mentre l'elicasi si muove. Viene detto "lagging" in quanto la sintesi è più lenta rispetto all'altro filamento in quanto dipende dalla produzione di molti primer. Corti primer a RNA o RNA-DNA sono posti alla forcella di replicazione da una DNA primasi legata alla DNA elicasi nel complesso primosoma. Nei procarioti i primer a RNA sono posti ogni 1000-2000 basi con superavvolgimenti a monte. Negli eucarioti invece gli intervalli sono di 150-200 basi in quanto lo svolgimento è più difficile della cromatina con i nucleosomi. La terminazione 3'OH del primer è il sito di inizio per la DNA polimerasi e la sintesi di un pezzo di DNA da un primer al successivo viene detto frammento di Okazaki.

Maturazione dei frammenti di Okazaki in E. coli

Il DNA viene sintetizzato come frammenti corti e discontinui e i frammenti sono uniti quando i primer a RNA sono rimossi. In E. coli la DNA polimerasi III sintetizza il DNA che si estende dal primer e si dissocia dal DNA quando raggiunge il primer successivo, mentre la pinza scorrevole rimane attaccata. La DNA polimerasi I rimuove il primer attraverso "nick trasnlation" e riempie il buco lasciato dal primer con DNA, mentre il nick viene unito da una DNA ligasi.

DNA polimerasi I La DNA polimerasi I di E. coli è una polimerasi ad alta fedeltà e non processiva hce viene usata per rimuovere i primer a RNA e per riparare a danni del DNA. Ha una struttura diversa rispetto a quella processiva. È una proteina con capacità di polimerasi 5'-3' ed esonucleasi in entrambe le direzioni. L'enzima può essere rotto con la proteasi subtilisina, e l'esonucleasi e genera il frammento di Klenow con attività esonucleasica che viene usata per rimouvere overhang in OH3' o riempirlo in 5' per rendere blunt le terminazioni di DNA trattato con enzimi di restrizione.

DNA ligasi La DNA ligasi è un enzima che catalizza la formazione del legame fosfodiestere tra due molecole di DNA. Lo fa rimuovendo $\gamma\beta$ -fosfato in 5' e favorendo l'attacco nucleofilo grazie allo ione magnesio.

Maturazione dei frammenti di Okazaki negli eucarioti

La rimozione del primer e il riempimento dello spazio nel nuovo DNA è diversa negli eucarioti. La DNA polimerasi δ sintetizza il DNA partendo da un primer fino a che raggiunge il successivo. Successivamente sposta il primer a valle insieme al frammento di Okazaki creando un "flap". La Flap endonucleasi Fen1 lo taglia (con omologo presente in archea). La DNA polimerasi δ successivamente si stacca dal DNA e la DNA ligasi unisce il nick. La DNA polimerasi δ viene reclutata da una pinza scorrevole alla terminazione 3'OH al primer successivo.

2.6.6 Attività del replisoma alla forcella di replicazione

La DNA polimerasi replicativa è parte di un grande complesso: il replosoma. Questo è composto da 3 DNA polimerasi, 3 pinze scorrevoli, 3 proteine Tau, un caricatore della pinza, una DNA elicasi, una DNA primasi, SSB/RFC, e solo nei procarioti da una DNA polimerasi I. La proteina Tau τ

lega la DNA polimerasi al caricatore della pinza. Si trova un replisoma per forcella di replicazione e sintetizza contemporaneamente sia il filamento principale che quello ritardato.

- Negli eucarioti la DNA polimerasi ϵ sintetizza il filamento guida, mentre le DNA polimerasi α e δ sintetizzano quello ritardato.
- Nei procarioti una DNA polimerasi III sintetizza il filamento guida, mentre due DNA polimerasi III sintetizzano quello ritardato.

Il modello a trombone

Le DNA polimerasi si muovono in direzioni diverse sui due filamenti, ma si muovono seguendo la forcella di replicazione e la stessa elicasi. Questo viene permesso dalla creazione di un loop da parte del filamento ritardato. Il loop deve essere rilasciato dalla polimerasi ogni paio di secondi. Si nota come le polimerasi sul filamento guida e ritardato si trovano insieme spazialmente e sono regolate insieme.

2.7 Terminazione

Quando la replicazione inizia il processo non si ferma fino a quando il replicone è replicato. Nei batteri le forcelle a destra e a sinistra si fondono su un plasmide o sul genoma batterico circolare, mentre negli eucarioti una bolla si fonde con un'altra in arrivo da destra e un'altra in arrivo da sinistra sul cromosoma lineare.

2.7.1 Terminazione nei batteri

Nei batteri una sequenza di terminazione *Ter* determina dove entrambe le forcelle si fondono. È composta da 10 ripetizioni di 23bp ed è localizzata diametricamente opposta a OriC. Le ripetizioni di Ter sono 5 in senso orario e 5 antiorario. La proteina terminatrice Tus si lega a ognuna delle 10 sequenze Ter fermando la forcella di replicazione, causando il disassemblaggio del complesso di replicazione e il corto pezzo di DNA non replicato è riempito dalla DNA polimerasi I e chiuso dalla DNA ligasi. Tus possiede due facce: una non permissiva che blocca la replicazione e una permissiva che permette la sua continuazione. Dopo la terminazione e ligazione i genomi sono incastrati e vengono liberati da topoisomerasi durante la decatenazione.

2.7.2 Terminazione negli eucarioti

In alcune regioni dei cromosomi eucariotici la replicazione è bloccata in una direzione per impedire scontri con il macchinario di trascrizione che arriva da un altro lato. Nel lievito tale sito è detto barriera della forcella di replicazione e si trova nel rDNA. La proteina *FOB1* si lega al sito e previene la progressione della forcella di replicazione.

Replicazione alla fine di un cromosoma lineare

Il meccanismo per la sintesi del filamento ritardato non può replicare la terminazione di un cromosoma lineare in quanto la rimozione dell'ultimo primer da parte di $RNAasi\ H$ lascia un vuoto che non può essere riempito, pertanto una porzione del cromosoma (telomero) potrebbe essere accorciata durante diversi cicli di replicazione.

2.8 Replicazione dei telomeri

Il problema della replicazione delle terminazioni dei cromosomi è risolto dai virus T4 unendo diverse copie del cromosoma lineare che poi si dissociano. Gli eucarioti invece possiedono una telomerasi per prevenire il problema della replicazione delle terminazioni. I telomeri variano tra i 100bp e i $20\,000bp$ in base alla specie. Si accorciano ad ogni ciclo di replicazione e possono essere allungati attraverso la telomerasi che aggiunge nuove sequenze telomeriche alla terminazione. Nella Drosophila i non-LTR retrotrasposoni HeT-A e TART si traspongono ripetutamente nelle terminazioni cromosomiche per produrre una regione simile ai telomeri. Il mantenimento della lunghezza del telomero attraverso eventi di trasposizione addizionali.

2.8.1 Telomerasi

La telomerasi è una speciale DNA polimerasi, una ribonucleoproteina RNP formata da un'enzima e una molecola di RNA. L'enzima o TERT, telomerasi trascrittasi inversa è conservata negli eucarioti. L'RNA fornisce lo stampo per la sintesi delle ripetizioni della telomerasi. La telomerasi si lega al overhang di DNA nel telomero a singolo filamento. L'overhang alla terminazione 3' si lega con l'RNA che viene usato come stampo per sintetizzare DNA. La sintesi viene ripetuta più volte.

2.8.2 Mantenimento della lunghezza

Il mantenimento della lunghezza dei telomeri viene raggiunto in due passi:

- 1. Allungamento dell'overhang 3': la telomerasi si lega all'overhang 3', sintetizza del DNA, lo allunga, si trasloca e riallunga il filamento.
- 2. Replicazione del filamento complementare: viene sintetizzato un primare da una primasi, il gap viene riempito da una polimerasi, il primer viene rimosso e una ligasi lega i filamenti.

Si noti come rimane comunque un overhang che è coinvolto nella formazione del D-loop.

2.8.3 Problemi nel mantenimento della lunghezza del telomero

Nelle cellule somatiche adulte il gene che codifica hTERT non è ben espresso a causa di repressione epigenetica, ma altamente espresso in cellule fetali e staminali. I telomeri si accorciano nelle cellule causando la risposta del danno al DNA e un arresto p53 dipendente e morte cellulare. Inoltre la repressione epigenetica può impedire il legame della telomerasi con la cromatina del telomero (approfondire).

2.8.4 Il limite di Haflick

La lunghezza dei telomeri alla nascita è di 15 000bp e per divisione cellulare il telomero si accorcia di 300-1000 coppie di basi. Ad un certo punto tra le 50 e le 60 divisione si raggiunge il limite di Hayflick in cui una cellula smette di dividersi per evitare ulteriore erosione del cromosoma e raggiunge la senescenza. Molte cellule cancerogene possiedono una telomerasi sovraespressa e continuano a dividersi e proliferare o uno stato epigenetico alterato ai telomeri che porta alle stesse conseguenze.

2.9 Correzione degli errori post-replicativa

Il DNA mismatch repair MMR non è parte dell'attività della DNA polimerasi e riduce il tasso di errore di 100 volte. Un nucleotide mismatch causa una distorsione locale nella doppia elica riconosciuta dal dimero MutS che si lega ad essa e recluta il dimero MutL che stabilizza il legame con il DNA distorto. La riparazione avviene sul nucleotide di nuova sintesi, riconosciuto grazie alla metilazione sullo stampo di GATC. Il compleso MutS-MutL recluta l'endonucleasi MutH che si lega alla sequenza metilata sul filamento stampo più vicino al mismatch, taglia il filamento di nuova sintesi vicino alla sequenza, aiutata occasionalmente dall'elicasi UvD. L'esonucleasi 3'-5' rimuove il DNA fino al sito di errore e la DNA polimerasi III lo risintetizza. Quando si incontra il DNA dopo il taglio i filamenti sono riattaccati da una ligasi. L'efficienza di riparazione si abbassa allontanandosi da $GA^{me}TC$

2.10 Mantenimento delle modifiche istoniche

Si nota come i nucleosomi sono in parte rimossi dal replisoma in movimento. Le proteine istoniche devono pertanto essere reclutate ai posti corretti nel DNA appena reclutato e mantenere le modifiche epigenetiche (eredità epigenetica). I nucleosomi sono distrutti dalla forcella di replicazione e devono rilegarsi dopo che questa li ha superata e le modifiche epigenetiche sono aggiunte su essi. Questo avviene in quanto il nucleosoma parentale non è rimosso: 50% sono distribuiti equamente tra i filamenti singoli: avviene una segregazione degli istoni parentali. Di questi solo quelli marcati epigeneticamente 2(H3-H4) sono mantenuti, mentre gli altri sono rimossi anche se rimangano vicino. Quelli non marcati sono inclusi nei nuovi nucleosomi attraverso il chaperone CAf1 insieme ai 2(H2A-H2B) parentali o nuovi attraverso il chaperone NAP1. Pertnato si trovano 4 tipi di nucleosomi nei filamenti sintetizzati. Infine il nucleosoma parentale originale serve come stampo per produrre lo stato epigenetico su tutti i nucleosomi che sono rimasti vicini.

2.11 DNA polimerasi specializzate

Tutte le DNA poliemrasi catalizzano la stessa sintesi del DNA ma differiscono nella velocità e tasso di errore.

- DNA polimerasi replicative: sono processive e catalizzano la replicazione dei genomi durante la fase S, hanno un'alta fedeltà di polimerizzazione e un'attività esonucleasica 3'-5' altamente efficiente
- DNA polimerasi non-processive o distributive: rappresentano la maggior parte di DNA polimerasi, polimerizzano corte lunghezze per mantenerlo in uno stato sano (riparazione), hanno bassa fedeltà, sintetizzano il DNA sul filamento danneggiato o sintesi di translezione TLS.

Certe DNA polimerasi hanno altre attività e tutte sono reclutate dalla pinza scorrevole sul DNA che permette loro di stare attaccate al DNA, altrimenti dopo ogni addizione di nucleotide potrebbero separarsi.

2.11.1 DNA polimerasi batteriche

Altamente conservate in tutti i procarioti E. coli possiede 5 DNA polimerasi:

- DNA polimerasi I: attiva nella riparazione del DNA ed estende e matura i frammenti di Okazaki.
- DNA polimerasi II: attiva nella riparazione del DNA.
- DNA polimerasi III: polimerasi replicatica che catalizza la polimerizzazione del DNA a grande lunghezza.
- DNA polimerasi IV e V: riparano danni al DNA che bloccano il replisoma.

2.11.2 DNA polimerasi specializzate

DNA polimerasi TLS

Esistono in tutti gli organismi e sono le DNA polimerasi per la sintesi di traslesione. Il DNA in una cellula subisce danno costante e deve essere riparato, in particolare il dimero di timidina nello stampo del filamento singolo causa un arresto della forcella, rottura edl doppio filamento e morte cellulare. Le DNA polimerasi TLS promuovono la replicazione, ma hanno alto tasso di errore a causa dell'assenza dell'attività nucleasica. Quando il dimero di timidina causa uno stacco della DNA polimerasi III ad esso si lega la DNA polimerasi TLS che avendo un sito di legame più aperto riesce a superare il blocco e continuare per un breve tratto la sintesi con minore fedeltà prima di essere di nuovo sostituita dalla DNA polimerasi III.

Trascrittasi inversa

La trascrittasi inversa è una DNA polimerasi dipendente da RNA: copia l'RNA in ssDNA o cDNA. Usa un singolo filamento di RNA come stampo e necessita di un primer. Sono molto simili alle DNA polimerasi e sono codificate da virus e retrotrasposoni, elementi di DNA mobile negli eucarioti. La telomerasi è una trascrittasi inversa specializzati. I virus a RNA o retrovirus come HIV-1 e influenza A hanno un genoma a RNA che codifica per una trascrittasi inversa nella cellula ospiteL il gema è trascritto in dsDNA che si integra nel genoma ospite.

Capitolo 3

Trascrizione

3.1 Panoramica della trascrizione

L'informazione conservata nel DNA è utilizzata per creare proteine o molecole di RNA funzionale. Si intende per trascrizione il processo di copia di un filamento di DNA in una molecola di RNA detta trascritto. Il processo di trascrizione viene svolto da una RNA polimerasi. Un cofattore esterno RNA polimerasi elicasi separa i filamenti di DNA e permette i ribonucleosidi trifosfato di accoppiarsi con il filamento stampo. Per produrre una proteina da una molecola di RAN la sequenza di RNA è letta dal ribosoma nella traduzione. L'RNA in questo processo viene detto RNA messaggero mRNA. Si nota come la RNA polimerasi non possegga attività esonucleasica e pertanto non possa correggere errori di mal-accoppiamento. Il tasso di errore è di 10^{-4} e il tasso di da 40 a 80 nucleotidi al secondo. Si nota come rispetto alla DNA polimerasi è più lenta, inefficiente e meno accurata.

3.1.1 Il processo di trascrizione

La trascrizione può essere divisa in iniziazione, allungamento e terminazione. Inizia quando la RNA polimerasi si lega a una sequenza di DNA che precede il gene: il promotore. Il sito di inizio di trascrizione TSS è la prima base ad essere trascritta ed è notata con +1. L'RNA viene trascritto nella direzione 5'-3' con il filamento letto in direzione opposta come nella sintesi del DNA. Pertanto si indica come basi a monte quelle 5' e a valle quelle 3'.

Iniziazione

Durante l'iniziazione la RNA polimerasi separa i filamenti di DNA per creare una bolla di trascrizione tra le 12 e le 14bp e inseriscce i primi ribonucleoside trifosfati NTP mentre si trova al promotore. Quando il RNA è di lunghezza sufficiente la RNA polimerasi lascia il promotore "promoter clearance" e cambia conformazione per essere più stabilmente associata con il DNA permettendo l'allungamento del RNA.

Allungamento

L'allungamento inizia dopo la clearance del promotore e la RNA polimerasi si muove lungo il DNA aggiungendo ribonucleotidi e allungando il trascritto di RNA. La RNA polimerasi svolge il DNA a valle e close quello a monte mantenendo la dimensione della bolla di trascrizione di dimensione

costante per impedire la fomrazione di R-loop. Nella bolla una regione del trascritto di 8-10bp è accoppiata con il DNA mentre il resto è estruso dalla polimerasi.

Terminazione

L'allungamento continua fino a che la polimerasi incontra una sequenza di DNA detta terminatore che segnala la fine della sintesi di RNA. Il RNA è rilasciato e la RNA polimerasi si dissocia dal DNA.

3.1.2 Nomenclatura dei geni

In un gene viene indicato con +1 il sito di inizio della trascrizione TSS, con numeri negativa la zona del promotore e con TTS il sito di terminazione della trascrizione. Si dice con prossimale la zona più vicina al TSS, distale quella che si trova allontanandosi verso il TTS. Si intende per sequenza codificante CDS la sequenza del gene senza introni, mentre con open reading frame ORF la sequenza con gli introni.

3.1.3 Regolazione della trascrizione

La trascrizione è regolata per produrre il RNA richiesto al tempo corretto. La cromatina negli eucarioti presenta una sfida per la trascrizione in quanto i nucleosomi prevengono il legame e il movimento del macchinario di trascrizione attraverso la cromatina. Sono pertanto richiesti:

- Rimodellamento dei nucleosomi: per riposizionare gli istoni lontano dal DAN che deve essere trascritto.
- Chaperone degli istoni per riassemblare e disassemblare i dimeri nucleosoma-istone.
- Enzimi che modificano le proteine istoniche epigeneticamente per permettere o prevenire il legame di proteine che regolano la trascrizione.

3.2 L'enzima centrale della RNA polimerasi

Se i procarioti possiedono 1 RNA polimerasi gli eucarioti ne possiedono 3 principali:

- RNA polimerasi I *Pol I*: trascrive i geni di grandi RNA ribosomali *rDNA*. Agisce nei nucleoli 5-6 negli umani, 1 nel lievito.
- RNA polimerasi II $Pol\ II$: trascrive i geni di RNA messaggero mRNA, RNA non codificanti corti e lunghi, miRNA con ruolo nella regolazione dell'espressione genica attraverso interferenza e snRNA RNA piccoli nucleari con un ruolo nel processamento di mRNA. Agisce nel nucleoplasma.
- RNA polimerasi III *Pol III*: trascrive una varietà di RNA come tutti gli RNA transfer tRNA, il piccolo 5S RNA ribosomale, snRNA U6 componente dello spliceosoma, 7SL RNA o long non-coding RNA parte della particella di riconoscimento del segnale che regola la traduzione. Agisce sia nei nucleoli che nel citoplasma.

Le piante possiedono una quarta RNA polimerasi con ruolo di trascrizione degli RNA non codificanti con ruolo nell'espressione genica. Gli eucarioti possiedono anche RNA polimerasi mitocondriali. Si intende per nucleoli raggruppamenti non circondati da membrana di 6 ripetizioni di rDNA trascritti da $Pol\ I$ e $Pol\ III$.

3.2.1 Struttura

Le RNA polimerasi sono formate da diverse subunità che formano il nucleo polimerasico.

RNA polimerasi batteriche

Le RNA polimerasi batteriche sono le più piccole con 5 subunità che si assemblano in un complesso nucleare con lobi simili a mascelle che formano una pinza. Le mascelle sono formate dalle subunità β e β' con le due α e ω alla base. La base della fessura è il sito attivo dell'enzima. Ogni subunità α possiede un dominio N terminale αNTD e un dominio C terminale αCTD unite da un collegatore flessibile.

Subunità e loro ruolo

- α (2): responsabile per l'assemblaggio del complesso.
- Domini N terminali: interagiscono con le subunità β e β' .
- \bullet Domini C terminali: si legano al DNA promotore: elemento a monte.
- β (1): contengono il sito catalitico, formano i legami fosfodiestere legando Mg_2^+ e svolgono la correzione degli errori.
- β' (1): mantiene l'enzima legato al filamento stampo, svolge e riavvolge il dsDNA.
- \bullet ω (1): è un chaperon: promuove la stabilità strutturale della RNA polimerasi.

RNA polimerasi di eucarioti ed archea

Tutte le RNA polimerasi possiedono le 5 subunità centrali viste prima altamente conservate, specialmente al sito attivo. Si trovano ulteriori subunità in RNA polimerasi di archea ed eucarioti ordinate intorno alle 5 centrali. L'attività catalitica pertanto rimane conservata in tutti e tre gli alberi della vita

Ruoli della RNA polimerasi II Oltre a trascrivere il DNA la RNA polimerasi II accoppia la trascrizione con il processamento del trascritto di RNA: il dominio C terminale CTD di $Pol\ II$ è cruciale per questa funzione: è la terminazione della subunità Rpb1 e esiste come ripetizioni di una sequenza di 7 amminoacidi: Tyr-Ser-Pro-Thr-Ser-Pro-Ser con 26 ripetizioni nel lievito e 52 negli umani.

3.3 Riconoscimento dei promotori

Il nucleo della RNA polimerasi può sintetizzare il RNA ma non piò riconoscere e legarsi alla sequenza promotrice di un gene. Si rendono pertanto necessarie ulteriori subunità che si legano direttamente al promotore. Si forma pertanto un oloenzima dalla loro unione con l'enzima nucleare.

3.3.1 Batteri

Nei batteri le subunità che si legano al promotore sono dette fattori σ . Ne esistono diverse che riconoscono promotori specifici per promuovere la trascrizione di geni specifici in base a particolari condizioni di crescita. I fattori σ si legano a sequenze che definiscono i promotori batterici composti tipicamente da due elementi: uno a -35 e uno a -10 detto box di Pribnow. Ogni fattore sigma ha una sequenza di legame specifico e una particolare spaziazione tra i due elementi. Questo in modo da regolare la trascrizione: più vicine le sequenze e la spaziazione a quella particolare del fattoreo σ più forte il legame e più alti tassi di trascrizione.

Fattori sigma

Nell'oloenzima della RNA polimerasi il fattore $\sigma 70$ è costitutivo e 3 dei suoi 4 domini riconoscono specifici elementi dei promotori:

- Il dominio 2 si lega alla regione -10 e aiuta a separare il dsDNA "promoter melting".
- Il dominio 3 riconosce le due basi della regione estesa -10.
- Il dominio 4 riconosce l'elemento -35, è attaccato a una parte flessibile del nucleo dell'enzima che permette diversa spaziazione tra -35 3 -10.

Alcuni fattori sigma sono regolati in risposta a condizioni ambientali o di sviluppo. Possono essere regolati sia a livello trascrizionale o traduzionale o alterando la stabilità del proprioi mRNA. Sono inoltre regolati da:

- Fattori pro-sigma: proteine con domini inibitori che devono essere rotte prima che il fattore σ possa associarsi con l'enzima RNA polimerasi.
- Fattori anti-sigma: proteine che legano i fattori σ inibendo la loro funzione.

Fattori anti-sigma e regolazione dell'assemblaggio del flagello in Salmonella typhimurium Mentre le proteine che formano la base del flagello sono sintetizzate il fattore anti-sigma FlgM si lega a σ^F impedendo il suo legame con la RNA polimerasi- σ^{70} . σ^F promuove la trascrizione di geni necessari per il completamento dell'assemblaggio del flagello. Negli ultimi passi della sintesi delle proteine del flagello FlgM è esportata dalla cellula in modo che σ^F possa legarsi alla RNA polimerasi sostituendo σ^{70} e promuovere la trascrizione dei geni dell'assemblaggio permettendo la creazione del flagello.

3.3.2 Eucarioti

Anche i promotori eucariotici e di archea necessitano di ulteriori proteine per direzionare la RNA polimerasi ai promotori. Questi sono detti fattori di trascrizione generali TF seguito dal numero della Pol. Negli eucarioti TFII si assemblano al promotore e con l'enzima del nucleo formano il complesso di pre-iniziazione. Pol I e Pol III richiedono diverse proteine per formare il complesso di pre-iniziazione. I promotori per la RNA Pol II possiedono spesso una TATA box con sequenza di consenso TATAA tra le 25 e le 30bp a monte dell'inizio della trascrizione. Tutte le polimera-si eucariotiche necessitano della TATA binding protein TBP per iniziare la trascrizione che viene riconosciuta da TBP associated factors TAF formando il complesso TFIID. Alcuni altri elementi includono l'elemento di riconoscimento TFIIB BRE, l'elemento iniziatore INR e l'elemento promotore a valle DPE. Molti promotori non hanno questi elementi e la loro variabilità rende difficile la

3.4. INIZIAZIONE DELLA TRASCRIZIONE E TRANSIZIONE A UN COMPLESSO DI ALLUNGAMENTO

loro predizione. Il complesso di pre-iniziazione contiene 32 proteine fattori di trascrizione generali e la RNA *Pol II* con 12 subunità. I promotori per *Pol II* possono dividersi in:

- Prossimali: distanti meno di 200bp da TSS nei lieviti unicellulari.
- \bullet Distali: distanti fino a 10kb dal RSS come negli eucarioti multicellulari.

3.3.3 Formazione del complesso di pre-iniziazione

Il primo passo nell'assemblaggio del complesso di pre-iniziazione è il legame di TFIID alla TATA box attraverso TBP che si lega alla fessura minore del DNA causando una piegatura locale. Altre componenti di TFIID i TBP-associated factors TAF mediano il riconoscimento di altri elementi del promotore com INR e DPE per TFIID. Dopo l'associazione di TFIID con il DNA viene reclutata TFIIB che riconosce l'elemento BRE e ci si lega asimmetricamente aiutando a determinare la direzione di trascrizione. TFIIB è simile al fattore σ batterico. Dopo il legame di TFIID e TFIIB viene reclutata TFIIA che lega e stabilizza l'interazoine TBP-DNA. Successivamente si legano TFIIF, TFeIIE e TFIIH. L'ultima di queste catalizza attivamente lo svolgimento del DNA. In vivo questo complesso necessita di un complesso Mediatore per attivare molti geni trascritti da $Pol\ II$ (non agisce con le altre RNA polimerasi). Altre proteine necessarie contengono enzimi modificatori degli istoni e rimodellatori dei nucleosomi.

3.3.4 Differenze tra le RNA polimerasi eucariotiche

Il nucleo delle RNA polimerasi è simile in $Pol\ I$, $Pol\ III$ e $Pol\ III$ e tutte usano TBP per iniziare la trascrizione. TBP è un monomero con due domini simmetrici attraverso i quali lega il DNA e recluta diversi complessi iniziatori della trascrizione per ogni polimerasi. Le tre RNA polimerasi infatti usano proteine diverse per iniziare la trascrizione che riconoscono promotori diversi e on diversi fattori di trascrizione generali.

RNA polimerasi I

La RNA polimerasi I trascrive il rRNA e si lega a un promotore con un elemento di nucleo riconosciuto da TP e da un elemento di controllo a monte UCE.

RNA polimerasi III

La RNA polimerasi III trascrive 5S RNA e tutti i tRNA e riconosce elementi promotori chiave: box A e C/B nella sequenza codificante insieme ad altri elementi a monte.

3.4 Iniziazione della trascrizione e transizione a un complesso di allungamento

Una volta che la RNA polimerasi è in posizione l'olocomplesso di RNA polimerasi è il promotore a doppio filamento chiusto vengono detti il complesso chiuso. Le RNA polimerasi bateriche aprono da 12 a 14bp di dsDNA formando la bolla di trascrizione. Invece in $Pol\ II$ la bolla di trascrizione è aperta dalle subunità elicasiche di RFIIH e richiede ATP. A questo punto la RNA polimerasi unita a un promotore aperto viene detta complesso aperto. La RNA polimerasi non crea un RNA di lunghezza completa al primo tentativo: inizialmente produce un RNA di 9-12 nucleotidi detto trascritto abortivo di iniziazione.

3.4.1 Modello di inizio abortivo

- Inizio a passaggio transiente: la RNA polimerasi produce un RNA abortivo, si ferma e trona indietro.
- Inizio a bruco: la RNA polimerasi produce il RNA abortivo allungandosi flessibilmente prima di tornare indietro.
- Inizio ad accartocciamento: la RNA polimerasi accartoccia il DNA al suo interno per produrre il RNA abortivo.

Sia il fattore σ batterico che l'eucariote TFIIB sono coinvolti nell'iniziazione abortiva: possiedono infatti un loop che si estende nel sito attivo delle RNA polimerasi in modo che blocchi il trascritto in allungamento dopo 9-12 nucleotidi. Lo spostamento "chiusura" del loop aiuta la polimerasi a separarsi da promotore nella promoter clearance e andare nella modalità di allungamento.

3.4.2 Sintesi del RNA

Una volta che si forma la bolla di trascrizione un timone nella RNA polimerasi mantiene il filamento di stampo e l'altro separati. Il filamento di stampo si lega alla RNA polimerasi nel sito attivo e il RNA formato esce attraverso un canale di uscita tra il muro e il coperchio. I ribonucleotidi NTP entrano nel sito attivo attraverso un poro e si accoppiano con le basi del filamento stampo. I nucleotidi successivi sono attaccati attraverso attacco nucleofilo alla terminazione 3' della moelcola di RNA in crescita, formando un legame fosfodiestere e rilasciando pirofosfato. Due ioni di magnesio sono presenti nel sito attivo e catalizzano l'addizione di nucleotidi attivando il 3'OH dell'ultimo nucleotide nel filamento di RNA e stabilizzando una carica negativa sull'ossigeno che sta lasciando sul $\gamma\beta$ -pirofosfato.

3.4.3 Promoter clearance

Durante la promoter clearance la RNA polimerasi subisce un cambio conformazionale nel coperchio e nel timone nella subunità β' che associa l'enzima molto stabilmente con il DNA e riduce il legame con i fattori di iniziaione dissociandosi da essi. Le polimerasi eucariotiche sono anche fosforilate mentre si convertono al complesso di allungamento. L'enzima del nucleo della RNA polimerasi svolge la sintesi del RNA attraverso il sito attivo nella subunità β .

3.5 Allungamento della trascrizione

La trascrizione è processiva una volta che la fase di allungamento inizia. La RNA polimerasi rimane associata con il DNA e aggiunge centinaia o migliaia di basi sul RNA crescente con una velocità tra i 20 e i 50 nucleotidi al secondo. La bolla di trascrizione si muove a 12-14 basi costanti. La RNA polimerasi infatti separa il filamento di DNA a valle senza elicasi ulteriori e le coppie di basi si riformano quando questa si muove nella base successiva. I ribonucleotidi di addizione più recente si trovano nella bolla di trascrizione.

3.5.1 Pause e arresti nella trascrizione

Le RNA polimerasi possono fermarsi a causa di ostruzioni fisiche nel "transcriptional pausing" che può avvenire quando il filamento stampo forma una forcina a causa di corte sequenze complementari

o attraverso la formazione di deboli ibridi DNA-RNA nella bolla. Il "transcriptional arrest" avviene quando l'enzima non può riprendere la sintesi. Il transcriptional pausing può essere aumentato o diminuito da fattori di allungamento.

3.5.2 Processamento del mRNA

La RNA polimerasi II crea mRNA ma non si trova nella forma attiva pre-mRNA. Questo deve essere processato in modo da diventare attivo. Negli eucarioti l'allungamento trascrizionale è associato con il processamento del mRNA. La regione CTD fosforilata della subunità Rpb1 viene coinvolta: la quinta serina nella ripetizione di 7 amminoacidi è fosforilata S5-P mentre la RNA polimerasi II esce dalla regione del promotore e inizia il processo di allungamento. Questa recluta enzimi di processamento del RNA come quelli che aggiungono un cap di guanosina metilata alla terminazione 5' del mRNA. L'allungamento è brevemente messo in pausa per permettere questo evento. Successivamente il capping porta alla fosforilazione della seconda serina sulla CTD S2-P che permette la ripresa dell'allungamento da parte della polimerasi.

3.5.3 Backtrack

Quando c'è una pausa nella sintesi del RNA il complesso di allungamento più fare del backtrack. Questo processo può avere un ruolo nella correzione di errori: se sono incorporate basi mal-accoppiate il doppio DNA-RNA può essere distorto e causare pausa fisica della RNA polimerasi. La regione mal-accoppiata può essere poi rotta permettendo alla RNA polimerasi di avere un'altra occasione per essere incorporata nel nucleotide corretto. La RNA polimerasi inverte la sua direzione e il RNA appena sintetizzato protrude dal complesso. La pausa della trascrizione e fattori di rottura TFIIS per gli eucarioti e GreB in E. coli rompono il RNA protrundente 3' aumentando l'attività endonucleasic della RNA polimerasi e poi la trascrizione può riprendere. Questi fattori si legano nella regione a imbuto della RNA polimerasi attraverso cui protrude il RNA in caso di backtrack. I fattori posizionano uno ione magnesio al sito attivo che attiva una molecola di acqua per l'idrolisi del legame fosfodiestere. Il taglio è fatto 3 nucleotidi prima della fine.

3.5.4 Problemi dell'allungamento

I nucleosomi impediscono il movimento della RNA polimerasi

Gli eucarioti usano chaperones degli istoni per disassemblare i nuclesomi delicatamente a valle della RNA polimerasi e li riassemblano dietro essa. Questi chaperones sono detti FACT (facilitano la trascrizione della cromatina) e un esempio è Spt6. I FACT disassemblano parzialmente il nucleosoma rimuovendo un singolo dimero H2A-H2B che allenta sufficientemente il DNA intorno al nucleosoma in modo che la RNA polimerasi II possa trascriverlo. FACT assiste inoltre con il reposizionamento del dimero associato mentre Spt6 aiuta a garantire l'assemblaggio corretto dietro la RNA polimerasi II. La ristorazione dell'organizzazione cromatinica corretta potrebbe prevenire l'occupazione di siti TATA criptici nelle regioni codificanti da TBP e il reclutamento di RNA polimerasi II.

Superavvolgimento a valle del DNA trascritto

La bolla di trascrizione si muove lungo il DNA svolgendo la doppia elica continuamente. Questo porta a cambi nel superavvolgimento: un aumento di positivo a valle e di negativo a monte. Tali cambi potrebbero causare pause della RNA polimerasi e la tensione deve essere sollevata da topoisomerasi I o II.

3.6 Terminazione della trascrizione

La RNA polimerasi deve fermarsi a trascrivere il gene nel posto corretto, rilasciare il trascritto e dissociarsi dal DNA. Sequenze di terminazioni nel DNA segnalano la RNA polimerasi di fermare la trascrizione.

3.6.1 Batteri

Le classi di sequenze terminatrici batteriche sono intrinseche Rho-indipendenti e Rho-dipendenti.

Intrinseche o semplici

I terminatori intrinsechi terminano la trascrizione senza altri fattori. Quelli batterici presentano una sequenza di ripetizioni invertite che quando trascritte formano uno stem-loop nel RNA. Sono spesse ricche di G-C per legami forti. Presentano inoltre stringhe di 8-10 residui che si accoppia con il trascritto poli-U nella bolla di trascrizione. La formazione di forcine di RNA forzata tira fuori il RNA dal sito attivo grazie all'accoppiamento con il DNA debole nella bolla di trascrizione finale.

Rho-dipendenti

Dove la sequenza terminatrice non è sufficiente intervengono fattori proteici: in E. coli questi geni necessitano dell'elicasi Rho per terminare la trascrizione: $terminatori \ \rho$ -dipendenti. Questi geni contengono ripetizioni invertite.

Rho Questo è un anello formato da ATPasi esameriche che legano a un'area terminale del RNA ricca in C: la sequenza RUT (rho utilization site) lunga fino a 40 nucleotidi. L'anello ha una struttura aperta che si lega al RNA. Una volta legato l'anello si chiude e l'indrolisi del ATP spinge il RNA attraverso l'anello. La formazione di forcine risulta in una pausa della RNA polimerasi. Rho successivamente raggiunge la RNA polimerasi e la fa separare dal DNA. Rho si svolge e rilascia il RNA dallo stampo ssDNA a cui è legato.

3.6.2 Eucarioti

Terminazione della RNA polimerasi I

Sono presenti sequenze Poli-A ma il grande gene rRNA contiene una sequenza ripetuta riconosciuta da una proteina terminatrice TTF-I (transcription termination factor for RNA polymerase I). TTF-I legato blocca fisicamente la trascrizione causando la disassociazione di RNA polymerasi I e il rilascio del RNA di nuova sintesi.

Terminazione della RNA polimerasi II

La terminazione dei geni trascritti dalla RNA polimerasi II è accoppiata con un processamento della terminazione 3' del mRNA. La RNA polimerasi II continua a trascrivere il DNA dopo il segnale di rottura e poliadenilazione e il mRNA è rotto e viene aggiunta una coda poli-A alla terminazione C. Questa coda non è codificata dal DNA.

Modello allosterico La RNA polimerasi II trascrive attraverso il segnale di rottura e poliadenilazione, proteine di procesamento del RNA si associano con i segnali di processamento e il *CTD*. La rottura o riconoscimento delle proteine di processamento causa cambi conformazionali che portano alla dissociazione di *Pol II* dal DNA.

Modello torpedo Dopo la rottura come nel modello allosterico il RNA a valle è digerito dalla endonucleasi *Rat1*, il torpedo che continua a degradare il RNA fino a che incontra la RNA polimerasi II che causa la sua dissociazione dal DNA.

Conclusioni È possibile che una combinazione dei due modelli sia responsabile per la terminazione. Inoltre fosforilazione di *CTD* a *S*2 e *S*7 potrebbe ridurre addizionalmente l'affinità della RNA polimerasi II per il DNA dopo la rottura e polieadenilazione.

Terminazione della RNA polimerasi III

La RNA polimerasi III riconosce siti di terminazione intrinsechi ricchi di A che destabilizzano l'ibrido DNA-RNA come quelli batterici.

3.7 Principi della regolazione della trascrizione

La regolazione della trascrizione è la chiave per fornire a una cellula la corretta quantità di prodotto genico al momento corretto. I regolatori di trascrizione come i fattori di trascrizione possono avere effetti drammatici sull'espressione genica. Inoltre tale regolazione sottostà alla differenziazione cellulare e allo sviluppo in tutti gli eucarioti grazie all'utilizzo di una grande varietà di meccanismi.

3.7.1 Meccanismi di regolazione

L'oloenzima RNA poliemrasi può trascrivere qualunque gene con un promotore funzionale, pertanto un livello di regolazione è la forza del promotore (per esempio la fedeltà delle sequenze -35 e -10). La maggior parte della regolazione avviene da regolazione su un gene obiettivo durante l'iniziazione (più efficiente e utilizzata), all'allungamento o terminazione o regolando il RNA trascritto. Le proteine che aumentano la trascrizione sono dette attivatori e stimolano il legame della RNA polimerasi al promotore attraverso contatto fisico. Le proteine che diminuiscono la trascrizione sono dette repressori e impediscono il legame della RNA polimerasi con il DNA.

Sequenze regolatorie

Molti geni sono regolati da proteine che si legano vicino al gene, principalmente a monte del promotore. Le sequenze regolatrici sono regioni specifiche del DNA a cui la proteina regolatrice si lega. Si possono trovare vicino al promotore o a molte kilobasi di distanza.

Batteri Nei procarioti le sequenze riconosciute dai regolatori sono dette siti operatori e sono vicine al promotore o si sovrappongono ad esso. Se gli operatori sono distali al gene il DNA deve formare un loop in modo che la proteina regolatrice possa interagire con al polimerasi aiutata da proteine piegatrici del DNA.

Eucarioti Negli eucarioti i geni sono controllati da sequenze regolatorie distanti fino a migliaia di basi. Sono classificate come enhancers (amplificatori), silencers (repressori) o insulators. Le sequenze regolatorie legano diverse proteine aumentando la capacità e l'intensità della regolazione. Le sequenze possono trovarsi a monte, valle o nel gene. Come nei batteri sequenze distanti regolano il gene attraverso loop.

3.7.2 Enhancer

Si dice enhancer un effettore positivo a lunga distanza che potrebbe trovarsi fino a 10 000bp dal TSS. È una sequenza di DNA promotrice agente in cis. I regolatori che si legano a un enhancer si dicono agenti in trans. Questi comprendono fattori di trascrizione base e attivatori trascrizionali. È lungo 500bp e contiene tra i 10 e i 12 siti di legami per fattori di trascrizione. Il legame dei fattori è cooperativo o esclusivo ma tutti hanno un effetto additivo sulla trascrizione. Le sequenze possono agire in entrambi gli orientamenti rispetto alla direzione della trascrizione. Il complesso formato da sequenza enhancer e dagli attivatori legati ad esso viene detto enhanceosome. Questo complesso forma un anello e connette con il PIC attraverso il complesso mediatore. Il livello di trascrizione è direttamente proporzionale con il numero di attivatori legati.

3.7.3 Silencer

Il silencer è assolutamente analogo al enhancer: lega repressori trascrizionali formando il *silenceosoma* e compete con il enhanceosoma per il legame con il complesso mediatore che attiva la trascrizione.

3.7.4 Insulator

Lo insulator è una sequenza di DNA a cui proteine repressori si legano che hanno effetto negativamente tra il enhancer e il promotore, di fatto isolandolo. Si può trovare a monte, a valle o in una sequenza codificante di un gene. Spesso separano zone eterocromatiche da quelle eucromatiche, sono pertanto gli elementi di barriera.

3.7.5 Struttura delle proteine regolatrici

Le proteine regolatrici devono essere in grado di riconoscere specificatamente la corretta sequenza regolatoria: ogni regolatore ha un dominio legante il DNA che riconosce una sequenza specifica. Sono spesso modulari, con domini addizionali che aiutano l'oligomerizzzione, coattivano o coreprimono la trascrizione o interagiscono con altri regolatori e RNA polimerasi. I regolatori eucariotici controllano la trascrizione reclutando coattivatori o coreppressori che non sono in grado di legare direttamente il DNA;

3.7.6 Eventi con effetto sulla trascrizione

Programmi di sviluppo o cambiamenti nelle condizioni di crescita possono influenzare la trascrizione di molti geni. Inoltre piccole molecole come effettori allosterici (estrogeno) possono legarsi direttamente a proteine regolatrici cambiando la loro conformazione. La fosforilazione o altre modifiche covalenti possono modificare come proteine regolatorie interagiscono con il DNA e altre proteine. Queste modifiche con altri fattori come abbondanza e localizzazione del regolatore servono per aggiustare i livelli di trascrizione.

La struttura cromatinica

La struttura cromatinica ha un ruolo cruciale nella trascrizione eucariote: cromatina iper-acetilata tende ad essere attivamente trascritta, mentre i livelli di trascrizione sono più bassi in cromatina ipo-acetilata. L'attivazione dei gene è accoppiata con il reclutamento di acetil-trasferasi istoniche, mentre la deacetilasi istonica può reprimerla. Altre modifiche istoniche come metilazione, fosforilazione, ubiquitinazione e SUMOilazione possono avere un effetto sulla trascrizione. I codici istonici sono proposti in certe combinazioni di modifiche istoniche che portano a eventi di trascrizione.

3.7.7 Confronto con replicazione

Si nota come la trascrizione è più lenta della replicazione in quanto:

- La DNA polimerasi processiva non cade dal ssDNA.
- La RNA polimerasi si ferma quando si formano deboli ibridi RNA-DNA, forcine e altre strutture che possono portare allo stop e alla rimozione della RNA polimerasi.
- Il repliosoma che incontra una RNA polimerasi sul DNA causa una sua rimozione.
- R-loop possono formarsi nella bolla di trascrizione e bloccare la sua progressione fino alla risoluzione da parte di RNAasi.
- ssDNA può formare strutture secondarie.
- Ci sono difficoltà nel riavvolgimento del dsDNA dietro la RNA polimerasi.
- La correzione degli errori della RNA polimerasi è debole e richiede altre proteine, rallentando il processo.
- L'inizio della trascrizione è più complicato rispetto alla replicazione.
- Negli eucarioti sono importanti modifiche epigenetiche a valle che richiedono enzimi modificatori degli istoni attaccati alla RNA poliemrasi.
- Il processamento del RNA avviene in contemporanea con la sua trascrizione.

3.8 Domini leganti il DNA in proteine che regolano la trascrizione

3.8.1 Helix-turn-helix

Un dominio comune delle proteine regolatrici è il helix-turn-helix. La prima α -elica e la α -elica di riconoscimento R-elica che entrano nella fessura principale. Molti agiscono come dimeri con le eliche di riconoscimento spaziate di 3.4nm (un giro di elica) per potersi trovare nella fessura principale vicina. La struttura a dimero permette di aumentare la selettività e l'affinità con la sequenza di 3.7bp riconosciuta. La α -elica di riconoscimento legge la sequenza attraverso interazioni con le coppie di basi. Vicino ai siti di legame e della loro connessione si trova un segnale di localizzazione nucleare NLS attraverso cui viene localizzata nel nucleo.

Homeodomain

Il homeodomain è un comune dominio eucariote legante il DNA. È monomerico. La elica 3 si trova nella fessura principale e catene laterali interagiscono con le basi del DNA. Il braccio N terminale fa contatto con la fessura minore aumentando la specificità e stabilità del legame.

3.8.2 Zinc finger

Gli zinc finger ZnF sono domini che comprendono 30 amminoacidi con 1 α -elica e due β -filamenti intorno a uno ione di zinco centrale che interagisce con due cisteine e due istidine. 12 amminoacidi separano Cys_2His_2 , 3 amminoacidi separano 2Cys da 2His affiancati da 4 amminoacidi. Le proteine spesso hanno diversi zinc finger, ognuno dei quali inserisce la sua α -elica nella fessura maggiore. Sono il dominio legane il DNA più comune nel genoma umano. I motivi ZnF sono spesso presenti in ripetizioni nei fattori di trascrizione. Ognuno dei quali aiuta affinità e specifità del legame. TFII2 contiene 9 ripetizioni.

3.8.3 Leucine zipper

I domini leucine zipper bZIP comprende due lunghe α -eliche di 60 amminoacidi. Queste sono formate come coiled-coils, ovvero si arrotolano tra di loro. Le due eliche possiedono leucine idrofobiche sulla superficie interna che si uniscono insieme. Alla terminazione N le eliche si separano e si trovano nella fessura maggiore. Si legano a sequenze di DNA di 4bp invertite separate da 1 nucleotide. I monomeri dei leucine zipper possono combinarsi in diverse combinazioni di eterodimeri per attivare la trascrizione. Il legame può avvenire al di fuori del DNA o sul DNA quando avviene la dimerizzazione tra monomeri legati al DNA. La proteina C/EBP AP-1 è un eterodimero formato dal proto-oncogene c-Jun e c-Fos. Regola l'espressione genica in risposta allo stress o infezioni virali o batteriche.

3.8.4 Helix-loop-helix

Le proteine helix-loop-helix bHLH hanno coiled-coils e un'elica con un residuo basico che si trova nella fessura principale. È tipicamente dimerico con ogni monomero contenente 2 α -eliche unite da un loop. L'elica N-terminale che lega il DNA è più grande rispetto a quella C-terminale. Potrebbe legarsi come monomero o formare eterodimeri con domini HLH o di altre proteine per funzione specifiche. La flessibilità del loop permette di impacchettamento con altre eliche e dimerizzazione attraverso interazioni idrofobiche. Si lega a sequenze di DNA palindromiche dette E-box. Attiva l'espressione genica Myo-D per lo sviluppo muscolare e c-Myc per il ciclo cellulare, la biogenesi dei ribosomi o il metabolismo.

3.8.5 Ribbon-helix-helix

Il dominio Ribbon-helix-helix RHH contiene due β -foglietti sul ribbon, ognuno che arriva da un monomero proteico coinvolto nella formazione del dimero e nelle interazioni specifiche con le basi del DNA nella fessura principale.

3.8.6 Interazioni con gli enhancer

Gli elementi di sequenze enhancer e le loro sequenze nella regione promotrice si legano ad attivatori per stimolare l'espressione genica. La loro varietà riflette la presenza di diverse proteine attivatrice. La loro combinazione può avere un forte effetto sulla trascrizione genica. Un elemento enhancer

può contenere fino a 12 siti di legame per diversi fattori di trascrizioni permettendo un controllo combinatorio della trascrizione genica. Specifici enhanceosomi si legano a TAF, al mediatore e alla RNA polimerasi II per regolare la trascrizione. Mutazioni in uno di questi attivatori o nella sequenza sottostante possono ridurre o aumentare la trascrizione.

Il sistema del lievito a due ibridi basato sui regolatori trascrizionali

Il fattore di trascrizione attivatore contiene un dominio legante il DNA e un sito attivante della RNA poliemrasi. UN esempio sono i Cal4 dei zinc finger. Attiva l'espressione di geni per la digestione del galattosio in S. cerevisiae. Il repressore LexA lega il DNA nella sequenza clonata di fronte a lacZ. Reprime l'espressione di lacZ quando il dominio legante il DNA di LexA DBD lega. L'attivazione di lacZ avviene quando il dominio di attivazione Gal4 è legato a LexA's DBD, l'ibrido Gal4-LexA. Si nota come i domini di Gal4 possono essere separati porta alla tecnica di screen del lievito a due-ibrido.

3.9 Meccanismi per regolare l'iniziazione della trascrizione nei batteri

I geni nei procarioti sono organizzati in operoni, gruppi di geni (fino a 12) le cui proteine codificate agiscono in un pathway. I geni sono organizzati in maniera back-to-back e trascritti da un promotore. Viene prodotto un lungo trascritto di mRNA detto mRNA poli-cistronico che non viene spliced: i ribosomi lo traducono in proteine separate. Anche i virus lo utilizzano. Negli eucarioti invece i geni sono singole unità trascrizionali tranne che nei nematodi. In C. elegans i trascritti poli-cistronici vengono spliced.

3.9.1 Operone

Nell'operone a monte dei geni si trovano un promotore e un regolatore. L'operatore è una sequenza regolatrice che agisce in cis a cui si possono legare proteine codificate da altri geni regolatori o sequenze regolatrici agenti in trans. Un modo per regolare la trascrizione è di prevenire il legame della RNA polimerasi al promotore o inibire il repressore che compie tale operazione.

3.9.2 Regolazione della trascrizione

Regolazione positiva

Si dice regolazione positiva quando un attivatore determina il destino dell'operone. Si dice trascrizione inducibile positiva quando un attivatore legato all'operone deve essere attivato per permettere la trascrizione. Si dice trascrizione reprimibile positiva quando tale attivatore viene disattivato e si separa dall'operone,

Regolazione negativa

Si dice regolazione negativa quando un repressore determina il destino dell'operone. Si dice trascrizione inducibile negativa quando il repressore attivo viene spento e si separa dal DNA e trascrizione negativa reprimibile quando il repressore inattivo viene attivato.

3.10 L'operone lac in E. coli

L'operone lac di E. coli è un esempio di un operone negativo inducibile. Pertanto sull'operone agisce un repressore che deve essere inibito per permettere l'inizio della trascrizione. In assenza di lattosio il gene lacl viene trascritto creando il repressore che si lega all'operatore O, pertanto i geni seguenti lacZYA sono molto poco espressi. In presenza di lattosio invece il repressore lega un induttore allolattosio che impedisce il legame con il sito O. La RNA polimerasi è pertanto libera di legarsi all'operone permettendo la trascrizione dei geni lacZ, lacY e lacA. Questi poi produrranno le proteine β -galattosidasi, permeasi e transacetilasi. La fine della trascrizione è ρ -indipendente. Il promotore appena a monte del sito O o sito P viene bloccato fisicamente da Lacl che si lega alla sequenza palindromica dell'operatore O.

3.10.1 Genetica e analisi funzionale

Isolando mutanti di E. coli si separano quelli che producono β -galattosidasi in maniera costitutiva e si nota come ne esistono di due gruppi:

- Mutazioni localizzate a un gene lontano da lacZ: $lacl^c$.
- Mutazioni localizzate a una sequenza di DNA non codificante a monte di lacZ: operatore O^c .

I mutanti sono divisi in mutazioni che agiscono in cis e in trans. Quelle in cis avvengono in una sequenza non codificante sull'operone e non possono essere complementate esprimendo la sequenza wild type da un plasmide. Le altre in trans sono mutazioni sulla sequenza codificante una proteina e possono essere complementate esprimendo il gene wild type da un plasmide. Inoltre possono essere recessive o dominanti. Successivamente avviene l'analisi delle complementazioni delle mutazioni introducendo un operone lac wild-type sul plasmide F' detto operone esogeno. Il plasmide viene costruito in modo che faccia complementazione 1 : 1: contiene sia il gene lacl che l'intero operone.

Analisi dei mutanti complementari: crescita senza lattosio

Mutazioni a lacl Il mutante costitutivo del repressore che agisce in trans causa una produzione costitutiva del mRNA poli-cistronico da P. Con il plasmide la produzione viene repressa in quanto F' è un operone 1 : 1 complementare. La trascrizione endogena pertanto si blocca a causa di Lacl.

Mutazioni al sito O Il mutante costitutivo del sito O che agisce in cis causa anch'esso una produzione cotitutiva del mRNA poli-cistronico da P. L'aggiunta del plasmide non è in grado comunque di disattivare la sua produzione in quanto la proteina Lacl non è in grado di attaccarsi al sito O^c . Si dice pertanto che questa mutazione è dominante.

3.10.2 Il repressore Lacl

Il repressore Lacl contiene un dominio helix-turn-helix per legarsi al DNA con un'elica di riconoscimento. Forma un tetramero quando si lega al sito O e contiene inoltre dei domini per il legame con l'allolattosio. L'inibizione allosterica di Lacl causata dall'allolattosio è dovuta a cambi conformazionali che riduscono l'affinità per il sito O.

Mutazioni di *Lacl*

Si riconoscono 3 categorie di mutanti di Lacl.

 $\mathbf{lacl^d}$ Questo mutante può di e tetramerizzare ma non può legarsi all'operatore. Con complementazione di F' lacZYA si nota come non c'è quasi possibilità di avere un di/tetramero completamente funzionale.

 \mathbf{lacl}^- Questo mutante non può di-tetramerizzare e non può legarsi all'operatore. Con complementazione non può legare a O e reprimere la trascrizione, mentre quello espresso dal plasmide può.

lacl^s Questo mutante non può legare l'allolattosio ma si lega fermamente all'operatore. Pertanto la complementazione non può competere per il legame e i geni saranno costitutivamente disattivati.

3.10.3 L'operone *lac* e induzione positiva

L'operone lac è anche un esempio di un operone inducibile positivamente: un attivatore agisce e deve essere attivato affinchè avvenga la trascrizione. L'operone subisce regolazione positiva solo in presenza di lattosio e assenza di glucosio.

CAP e cAMP

Si nota come E. coli preferisca il glucosio come fonte di carbonio ed energia, pertanto in presenza di glucosio la trascrizione di lacZYA rimane repressa da Lacl senza che il glucosio lo inibisca allostericamente. In assenza di glucosio E. coli cerca un altro carboidrato e se il lattosio è presente induce la trascrizione di lacZYA. Si nota come nonostante l'induzione dall'allolattosio l'intensità di trascrizione è bassa, pertanto E. coli deve aumentarla per consumare il lattosio efficientemente e velocemente in modo da sopravvivere. Viene pertanto aumentata l'affinità per la RNA polimerasi al promotore attraverso un attivatore trascrizionale CAP (catabolic gene activating protein) la cui attività è indotta da cAMP. Infatti quando i livelli di glucosio sono bassi e il lattosio è presente ATP viene convertito in cAMP. A questo punto si forma il complesso CAP+cAMP che si lega a monte del promotore nel proprio operatore. Questo aumenta l'affinità con RNA polimerasi legandosi al dominio C terminale CTD della subunità α dell'enzima.

3.11 L'operone triptofano trp in E. coli

L'operone trp è un operone negativo reprimibile: un repressore agisce e deve essere attivato per reprimere la trascrizione. L'operone trpE-A codifica l'enzima che converte l'acido corismico in triptofano. In E. coli la regolazione trascrizionale della sintesi del triptofano avviene a due fasi: all'iniziazione della trascrizione (regolazione reprimibile negativa) quando si hanno alti livelli di triptofano intracellulari. Nella seconda fase alla terminazione della trascrizione e della traduzione attraverso attenuazione: quando si trovano bassi o medi (la trascrizione ha iniziato ma deve essere fermata) livelli intracellulari di triptofano. Entrambi i meccanismi sono utilizzati per gli altri amminoacidi.

3.11.1 Regolazione all'iniziazione della trascrizione

In questa fase si trovano livelli di triptofano medio alti, pertanto non si rende necessaria sintesi attiva di triptofano: quello intracellulare induce l'attività del repressore inattivo TrpR per bloccare la propria sintesi. Funge pertanto da co-repressore. Un modo per regolare la trascrizione negativamente è impedire che la RNA polimerasi possa accedere al promotore come TrpR, una proteina helix-turnhelix. Il legame del repressore al DNA dipende dal livello di triptofano nella cellula. Quando i livelli

sono bassi l'operone trpE-A viene trascritto per sintetizzarlo, mentre quando sono alti il legame di TrpR all'operatore blocca il legame della RNA polimerasi. TrpR può legarsi al DNA quando è legata a triptofano (indicatori che i livelli sono alti).

3.11.2 Regolazione della trascrizione attraverso attenuazione

Questa regolazione avviene quando i livelli di triptofano sono bassi. L'attenuazione è il controllo della trascrizione quando è già cominciata. Quando i livelli sono bassi non avviene la repressione da parte di TrpR, pertanto la trascrizione inizia. Quando il trascritto è lungo 161nt la trascrizione può continuare (livelli bassi di triptofano) o fermarsi (livelli medi). L'attenuazione controlla la sintesi dei geni batterici necessari per la sintesi di triptofano e degli altri amminoacidi sfruttando il piegamento di una sequenza di RNA leader in strutture secondarie come forcine.

Attenuazione mediata da trpL

Il mRNA trp posisede una sequenza leader TrpL vicino all'inizio con un terminatore intrinseco poli-U. Questa sequenza codifica parzialmente per un peptide di 14 amminoacidi che include due codoni per il triptofano. La sequenza leader contiene 4 blocchi di sequenza che possono formare accoppiamenti alternativi: 1 : 2 un debole stem-loop per il ribosoma, 3 : 4 un terminatore ρ -indipendente molto forte per la RNA-polimerasi, 2 : 3 un debole stem-loop per il ribosoma.

Livelli bassi di triptofano nella cellula In presenza di questi livelli bassi il ribosoma si blocca quando traduce il peptide leader: la regione 1 è occupata dal ribosoma, e la 2 e la 3 formano uno stem-loop impedendo il legame di 3-4 e la formazione del terminatore permettendo la continuazione della trascrizione, pertanto i geni nel mRNA trpE-A verranno trascritti e singolarmente tradotti.

Medi livelli di triptofano nella cellula In presenza di livelli medi il ribosoma procede occupando 1 e 2 permettendo la formazione del terminatore 3 : 4: la RNA polimerasi lascia il RNA leader e non trascrive oltre l'operone.

3.12 Regolazione della trascrizione da parte di riboswitches del trascritto

I riboswitches sono porzioni di un trascritto che legano piccole molecole che controllano la struttura secondaria del RNA regolando la trascrizione. Questi hanno due regioni:

- L'aptamero che lega un metabolita.
- La piattaforma di espressione che controlla la trascrizione.

Si nota come i riboswitches sono in grado di controllare sia la trascrizione che la traduzione.

3.12.1 Riboswitch di adenina di B. subtilis

Il riboswitch di B. subtilis regola la sintesi e il trasporto di adenina: l'espressione genica dipende se si forma un terminatore o un anti-terminatore.

Bassi livelli di adenina

Con bassi livelli di adenina le regioni 2 e 3 del RNA formano deboli loop e la trascrizione procede.

Alti livelli di adenina

Con alti livelli di adenina le regioni 3 e 4 formano un forte terminatore ρ -indipendente. Il RNA è rimosso dalla RNA polimerasi che si separa dal filamento di DNA stampo.

3.13 Regolazione dell'espressione genica del batteriofago λ in E. coli

La maggior parte dei fagi come T1, T4, T7, SPO1 sono litici o virulenti: iniettano il loro DNA nel batterio senza che interagisca con il genoma batterico. Il DNA è trascritto dalla RNA polimerasi batterica. Gli mRNA poli-cistronici del fago sono tradotti da ribosomi batterici in proteine fagiche. Il DNA utilizza enzimi batterici che permettono l'assemblaggio della progenie fagica. Il rilascio dei fagi avviene dopo la rottura e lisi della cellula ospite. Questo ciclo è l'unico path di vita e riproduzione dei fagi litici. Il fago λ invece è più versatile: non uccide necessariamente la cellula ospite e può utilizzare due cammini di riproduzione: il cammino litico o virulento o quello lisogenico o temperato.

3.13.1 Il path lisogenico

Nel path lisogenico il DNA del fago è iniettato nel batterio e geni precoci sono trascritti e tradotti. Viene prodotta una proteina λ repressore e cI interrompe la trascrizione di tutti i propri geni in modo da non produrre progenie. Il DNA del fago si integra nel genoma dell'ospite replicando insieme ad esso. Il batterio con il DNA fagico integrato è detto lisogeno e il DNA fagico detto profago. I profaghi possono avere varie conseguenze sull'osptie: possono causare distruzione dei geni batterici, riarrangiamenti cromosomici attraverso ricombinazione omologa, causare l'espressione di nuove funzioni come tossine, proteine effettrici o regolatrici, possono indurre o silenziare geni batterici, alterazione delle capacità di creare biofilm o autoimmunità contro infezioni da fagi imparentati. In un qualunque momento il ciclo lisogenico può riconvertirsi in quello litico, specialmente in condizioni di stress per il batterio.

3.13.2 I due cicli vitali del fago λ

Il repressore λ mantiene il virus in uno stato dormiente e lisogenico, una condizione stabile che può esistere per un numero di generazioni. Fattori di stress come mutageni, chimici o fisici possono rompere lo stato lisogenico ed escindere il genoma λ e attivare il ciclo litico che in 20 minuti causa il rilascio della nuova progenie fagica.

3.13.3 Il genoma del fago λ e sue interazioni

Il dDNA del fago λ è lungo 48 502bp e codifica per 50 geni. Si presenta lineare nella testa di λ ma circolarizza dopo l'iniezione chiudendosi attraverso estremità di 12 basi complementari e coesive dette overhangs. Una regione di controllo o immunità codifica per i geni che determinano lo stato litico o lisogenico e comprende il repressore λ cl. Si trovano operoni precoci destri o sinistri che codificano

le proteine per la ricombinazione del DNA di λ , la sua escissione e replicazione. Si trovano poi le proteine richieste per la lisi batterica.

Il genoma di λ circolarizza in E. coli

Dopo l'iniezione il genoma circolarizza e segue il ciclo litico. Il genoma si deve circolarizzare per integrarsi nel genoma ospite e anche dopo l'escissione da esso. La circolarizzaizione lo protegge dalla degradazione da parte del batterio attraverso esonucleasi, permette l'integrazione attraverso ricombinazione omologa del genoma λ in quanto la sequenza attP so trova nel mezzo del genoma. La circolarizzazione permette anche la trascrizione dei geni terminali richieste per il ciclo litico e la replicazione del genoma λ basata sul rolling-circle.

Ricombinazione omologa sito-specifica

I siti della ricombinazione omologa sito-specifica sono corti tra i 20 e i 200nt ma altamente specifici. Comprendono due motivi: una ripetizione invertita parziale simmetrica a cui si lega la ricombinasi e una sequenza di crossover centrale dove avviene la ricombinazione. Entrambi i siti sono tipicamente identici, con alcune eccezioni: nel caso di λ i siti sono $attP\ POP'$ e su E. coli $attB\ BOB'$. La ricombinasi agisce come un dimero e taglia un ssDNA, scambia le due eliche coinvolte e lega i filamenti. Nel caso di λ ed E. coli i siti attP e attB vengono coinvolti e dopo la ricombinazione siti formati due nuovi siti attL e attR che affiancano il genoma λ integrato a sinistra e destra. In questo caso la ricombinasi è la λ integrasi e utilizza proteine accessorie:

- *IHF*: integration host factor, utilizzata per l'integrazione e l'escissione in quanto piega il DNA per unire insieme i siti di legame.
- FIS: factor for inversion stimulation, utilizzata per l'escissione.
- XIS: escissionasi., utilizzata per l'escissione.

Per rompere i filamenti rimanenti e completare il processo interviene una speciale topoisomerasi di tipo I. Si nota inoltre come dopo la ricombinazione avviene una permutazione dell'ordine dei geni di λ : nel protofago si trova dopo il sito attL i geni a destra di POP', seguiti dai geni alla sua sinistra e poi attR.

3.13.4 Il ciclo litico del fago λ

Dopo l'iniezione e la circolarizzazione del DNA di λ il ciclo litico inizia automaticamente, ma può essere fermato e convertito nel ciclo lisogenico. La regolazione di questo ciclo è fatta attraverso antiterminazione. I geni λ richiesti sono espressi in tre passi temporizzati attraverso la trascrizione e si dividono in tre gruppi disposti sequenzialmente sul DNA e la loro espressione temporale è controllata regolando la trascrizione attraverso anti-terminazione a livello del trascritto o del promotore.

Controllo temporale dell'espressione dei geni λ

Passo 1 La RNA polimerasi di E. coli reclutata da σ^{70} trascrive 2 geni precoci immediati: il gene N, trascritto dal promotore sinistrorso P_L sul filamento superiore e il gene cro, trascritto dal promotore destro P_R sul filamento inferiore. Quando la RNA polimerasi raggiunge la fine di N e cro incontra i loro terminatori t_L e t_R ρ -indipendenti e si ferma a fronte dei geni precoci ritardati. I trascritti sono poi tradotti dai ribosomi di E. coli creando le proteine N e Cro cruciali per la continuazione del ciclo litico:

- Cro: è un repressore che blocca la trascrizione del gene repressore λ cI che deve essere fatto per iniziare e mantenere il ciclo lisogenico.
- N: una proteina anti-terminatrice che aiuta la RNA polimerasi a ignorare i terminatori dei geni cro, N e P: la sua attività porta alla trascrizione da P_L e P_R dei geni precoci ritardati: i trascritti N e cro si estendono e diventano poli-cistronici.

Quando avviene la trascrizione mediata da N inizia la fase precoce ritardata. Permette inoltre la trascrizione attraverso t_1 per i geni xis e int dopo l'espressione da P_1 .

Passo 2 La RNA polimerasi trascrive i geni precoci ritardati come due RNA poli-cistronici da P_L e P_R includendo i costroni dei geni O e P che codificano proteine necessarie per iniziare la replicazione del DNA del fago λ . La proteina O è un analogo della proteina iniziatrice DnaA e forma un complesso all'Ori che si trova nella sequenza codificante di O. La proteina P recluta DnaB all'origine per iniziare la replicazione in un meccanismo simile a quello che avviene a oriC. La replicazione precoce segue il modello Θ e quella tardiva il meccanismo del rolling-circle. Viene trascritto il gene cII che può iniziare il passaggio al ciclo lisogenico se necessario. Inoltre la proteina Q è un anti-terminatore che aiuta la RNA polimerasi a ignorare il terminatore t_R che permette l'espressione dei geni tardivi da P_R .

Passo 3 I geni tardivi vengono trascritti in direzione destra dal promotore tardivo P_R che si trova a valle di Q. La trascrizione da P_R si ferma dopo 194bp a causa del terminatore ρ -indipendente t_R a meno che l'anti-terminatore Q intervenga. I geni tardivi codificano enzimi litici della parete cellulare S e R che causano la lisi di E. coli. L'enzima di restrizione A per tagliare il DNA λ circolare ai siti cos e le proteine W e J che formano la testa, il corpo e le gambe del fago.

Regolazione della trascrizione di N e Q

N e Q regolano la trascrizione attraverso due meccanismi diversi.

Anti-terminazione mediata da N L'anti-terminazione mediata da N avviene a livello della RNA polimerasi e del trascritto. Inizialmente nel passo precoce non è ancora stata sintetizzata la proteina N la RNA polimerasi si lega al sito $O_L P_L$ e trascrive il mRNA per la proteina N. Nel passo mediano in presenza della proteina N vengono reclutati su di essa NusA, NusB, NusG e S10 (subunità della 30S piccola subunità ribosomiale). Si trova all'inizio dell'mRNA che sta per essere trascritto una sequenza nutL (N utilization site) a cui si lega N. NusA e NusG mediano l'interazione con la RNA polimerasi di N. nutL è formata da una box A e una B. La box B forma una ripetizione invertita che forma uno stem-loop, mentre la box A è il sito di legame per NusB. Si nota come il processo di anti-terminazione è processivo: tutti i fattori di anti-terminazione NusA, G, G0 e S10 rimangono associati con la RNA polimerasi mentre si muove e trascrive il DNA permettendole di passare attraverso t_L 0 e t_R 1. La stessa attività di anti-terminazione avviene ai terminatori di C10 e C21 dopo la trascrizione di C32 e C33 C43 C45 e C54 C55 C56 C56 C56 C76 e C76 e C76 e C76 e C77 e C76 e C76 e C77 e C78 e C78 e C79 e C79 e C79 e C79 e C79 e C70 e C71 e C71 e C71 e C71 e C72 e C73 e C73 e C74 e C75 e C75 e C75 e C76 e C76 e C76 e C76 e C76 e C77 e C77 e C78 e C79 e C79 e C79 e C79 e C70 e C71 e C71 e C71 e C72 e C73 e C73 e C74 e C75 e C75 e C76 e C76 e C76 e C76 e C76 e C76 e C77 e C76 e C76 e C77 e C77 e C78 e C78 e C79 e C70 e C71 e C7

Anti-terminazione mediata da Q L'anti-terminazione mediata da Q avviene a livello del promotore P_R . Q si lega alla sequenza qut/QBE in P_R e non a una sequenza interna al mRNA.

Assenza di Q In assenza di Q la RNA polimerasi si lega a P_R e si ferma per diversi minuti al sito di pausa, uno pseudo-sito a -10 dopo aver trascritto il segnale di pausa uno pseudo-sito a -35. Dopo aver lasciato il sito di pausa la RNA polimerasi trascrive fino al terminatore ρ -dipendente t_R dove si ferma.

Presenza di Q In presenza di Q la RNA polimerasi si lega a P_R e si ferma per diversi minuti al sito di pausa. Q si lega alla sequenza qut/QBE vicino alla RNA polimerasi in pausa. qut legato a Q sposta σ^{70} della RNA polimerasi e lo forza a legarsi alle box pseudo -35 e -10. Pertanto Q si lega alla RNA polimerasi e altera la sua struttura per permetterle di procedere con la trascrizione e di ignorare il terminatore t_R producendo così il mRNA poli-cistronico dei geni tardivi.

3.13.5 Passaggio al ciclo lisogenico

Affinchè il ciclo litico si trasformi in lisogenico per il fago λ :

- Il repressore λ deve essere espresso. Questa proteina può agire come attivatore o repressore: reprime la trascrizione di N e cro da P_L e P_R , inoltre auto-attiva la trascrizione del proprio gene cI da P_{RM} .
- Il repressore λ deve fermare l'espressione genica di cro: la trascrizione di cI da P_{RM} a O_{R3} è bloccata da Cro.

Ciclo lisogeno

Il ciclo lisogeno è uno stato che si deve stabilire e mantenere ed entrambi i passaggi richiedono la proteina λ repressore. cI è trascritto da 2 promotori: P_{RE} e P_{RM} e agiscono uno dopo l'altro:

- P_{RE} promoter for repressor establishment: si trova a destra di P_R sul filamento superiore tra i geni cro e cII. Direziona la trascrizione sinistrorsa attraverso cro e cI: vengono create le prime piccole quantità del repressore λ .
- P_{RM} promoter for repressor maintenance: si trova a sinistra di P_R sul filamento superiore e la trascrizione da P_{RM} avviene dopo lo stabilimento del repressore e durante il ciclo lisogeno per garantire una continua fonte di repressore λ per mantenere il ciclo lisogeno.

Passo 1: stabilimento della lisogenia Dopo l'attività di anti-terminatore di N la trascrizione da P_R produce un mRNA cro-cII-O-P-Q nella metà del ciclo litico. P_{RE} produce un mRNA che è un trascritto di senso per cI ma antisenso per il RNA che si sovrappone con cro-cII-O-P-Q: il singolo filamento cI di questo mRNA è tradotto e forma il repressore λ . Il cistrone cro non può essere tradotto in quanto il mRNA da P_{RE} localmente lega il mRNA cro-cII-O-P-Q. La parte cII rimane a filamento singolo ed è tradotta nella proteina cII che stimola la trascrizione dal promotore sinistrorso P_{AQ} in Q e produce un RNA ansi-senso per Q che impedisce la traduzione per Q bloccando il ciclo litico e favorendo quello lisogeno. Inoltre stimola il legame della RNA polimerasi a P_{RE} aumentando la quantità del repressore λ che reprime P_L e P_R fermando il ciclo litico.

Attivatore della trascrizione cII cII agisce come un omotetramero e si lega al DNA attraverso un dominio helix-turn-helix. P_{RE} ha box a -35 e -10 con debole somiglianza a entrambe le sequenze di consenso riconosciute da σ^{70} . Non può essere trascritto dalla RNA polimerasi da sola ma cII deve legarsi all'olocomplesso della RNA polimerasi. Ora riesce a legarsi a P_{RE} e trascrive cI.

cII stimola il legame della RNA polimerasi anche con P_I , il promotore per i geni xis e int, proteine richieste per la lisogenia e l'integrazione ed escissione del DNA λ nel genoma di E. coli.

Passo 2: mantenimento della lisogenia Il mantenimento della lisogenia avviene grazie all'autoregolazione della trascrizione di cI da P_{RM} da parte del repressore λ . Una volta che una piccola quantità di repressore λ è sintetizzata da P_{RE} questo si lega come omodimero all'operatore O_R e O_L che fiancheggiano P_{RM} da ambo le parti. Il repressore forma un tetramero, la sua forma attiva. Il legame del repressore λ a O_R e O_L ha due conseguenze: il repressore λ stimola la propria trascrizione legandosi a bassi livelli alla RNA polimerasi a O_R 2 attivandolo a P_{RM} , inoltre reprime la trascrizione da P_L e P_R fermando il ciclo litico. Fermare la produzione di Cro da P_R permette il legame della RNA polimerasi con O_R 3 a P_{RM} .

 O_R e O_L Si nota come O_R e O_L sono formati da 3 sezioni che possono legare il repressore λ . O_R controlla la trascrizione sinistrorsa di cI da P_{RM} e quella destra di cro da P_R . Ha diverse affinità ordinate con 1, 2 e 3. Avviene un legame cooperativo di λ con O_R 1 e O_R 2 ma non con O_R 3.

Struttura e legame al DNA della proteina repressore λ cI cI è un selfish regulator: auto-attiva la propria espressione reprimendo tutti gli altri geni P_L e P_R sul genoma di λ . Possiede un dominio C-terminale con i domini per dimerizzazione e tetramerizzazione. Questo è legato da un linker flessibile a un dominio N-terminale che contiene una regione regolatoria che si lega al dominio σ^4 di σ^{70} e una regione che si lega alla sequenza operatrice come un omodimero con motivo helix-turn-helix. La tetramerizzazione permette il legame al DNA cooperativo.

Legame del repressore λ con O_R 1-3 Il repressore λ si lega a O_R 1-3 con diverse affinit'a. QUando si lega a O_R 1 e O_R 2 non avviene trascrizione da P_R e non viene trascritto il RNA cro e cII, con il secondo richiesto per la trascrizione da P_{RE} . La scomparsa di cII non è un problema in quanto la lisogenia è stata già stabilita e una piccola quantità di repressori λ è sufficiente per mantenerla. Questa viene fornita fino a che O_R 3 non è occupato da alti livelli di repressore λ permettendo la strascrizione di cI da P_{RM} e il repressore λ legato a O_R 1 e O_R 2 blocca la trascrizione di cro impedendo i legame della RNA polimerasi con P_R in quanto Cro reprime P_{RM} . Si nota come se il repressore λ aumentasse tutta la trascrizione di cI verrebbe bloccata che diminuirebbe i livelli di repressore λ che si dissocerebbe da O_R 3 permettendo il riinizio della trascrizione di cI, un sistema di autoregolazione che impedisce che i livelli di repressore λ diventino troppo alti.

Coinvolgimento di O_L La formazione di loop tra O_R e O_L da parte dell'ottamero del repressore λ causa la repressione di P_L e P_R . Con alti livelli si lega anche a O_R 3 e O_L 3 causando la repressione di P_L , P_R e P_{RM} .

3.13.6 Determinare il destino dell'infezione

Si nota come anche nell'ambiente locale di una placca delle cellule infettate soffrono il ciclo litico mentre altre lisogenizzano, crescono e dividono. Si nota inoltre come si un fago λ infetta una cellula lisogenizzata la proteina repressore λ è già presente e legherà al DNA circolarizzato del fago reprimendo P_L e P_R : un lisogeno è pertanto immune a super-infezioni e lisi da un fago λ in entrata con la stessa regione di controllo/immunità del profago. Si nota come gli E. coli in ogni cellula sono identici geneticamente, così come i fagi λ utilizzati per l'infezione, pertanto la scelta del ciclo non è genetica ma risulta dall'equilibrio tra i livelli intracellulari del repressore λ e di Cro: se il primo è più presente avviene il cammino lisogeno, altrimenti quello litico.

Cross-regolazione dell'espressione tra il repressore λ (cI) e Cro (cro)

Se il gene cI produce abbastanza repressore λ questo legherà a O_R e O_L di P_R e P_L impedendo la trascrizione dei geni precoci di N e Cro. L'assenza del loro prodotto impedisce l'espressione degli altri geni, non vengono fatti altri fagi e non avviene la lisi. Se il gene cro produce abbastanza proteine Cro si legherà a O_R3 e reprime P_{RM} e la trascrizione di cI e non avverrà lisogenia. L'abilità di Cro di bloccare la trascrizione di cI sta nella sua affinità $conO_R$ e O_L : si lega infatti ad entrambe e l'affinità per le parti è di ordine inverso rispetto al repressore λ . Cro si lega come un omodimero attraverso i domini helix-turn-helix alle regioni O_R e la sua incapacità di tetramerizzare impedisce legami cooperativi.

 λ e Cro regolano la regione di controllo in maniera mutualmente esclusiva Si nota come Cro agisce sempre come repressore e lega O_R3 fermando la trascrizione di cI da P_{RM} . Quando i livelli di Cro aumentano copre sia O_R che O_L impedendo la trascrizione di tutti i geni da P_R e P_L come cII e cIII senza i quali P_{RE} non può funzionare. Non viene pertanto prodotto il repressore λ e inizia il ciclo litico. Il fatto che Cro disattivi la trascrizione precoce è richiesto per la crescita litica in quanto la continua produzione di proteine precoci ritardate nell'infezione tardiva abortisce il ciclo litico.

La concentrazione della proteina cII determina se vince il repressore λ o Cro Nel passaggio intermedio la proteina N anti-terminatrice causa la formazione di un lungo trascritto da P_R che contiene sia cro che cII. Il fattore fondamentale è la concentrazione della proteina cII nella cellula: se è alto il rapporto di concentrazione tra cII e Cro la lisogenia segue immediatamente il passaggio intermedio litico. Infatti si nota come cII attiva P_{RE} producendo RNA cI senso stabilendo il programma lisogeno e RNA cro anti senso impedendo la traduzione del RNA cro nel mRNA poli-cistronico.

La proteina cIII determina la concentrazione di cII nella cellula Il prodotto del gene intermedio cIII si ottiene dopo l'anti-terminazione del passo precoce della proteina N a t_L . cIII lega cII formando un complesso per proteggere il primo dalla distruzione da parte di processi intracellulari. Alti livelli di proteasi FtsH infatti possono distruggere cII forzando il ciclo litico. Alti livelli della proteasi si trovano in buone condizioni di crescita, pertanto un medium ricco causa il cammino litico, mentre quello povero quello lisogeno. Questo avviene in quanto il pathway litico richiede considerevole energia e risorse dalla cellula per replicare il DNA λ , mentre quello lisogeno richiede unicamente la sintesi del repressore λ .

3.13.7 Attivazione del profago e ciclo litico nei batteri lisogeni

Elementi chimici mutageni e UV causano l'escissione del profago dal genoma del batterio lisogeno. Questo viene causato dall'azione del sistema di risposta del danno al DNA che coinvolge più di 40 proteine come RecA la cui espressione è sotto il controllo negativo del repressore LexA. RecA è una DNA ricombinasi, ma danni ambientali la attivano come co-proteasi. Questa si lega e attiva l'attività di autorottura del repressore λ che si taglia a metà ed è rilasciato dalle sequenze operatrici. Inizia la trascrizione da P_R e P_L . Uno dei primi geni trascritti è cro il cui prodotto impedisce trascrizione ulteriore di cI. Viene rotta la lisogenia e inizia il ciclo litico.

Controllo dell'integrazione e dell'escissione del DNA λ

Si nota come per l'integrazione all'inizio del ciclo lisogeno la proteina cII induce la trascrizione di int ma non di xis causando l'integrazione insieme a int e IHF. Affinchè avvenga l'escissione si deve produrre int, xis e IHF. xis viene controllata da una sequenza sib che durante il ciclo litico forma una forcina che viene distrutta dalla RNAasi III. In caso di irradiazione da UV il repressore λ si autodistrugge dopo il danno al DNA e in quanto il genoma è integrato sib si trova lontana dai geni int-xis e diventa parte del trascritto di RNA prodotto da P_L .

3.14 Regolazione della trascrizione da sistemi di trasduzione del segnale a due componenti

La risposta a segnali esterni coinvolge spesso la fosforilazione di una proteina recettore che porta a una cascata di segnalazione come il pathway di trasduzione del segnale a due componenti. I sistemi a due componenti possiedono un recettore chinasi sensoriale e un partner di risposta regolatore di trascrizione. Una istidina nel dominio della chinasi si auto-fosforila utilizzando ATP sulla recezione del segnale. Il gruppo fosforile è poi passato a un residuo di acido aspartico in un regolatore di risposta che viene attivato e procede ad attivare o reprimere il proprio gene obiettivo con cui forma un regulon. Si nota come questo processo porta a un adattamento della cellula allo stimolo.

3.15 Regolazione dell'iniziazione della trascrizione ed allungamento negli eucarioti

3.15.1 Regolazione dell'iniziazione della trascrizione

Gli eucarioti tipicamente regolano l'iniziazione attraverso proteine leganti il DNA che reclutano coattivatori o co-repressori. Un esempio è ELK1 che recluta il complesso mediatore necessario per la trascrizione della RNA polimerasi II. Un mitogeno o fattore di crescita è un segnale extracellulare (proteina o ormone) che promuove la divisione cellulare e l'entrata in mitosi temporizzata. In assenza di un mitogeno ELK1 si lega al fattore di risposta serum SRF e non attiva la trascrizione. Il legame del mitogeno sulla superficie attiva chinasi che fosforilano ELK1 che a sua volta recluta il complesso mediatore promuovendo la trascrizione del gene.

Metabolismo del galattosio

Il metabolismo del galattosio nel lievito è regolato in maniera più complessa a livello di iniziazione della trascrizione: il fattore di trascrizione Gal4 regola l'espressione dei geni per il metabolismo dello zucchero: attiva la trascrizione legandosi alla sequenza UAS. La sua attività è regolata dal co-repressiore Gal80 e dal co-attivatore Gal3, entrambi i quali rispondono al galattosio nella cellula.

Assenza di galattosio In assenza di galattosio Gal80 si lega a Gal4 prevenendo la trascrizione degli enzimi metabolizzatori del galattosio.

Presenza di galattosio In presenza di galattosio Gal3 si lega a Gal80 per impedire che questo si leghi a Gal4 che recluterà il complesso SAGA acetilatore degli istoni e il mediatore attivando la trascrizione.

Risposta ai livelli di azoto e carbonio

Nel lievito *Ume6* risponde alla disponibilità di azoto e carbonio. Può attivare o reprimere la trascrizione genica.

In presenza di azoto e carbonio Quando N e C sono presenti non si rende necessario sintetizzare, pertanto Ume6 si lega al DNA e recluta co-repressori:

- Sin3 recluta il complesso Rpd3
- Rpd3 è una deacetilasi istonica.
- Isw2 è un enzima rimodellatore del nucleosoma che aiuta a stabilire il pattern cromatinico alterato.

In assenza di azoto e carbonio Quando N e C non sono presenti Ume6 viene fosforilata dalla chinasi Rim15, successivamente Sin3 e Rpd3 si dissociano da Ume6-P e il co-attivatore Ime1 è reclutato e recluta a sua volta il complesso di acetil-trasferasi istonico.

3.15.2 Regolazione dell'allungamento della trascrizione

Si consideri come esempio l'allungamento della trascrizione di hsp70 in Drosophila: la proteina Hsp70 è coinvolta nella protezione della cellula durante l'esposizione a temperature elevate.

In assenza di heat shock A temperature normali 25° C il fattore GAGA si lega a monte di hsp70 e recluta il rimodellatore del nuclesoma NURF che mantiene il promotore libero da nucleosomi e permette il legame della RNA polimerasi. La trascrizione inizia ma si blocca immediatamente in quanto la RNA polimerasi non è abbastanza fosforilata "proximal pausing". Nonostante questo la RNA polimerasi è presente e pronta ad allungare il trascritto hsp70 in risposta a un possibile heat shock.

In presenza di un heat shock Quando la temperatura si alza 37° C il fattore heat-shock Hsf si attiva: si trimerizza e lega all'elemento heat shock HSE e successivamente interagisce con il mediatore e recluta una chinasi che fosforila il CDT, permettendo alla RNA polimerasi di riprendere la trascrizione di hsp70.

3.16 Il ruolo delle cascate di segnalazione nella regolazione della trascrizione

I pattern di espressione genica cambiano costantemente in risposta alle necessità di sviluppo e indizi ambientali. Le cascate di segnali sono il risultato di cambiamenti di condizioni, con cambi trascrizionali come una delle conseguenze finali. Le proteine recettori nucleari rispondono specificatamente a effettori come gli ormoni. Queste possiedono un dominio che lega tali ligandi e uno che lega il DNA. Il legame del lingando induce un cambio conformazionale nel recettore, permettendogli di reclutare diversi co-repressori o co-attivatori. Possono essere coinvolte reti più complesse: per esempio un recettore nucleare fuori dal nucleo potrebbe entrarvi solo quando legato a un ligando.

3.16.1 Esempio di risposta immunitaria

Un esempio di cascata a passaggi multipli è il fattore di trascrizione NF-kB, un eterodimero di p50 e p65 importante nella risposta immunitaria dei mammiferi.

Cellule non infette Nelle cellule non infette NF-kB è mantenuto inattivo nel citoplasma dalla chinasi I-kB che si lega al segnale di localizzazione nucleare che imporrebbe il trasporto di NF-kB nel nucleo.

Cellule infette Dopo l'infezione della cellula questa causa una cascata che attiva attraverso fosforilazioni attraverso la chinasi IKK la chinasi I-kB. Questa una volta fosforilata viene ubiquitinata dalla E3 ubiquitina ligasi ed è spedita per la degradazione dal proteasoma. La distruzione di I-kB espone il segnale di localizzazione nucleare di NF-kB che può spostarsi nel nucleo e attivare la trascrizione.

3.17 Silenziamento genico attraverso imprinting genomico

Il silenziamento trascrizionale attraveso de-acetilazione o metilazione istonica o metilazione del DNA avvine in IGF2 e H19. Il primo produce un fattore di crescita necessario per l'embrione in sviluppo e il secondo crea un RNA non codificante che potrebbe svolgere un ruolo fondamentale nel cancro, entrambi si trovano sul cromosoma 11. Si nota come IGF2 è espresso solo sul cromosoma paterno e H19 solo su quello materno. Questo è dovuto alla metilazione del DNA alla regione di controllo isolatoria ICR. La proteina CTCF (CCCTC-binding factor) può legarsi unicamente al ICR solo quando questo non è metilati come nel cromosoma materno. Pertanto:

- Nel cromosoma materno quando CTCF è legata al ICR le proteine legate al enhancer possono stimolare la trascrizione a H19 ma sono bloccate dallo stimolare l'espressione di IGF2.
- Nel cromosoma paterno *CTCF* non può legarsi pertanto *IGF2* non è bloccata e può essere trascritta. *H19* è metilato e inibisce la sua trascrizione.

La trascrizione è mediata da loop del DNA e determinata da attivatori legati al enhancer che permettono o bloccano l'accesso. Un fallimento nell'imprinting corretto può portare alla sindrome di Beckwith-Wiedemann che causa bambini più grandi del normale e più suscettibili al cancro.

3.17.1 DNA metilato

A differenza di CTCF il DNA metilato può reclutare specifiche proteine: i cromodomini leganti i metile si legano specificatamente alle metil-citosine. Un esempio è MeCP2 che lega il DNA metilato e recluta il repressore trascrizionale Brm (Brahm) e Sin3A, un co-repressore trascrizionale che è parte di un complesso di deacetilasi isotnico. meCP2 reprime un numero di geni umani e mutazioni in questa proteina causano la sindrome di Rett, come se dovesse essere eliminato dal cromosoma X.

3.17.2 Silenziamento trascrizionale ai mating loci fissione del lievito

Il silenziamento trascrizionale ai mating loci della fissione del lievito è mediata da interferenza a RNA che induce uno stato eterocromatico: piccole regioni del DNA peri-centromerico sono trascritte in entrambe le direzioni e possono accoppiarsi formando molecole di RNA a doppio filamento che sono

3.17. SILENZIAMENTO GENICO ATTRAVERSO IMPRINTING GENOMICO

rotte in frammenti di 21bp che sono incorporati nel complesso proteico RITS, o RNA-induced initiation of transcriptional silencing. Il complesso RITS recluta la deacetilasi istonica Clr3 e la metilasi istonica Clr4 e si lega alle code istoniche locali. Questi enzimi creano eterocromatina in S. pombe attraverso ipo-acetilazione degli istoni metilazione della lisina 9 di H3. La coda H3 metilata recluta Swi6 che porta a più metilazione e deacetilazione, mantenendo e diffondendo l'eterocromatina.

Capitolo 4

Processamento dell'RNA

4.1 Panoramica del processamento del RNA

Gli RNA prodotti sono spesso non funzionali. Questi RNA precursori pre-RNA devono essere modificati per diventare funzionali. Questo avviene durante il processamento del RNA o maturazione. Il processamento avviene nel nucleo per impedire che i pre-RNA siano tradotti nel citoplasma. Dopo il processamento sono trasportati nel citoplasma per traduzione seguente da parte dei ribosomi. Il processamento avviene per tre ragioni:

- Regolazione dell'attività genica.
- Diversità: molti RNA diversi possono essere prodotti da un gene attraverso splicing alternativo rimuovendo diverse combinazioni di introni.
- Controllo della qualità: mRNA difettivi sono individuati e degradati.

4.1.1 Modifiche al RNA

Le modifiche al RNA coinvolgono un grande numero di complessi molecolari e molti di essi contengono sia proteine che RNA e sono ribonucleoproteine RNP. Il RNA negli RNP può avere ruolo strutturale ma anche attività catalitiche come i ribozimi e i ribosomi. Alcuni RNP contengono guide a RNA che si accoppiano con le basi dei pre-RNA e li guidano alla sequenza corretta per il processamento del pre-RNA obiettivo.

4.2 Processamento di rRNA e di tRNA

4.2.1 Procarioti

rRNA

Il rRNA nei procarioti è prodotto come lunghi pre-rRNA 30S. Questi sono rotti in un numero di rRNA da endonucleasi. Gli rRNA rotti sono successivamente raffinati da esonucleasi alle estremità per produrre gli rRNA finali. Questi non sono tradotti ma diventano il backbone strutturale delle subunità grande e piccola dei ribosomi.

E. coli In E. coli il pre-rRNA 30S forma degli stem loop in corrispondenza del rRNA 16S, del 23S e una struttura a forcina con due stem-loop in corrispondenza del 5S. Le RNAasi RNAasi III, RNAasi M16 e da RNAasi M23 rilasciano il 16S e il 23S, mentre la RNAasi E rilascia il 5S. La sequenza che viene processata contiene anche dei tRNA interni che vengono elaborati diversamente e specificatamente.

Ribonucleasi Le ribonucleasi rompono o raffinano gli RNA in pezzi più piccoli.

Esonucleasi Le esonucleasi rimuovono nucleotidi dalle terminazioni di un trascritto, non sono specifiche alla sequenza e la maggior parte agiscono in direzione 3'-5'. La maggior parte sono processive. La *PNPasi* e l'esosoma sono esonucleasi 3'-5' di E. coli. *Xrn1* e *Exol*, sempre di E. coli sono esonucleasi 5'-3' e la seconda è processiva.

Endonucleasi Le endonucleasi romponon il RNA nel filamento. Alcune rompono dsRNA come $RNAasi\ III$, mentre altre ssRNA come $RNAasi\ P$ o $tRNAasi\ Z$. Possono rompere a 3′ o a 5′. La $RNAasi\ P$ possiede componenti a RNA e proteine, in quella batterica solo la parte a RNA può rompere il RNA, mentre la parte proteica aumenta l'attività e l'intervallo di substrati. In quella eucariotica, di archea e mitocondriale invece il componente a RNA da solo non può tagliare il RNA ma è essenziale per la funzione.

tRNA

I tRNA hanno una struttura variabile composta da un sito accettore ACC, un braccio $T\Psi C$ con pseudo-iridina, un braccio variabile, un braccio dell'AC e un braccio D contenente di-idro-uridina. Si nota la presenza di molte basi modificate. In E. coli vengono prodotti come un pre-tRNA policistronico 30S che viene processato. A 5' interviene il ribozima $RNAasi\ P$ che taglia il pre-tRNA, mentre una endonucleasi 3' lo separa e esonucleasi di tRNA invece affinano la terminazione 3' fino alla sequenza di stop prima di CCA. Il caricamento degli amminoacidi avviene sul CCA-3'OH grazie a un aminoacil-tRNA sintetasi che idrolizza ATP per creare un legame estere tra la terminazione e l'amminoacido.

Degenerazione del codice genetico Si nota come in E. coli per 20 amminoacidi si trovano 64 codoni e 43 tRNA. Pertanto esistono più codoni per 1 amminoacido che può usare multipli tRNA per la sua inclusione in una catena peptidica in base al suo codone.

La degenerazione diminuisce gli effetti deleteri delle mutazioni Una mutazione può rimanere silente o non causare uno stop nella sintesi della proteina.

Gerarchia dei codoni Si trova una gerarchia di importanza tra i diversi codoni per la codifica di uno stesso amminoacido: certi codoni sono usati in proteine a bassa priorità che non sono sintetizzate in caso l'amminoacido sia poco presente. Altri sono utilizzati in proteine ad alta priorità fatte senza tener conto della disponibilità di amminoacido. Pertanto diverse sequenze di codoni non hanno la stessa importanza creando il codon bias. In questo modo la cellula conosce quali proteine devono essere fatte e quali possono essere ignorate quando la loro disponibilità è bassa. Si nota come l'utilizzo dei codoni influenza il tasso di traduzione del RNA e la produzione di proteine: più sono frequentemente usati più veloce è la traduzione.

4.2.2 Eucartioti

rRNA

Negli umani nel nucleolo si trova il rDNA array formato da un non-transcribed spacer NTS e il gene per il rRNA. La RNA polimerasi I sintetizza il 47S pre-rRNA che contiene tre rRNA con a 5' un external transcribed spacer ETS, seguito dal rRNA 18S, un internal transcribed spacer ITS1, poi un rRNA 5.8S, un ITS2 e il 28S. Codificare gli rRNA diversi in un solo precursore assicura che le quantità di ogni RNA siano bilanciate. Il pre-rRNA viene elaborato: prima viene eliminato il ETS, poi rotto il ITS1 e infine viene affinato il 18S e vengono separati il 5.8S e il 28S. Il 5.8S andrà poi a legarsi al 28S. Inoltre piccoli RNA nucleaolari snoRNA con proteine associate formano i snoRNP, processosomi delle piccole e grandi subunità ribosomali che catalizzano il processo di maturazione del rRNA.

tRNA

GLi eucarioti producono trascritti di tRNA mono-cistronici sintetizzati dalla RNA polimerasi III. Un gene per un tRNA contiene una metà 5' separata dalla metà 3' da un introne. Dopo la trascrizione il macchinario di splicing dei tRNA rimuove l'introne, la $RNAasi\ P$ rimuove la terminazione 5' mentre la $tRNAasi\ Z$ la 3'. Successivamente dopo questo processamento viene aggiunto il CAA dalla tRNA nucleotidil trasferasi catalizzata dal sito di legame del nucletoide. La tasca possiede tre conformazioni: libera legata a CTP e legata a ATP che controllano se viene aggiunta una C o una A alla terminazione 3' del tRNA.

4.3 Modifiche dei nucleotidi di rRNA e di tRNA

I nucleotidi negli rRNA e nei tRNA vengono modificati chimicamente dopo la trascrizione: vari enzimi modificano le basi:

- Al gruppo ammino: adnenina e guasina NH_2 .
- A un atomo di azoto: guanina N7 e citosina N3.
- A un atomo di carbonio: citosina e uracile C3.

Al ribosio a 2'-OH. Le modifiche sono enzimatiche e reversibili. Possono essere piccole come metilazioni o grandi come l'addizione di un amminoacido come la treonina. Il sito, la quantità e la distribuzione delle modifiche variano tra molecole di RNA, organismi e compartimenti intracellulari. Molte modifiche sono essenziali per la crescita e la sopravvivenza. Le modifiche più comuni al rRNA sono la metilazione del ribosio 2'-OH e la pseudo-uridilazione della base. Molte modifiche degli rRNA si trovano in basi importanti per la funzione dei ribosomi. Sono state identificate più di 100 modifiche negli RNA attraverso epitranscriptome sequencing e il 75% di esse si trova nei rRNA. Queste aumentano il numero di dimensioni e struttura e la stabilità della molecola di tRNA. ANche gli mRNA sono modificati con il capping m^7G aggiungendo una guanosina metilata a n7. Gli RNA spliceosomali, RNA piccoli nucleari snRNA, piccoli RNA nucleolari snoRNA, miRNA e siRNA sono modificati. Molte modifiche sono collegate al piegamento, attività e stabilita degli RNA, differenziazione della cellula, determinazione del sesso e risposta allo stress. Mutazioni negli enzimi modificanti il RNA causano malattie negli esseri umani.

4.3.1 Modifiche chimiche dei tRNA procarioti ed eucarioti

I tRNA subiscono delle modfiiche a posizioni specifiche. Nella regione dell'anticodone aumentano l'efficienza della traduzione, mentre nel corpo centrale correggono la struttura secondaria e terziaria e aumentano la stabilità del tRNA in quanto l'assenza di certe di esse causa degradazione. Le modifiche combinate definiscono l'identià di ogni tRNA e tRNA che portano lo stesso amminoacido possono essere diversamente modificati.

4.3.2 Modifiche chimiche degli rRNA

Dopo la sintesi i pre-rRNA subiscono il processamento e due tipi di modifiche catalizzate dagli snoRNP:

- 2'-OH metilazione del ribosio in certi nucleotidi mediata dal snoRNA C/D.
- Pseudo-uridi
lazione dell'uracile creando uridina o pseudo-uridina Ψ mediata d
asnoRNA~H/A-CA.

Queste potrebbero contribuire alla stabilità e al piegamento del rRNA. L'interazione con le proteine ribosomali modula la biogenesi dei ribosomi e ne aumenta l'attivitùà.

Enzimi coinvolti

Gli enzimi che catalizzano la metilazione del ribosio e la conversione dell'uridina in pseudo-uridina nel pre-rRNA son conservati in tutti gli organismi, ma varia il meccanismo di riconoscimento. Negli eucarioti ed archea si utilizzano piccoli RNA guida nucleolari snoRNA che portano l'enzima modificatore al sito corretto. Questi si associano con un numero di proteine per formare un RNP attivo detto snoRNP. snoRNP C/D e H/ACA contengono 4 diverse proteine ognuna e i loro nomi derivano da box conservate presenti nella loro sequenza a RNA. Gli snoRNA sono lunghi tra i 60 e i 300 nucletoidi e l a maggior parte sono fatti dagli introni dei pre-mRNA. Gli snoRNA guida si accoppiano con le basi di regioni specifiche dei pre-rRNA obiettivo e guidano gli enzimi come metil tasferasi firillarina Nop1, e la pseudo-uridina sintestasi discherina a quelle posizioni. Gli snoRNA che guidano la metilazione 2'-OH sono C/D, mentre quelli che guidano la pseudo-uridilazione delle basi sono H/ACA.

4.4 Capping e poliadenilazione di mRNA

Entrambe le terminazioni degli RNA eucarioti sono modificati durante la trascrizione. Queste modifiche proteggono gli mRNA dalla degradazione da parte delle esonucleasi e aiutano con le interazioni proteiche come i ribosomi. La terminazione 5' è incappucciata con la guanosina-P attraverso legame 5'-5' trifosfato. Questa guanina è poi metilata a N7. Il cap 5' è necessario per allungamento efficiente e terminazione del trascritto, per il processamento del RNA, esporto dal nucleo e direzionamento della traduzione. In eucartioti complessi il 2'-OH della prima, seconda e qualche volta terza base sono metilate.

4.4.1 Capping dei pre-mRNA eucarioti al 5'

Il cap 5' viene aggiunto in tre passi poco dopo che il mRNA emerge dalla RNA polimerasi II ed è lungo tra i 20 e i 30 nucleotidi e prima che avvenga una qualsiasi altra attività di processamento:

- 1. La RNA 5' trifosfatasi rimuove il γ -fosfato dalla terminazione 5'.
- 2. La guanil trasferasi attacca una guanosina monofosfato GMP alla terminazione $\beta\alpha$ -difosfato in un legame 5'-5' trifosfato.
- 3. La guanina-7-metil trasferasi metila la guanina in posizione N7.
- 4. La 2'-OH metiltrasferasi trasferisce un gruppo metile dalla S-adenosilmetionina al 2'-OH al ribosio dei primi due o tre nucleotidi alla terminazione 5'.

Nel lietivo il processo viene svolto da tre enzimi diversi, mentre in C. elegans e nei mammiferi avvengono grazie a un singolo complesso enzimatico di capping che contiene le tre attività enzimatiche e ulteriori metilazioni di 2'-OH. Inoltre può avvenire un'iper-metilazione del cap 5' anche in piccoli RNA nucleari o nucleolari come snRNA U1/U5/U3.

4.4.2 Poli-adenilazione 3' dei pre-mRNA eucarioti

La terminazione 3′ della maggior parte degli mRNA eucarioti contiene 200 adenosine aggiunte dette coda poli-A. Gli mRNA possiedono un sito di poli-adenilazione interno dove questi sono rotti e aggiunta la coda. Un mRNA può contenere multipli siti di poli-adenilazione e le sequenze in mezzo possono partecipare alla loro regolazione: la poli-adenilzione a un sito distale trattiene multiple regioni regolatorie, mentre ad un sito prossimale le rimuove. La coda 3′ poli-A protegge il RNA dalle esonucleasi 3′ nel nucleo e citoplasma, aumenta l'efficienza per il trasporto nel citoplasma e promuove la traduzione del trascritto.

Riconoscimento del sito di poli-adenilazione

Quando la RNA polimerasi II arriva alla terminazione 3' di un gene, trascrive il motivo AATAAA crea nel trascritto il segnale di rottura e poli-adenilazione AAUAAA, un motivo CA sito di rottura e poli-A e una regione ricca di U o G o C. Quest'ultima è importante in quanto molti introni sono ricchi in A e T e pertanto fornisce la specificità necessaria per impedire che vengano rotti questi erroneamente. I siti AAUAAA sono riconosiuti da CPSF: cleavage and polyadenylation specific factor. Il pre-mRNA è tagliato a CA da RNA endonucleasi complessi fattori di rottura CFI e CFII la cui attività è stimolata da CStF (fattore di stimolazione della rottura). Dopo la rottura sono aggiunte 200 adenosine dalla polimerasi poli-A. Viene utilizzata la A in quanto ATP è il nucleotide più abbondante. L'apparato di poli-adenilazione può riconoscere diversi siti CA rotti nel trascritto di pre-mRNA creando diversi mRNA da esso.

Il processo di poli-adenilazione

La rottura e poli-adenilazione avvengono durante la trascrizione: è un segnale per la RNA polimerasi II che deve terminare la trascrizione e dissociarsi dal DNA.

Iniziazione L'iniziazione consiste nell'aggiunta delle prime 10 adenosine: dipende dal segnale di rottura e poli-adenilazione e dalle sequenze segnale GU e CA. Richiede CPSF, CStF, CFI e CFII oltre alla polimerasi poli-A PAP.

Allungamento L'allungamento consiste dell'aggiunta di tutte le adenosine successive: richiede PAP e il PABPN1 nucleare: la proteina legante poli-A nucleare 1.

Effetti della lunghezza della coda poli-A

La lunghezza della coda poli-A determina quanto a lungo il mRNA sopravvive: questa infatti aumenta l'efficienza dell'inizio della traduzione nel citoplasma. Il legame di PABPC1: proteina legante poli-A citoplasmatica 1 alla coda e i fattori di inizio della traduzione eIF4E e eIF4G circolarizzano mRNA con la terminazione 5' e permettono il legame del ribosoma.

Poli-adenilazioni alternative

Poli-adenilazione nei procarioti e negli organelli Nei procarioti, nei mitocondri e nei cloroplasti la coda poli-A è un segnale per la degradazione del mRNA: attraverso *PNPasi* polinucleotide fosforilasi 3'-5' RNAsi, dalla ss RNAssi II che compiono il ciclo di degradazione.

Istoni Gli mRNA che producono le proteine istoniche hanno il cap 5' ma non la coda poli-A: presentano uno stem-loop nella regione 3' UTR che marca la fine del trascritto dopo rottura 3' endonucleolitica.

Maturazione degli mRNA istonici Il processamento di questi mRNA inizia dal legame con la proteina legante lo stem-loop SLBP allo stem-loop. IL legame del sRNP U7 all'elemento istonico HDE a valle crea contatti attraverso accoppiamenti di base con la terminazione 5' del U7 snRNA. Il legame al pre-mRNA è stabilizzato da interazioni con uno zinc finger U7 snRNP e SLBP. Il pre-mRNA è rotto dal complesso endonucleasi CPSF73/100/symplekin. Il mRNA poi si chiude attraverso la circolarizzazione della terminazione 3' e del cappuccio 5' e lega eiF4G/4e e SLBP per reclutare un ribosoma per la traduzione.

4.4.3 Legame con altre attività di polimerizzazione del RNA

Il capping 5' e la poli-adenilazione 3' sono legate con altre attività di polimerizzazione del RNA: il capping è necessario per l'allungamento della trascrizione e la poli-adenilazione 3' per terminazione efficiente. Il dominio C-terminale $CTD=[YS^2PTS^5PS]_{26-52}$ della subunità Rbp1 della RNA polimerasi II media tutti i processamenti del RNA come una piattaforma di evento. La CTD recluta sequenzialmente diversi complessi di processamento:

- La CTD è fosforilata all'inizio della trascrizione e recluta il complesso o gli enzimi per il capping 5'.
- L'allungamento porta ad ulteriore fosforilazione di CTD che recluta il macchinario di splicing.
- Questo viene seguito dal reclutamento del complesso di rottura e poli-adenilazione.

4.5 RNA splicing

Il RNA finale è costituito da sequenze di esoni discreti, originariamente separati da introni rimossi dal pre-RNA. Ci sono quattro diverse classi di introni e tutte devono essere rimosse dal pre-RNA. La maggior parte degli introni non contengono geni e sono escissi e degradati. Eccezioni sono costituite da snoRNA e miRNA. Alcuni entroni sono rimossi da enzimi come tRNA, altri da RNP come lo spliceoosma, mentre altri ancora si separano da soli. Gli introni sono prevalenti negli eucarioti, anche se alcuni virus ne posseggono alcuni che fanno self-splicing. Una rimozione alternativa degli introni permette la creazione di diversi trascritte e proteine isoforme dallo stesso gene, che tra gli umani

variano tra i 100 000 e i 1000000. Gli introni permettono inoltre un mescolamento degli introni a livello del DNA, dove gli esoni sono scambiati e riordinati attraverso ricombinazione, permettendo la produzione di diversi gene e proteine che codificano. Lo splicing avviene nel nucleo e negli organelli contenenti DNA genomico come mitocondri e cloroplasti.

4.5.1 Scoperta degli introni

Nel 1977 si nota come la sequenza di un RNA funzionale è diversa dalla sequenza dei geni: la seconda è più lunga e presenta sezioni assenti nel gruppo finale: si chiamano tali zone introni in quanto non sono incluse nel trascritto maturo. I geni pertanto sono discontinui. Questi vengono scoperti attraverso la tecnica del *R-loop mapping*. Dopo un incubazione ad alte temperature avviene l'ibridazione tra pre-mRNA e la sequenza genica e mRNA e la sequenza. Il prodotto viene macchiato con uranil-acetato reso scuro con platino/palladio e visualizzato attraverso microscopia elettronica. Gli introni sono stati successivamente confermati sequenziando il DNA del gene, il cDNA derivato dal pre-mRNA e dal mRNA maturo. Originariamente si fecero due ipotesi: nella prima si supponeva che la RNA polimerasi fosse discontinua e saltasse delle sequenze, mentre nella seconda il trascritto è completo ed è successivamente elaborato. Si nota come la corretta è la seconda attraverso northern hybridization blots: isolamento degli RNA, ibridazione con una sequenza se radioattivamente etichettata: analizzando il campione nel tempo si nota la scomparsa dei pre-mRNA di lunghezza intera e l'apparizione di mRNA intermedio e maturo.

Caratteristiche degli introni

Il numero di introni in un gene varia tra le specie. In S. cerevisiae il 5% dei geni possiede introni e tipicamente 1 per gene, mentre per gli umani li possiedono il 85% con 11 introni per proteina in media. La connettina ne possiede 363. Gli introni sono presenti nei geni codificanti mRNA, rRNA e tRNA. Negli umani il 95% della sequenza di un pre-mRNA è formata da introni con sequenze molto più lunghe rispetto agli esoni.

4.5.2 Tipi di splicing del RNA

Ci sono quattro tipi di RNA splicing:

- Splicing nucleare fatto dallo spliceosoma, un grande complesso ribonucleoproteico, e il tipo più comune di splicing. Avviene per i prodotti della RNA polimerasi II.
- Gruppo di introni I self-splicing.
- Gruppo di introni II self-splicing.
- tRNA splicing.
- Trans-splicing da parte dello spliceosoma.

Splicing nucleare

Le sequenze degli introni non sono conservate tranne che per corte sequenze di segnale che corrispondono ai segnali di riconoscimento e rimozione. Queste sono il sito donatore 5' introne, il sito A di branching, la lunghezza riccadi CT poli-pirimidina. AG finale 3' o sito accettore. Lo spliceosoma riconosce specifici siti intronici nel pre-mRNA in quanto i siti 5' e 3' sono molto meno conservati. Altre sequenze aiutano a definire i confini tra gli introni e gli esoni e aiutano le cellule a produrre diversi mRNA maturi dallo stesso gene.

Meccanismo di splicing I due esoni di ogni parte sono uniti da un processo a due passi: entrambi coinvolgono una reazione di transesterificazione in cui un legame fosfo-estere è rotto ma un altro è formato. L'energia simile tra i due legami indica che la reazione non richiede ATP. L'introne lariat viene degradato e pertanto la reazione non è reversibile. Si nota come è necessario ATP per l'assemblaggio dello spliceosoma.

Lo spliceosoma Lo spliceosoma è un macchinario formato da 60 proteine e 4 molecole di RNA nel lievito e 5 negli umani. Le dimensioni sono simili a quelle della piccola subunità ribosomiale e la composizione proteica differisce leggermente tra le specie. Lo splicing è mediato dal RNA in quanto lo spliceosoma è un ribozima. Non è coinvolta l'attività di RNAasi. Contiene 5 corti RNA o short nuclear RNA snRNA ricchi in uracile U1, U2, U4, U5 e U6. Il numero indica l'ordine di attività e U3 manca per motivi storici in quanto necessario nella maturazione del rRNA. I 5 snRNA formano accoppiamenti specifici con le basi di sequenze introniche conservate nel pre-mRNA. Ognuno di essi si lega a un insieme specifico di proteine formando 5 snRNP: small nuclear ribonucleoprotein. Ognuno di essi lega sempre a proteine 7 Sm che formano una ciambella che si lega a una sequenza conservata di 9nt nel snRNA: 5'-AUUUGUG-3'. L'accoppiamento di basi avviene tra U1 e la sequenza donatrice 5' dell'introne e 3' dell'esone e tra U2 e il branch point A e le basi intorno. Insieme decidono dove avviene lo splicing.

Formazione dello spliceosoma

- 1. U1 riconosce il sito donatore 5' dell'introne.
- 2. BBP branching point binding protein riconosce il branch point, recluta U2.
- 3. $U2AF\ U2$ associated factor si lega al sito di splice 3' includendo la sequenza accettrice AG.
- 4. U2 riconosce il sito accettore 3' dell'introne.
- 5. U4 recluta U5 e U6 al sito di splice 5' includendo la sequenza GU. Avviene la prima reazione di trans-esterificazione da parte di U6/
- 6. U1 e U4 lasciano il RNA.
- 7. U2, U5 e U6 mediano il riordinamento unendo i due esoni nella seconda reazione di transesterificazione da parte di U2 e l'introne è rimosso.

snRNA

snRNA	Lunghezza (nt)	Funzione
U1	164	Riconosce il sito di splicing al 5' mediante
		l'appaiamento di una regione complementare.
U2	187	Riconosce il sito di ramificazione mediante
		l'appaiamento con una regione complementare.
U4	144	Forma un duplex con $U6$.
U5	116	Funzione sconosciuta, si lega a esone 1 e 2.
U6	106	Forma un duplex con $U4$, scalza $U1$
		nell'appaiamento con il sito di splicing al $5'$.

Exon junction complex EJC è lasciato alla giunzione di splice dopo lo splicing in modo da marcare il trascritto come localmente processato.

Splicing errato Errori nello splicing portano a malattia come la distrofia muscolare di Duchenne e derivano da siti donatori, accettori o di branch mutati o mutazioni dei regolatori, proteine o snRNA spliceosomali.

Gruppi di introni I e II self-splicing

Nel 1982 viene scoperto un introne nel pre-rRNA 26S nel Tetrahymena thermophila ha fatto splicing di sè stesso dal proprio trascritto senza intervento di altre proteine o enzimi, co-fattori o ATP. Si nota come clonando il gene di rDNA in un plasmide, purificando la RNA polimerasi I batterica si produce un trascritto di rRNA che aggiungendo Mg^{2+} fa splicing. Il RNA viene pertanto considerato come un'entità simile a un enzima, un ribozima. Gli introni autocatalitici si dividono in quelli di gruppo I e di gruppo II con due meccanismi di self-splicing attraverso trans-esterificazione.

- Nel gruppo I avviene attraverso il 3'-OH di una guanosina al di fuori della sequenza di mRNA.
- \bullet Nel gruppo II avviene attraverso il 2'-OH di un'adenosina interna branchpoint simile all'attività dello spliceosoma.

Introni di gruppo I self-splicing Questi introni si escindono da soli al trascritto primario. Hanno una lunghezza che varia tra i 250 e i 500nt e si trovano in microorganismi eucarioti, piante, batteri e virus eucarioti nel DNA nucleare, mitocondriale e cloroplasto. Contengono una struttura secondaria conservata che contiene 9 regioni a stem-loop P1-P9. I siti di splice sono definiti dalla struttura tridimensionale dell'introne e dal riconoscimento di una G conservata in P1 che forma una coppia wobble con U ultimo nucleotide dell'esone 1. Il loop P7 lega GTP, GDP, GMP e guanina come il nucleofilo per la reazione. Gli introni codificano una maturasi, proteina senza attività catalitica che svolge il ruolo di RNA chaperone aiutando la reazione di splicing stabilizzando la struttura del RNA e l'attività di auto-splicing dell'introne. Gli introni potrebbero o no codificare una DNA endonucleasi che se presente rende l'introni mobile, ovvero può retro-trasporsi nel proprio allele nel meccanismo di homing.

Introni di gruppo I immobili Negli introni di gruppo I immobili il gruppo 3'-OH della guanosina libera GTP si localizza nella tasca P7 e attacca il 5'-P al primo nucleotide dell'introne. Avviene la trans-esterificazione 1: si stacca la terminazione 5' dall'esone 1. Successivamente la terminazione rilasciata dell'esone 1 U 3'-OH attacca la giunzione introne-esone 2: 3'-P dell'ultimo nucleotide dell'introne e avviene la seconda reazione di trans-esterificazione. L'introne lineare non forma un lariat.

Introni di gruppo I mobili Negli introni di gruppo I mobili la trascrizione e lo splicing avviene come in quelli immobili, ma l'introne lineare viene esportato nel citoplasma dove viene tradotto. Si produce un'endonucleasi che ritorna nel nucleo. L'allele omologo subisce una rottura a doppio filamento e l'allele originale agisce come donatore per la riparazione. Avviene una riparazione DSB o SDSA (synthesis-dependent strand annealing). Il processo di homing avviene attraverso intermedi del DNA.

Ruoli evolutivi secondari delle endonucleasi homing Membri di varie famiglie di endonucleasi homing presentano omologia strutturale e relazioni funzionali con una grande varietà di proteine da vari organismi. Le funzioni biologiche includono enzimi di degradazione del DNA non specifici, enodnucleasi di restrizione, enzimi di riparazione del DNA, resolvasi e fattori di trascrizione anche auto-repressivi. Queste relazioni suggeriscono che queste endonucleasi homing condividono antenati comuni con proteine coinvolte nella fedeltà dei genomi, loro mantenimento ed espressione genica. Pertanto quando sono espresse le endonucleasi homing possono contenere attività enzimatiche addizionali che agiscono nella cellula. Il homing amplifica il loro numero genico e il suo effetto nella biologia della cellula.

Introni di gruppo II self splicing Questi introni sono lunghi tra i 400 e i 1000nt. Si trovano in eucarioti, piante, archea e batteri. Possiedono una struttura secondaria conservata con 6 domini a stem-loop D1-D6. Il dominio D4 potrebbero codificare per maturasi o maturasi, endonucleasi e trascrittasi inversa rendendo l'introne mobile che fa splicing invertito. La struttura terziaria degli esoni e il branching pooint A in D6 si trovano vicini. Il meccanismo di splicing è simile a quello dello spliceosoma e guidato dagli ioni magnesio. Non è necessario il co-fattore nucleotide: avviene l'attacco nucleofilo dal 2'-PH da A al 5'-P dell'esone 1. Successivamente avviene l'attacco nucleofilo dal 3'-P dell'introne. L'introne rimosso forma un lariat. Si nota come questi introni sono antenati dello spliceosoma eucariote.

Introni mobili di gruppo II: retrohoming Se D6 codifica per un endonucleasi questa taglia il filamento basso di DNA e il ss lariat liberato si re-integra nel filamento superiore invertendo i passi di trans-esterificazione della reazione in avanti. Dopo che la maturasi promuove lo splicing dell'introne questo individua grazie a regioni l'allele omologo e crea una rottura doppio filamento. Il lariat si inserisce e una trascrittasi inversa sintetizza il ssDNA in cui il taglio basso agisce come primer. Successivamente una DNA polimerasi sintetizza il filamento complementare.

Splicing del tRNA

I trascritti di tRNA eucarioti sono mono-cistronici e sono creati dalla RNA polimerasi III. Sono tipicamente formati da una metà 5′ seguita da un introne e infine una metà 3′. Dopo la trascrizioen avviene l'escissione dell'introne dal macchinario di splicing del tRNA. Successivamente una RNasi P e una tRNAasi Z tagliano le estremità e una tRNA nucleotidil trasferasi aggiunge CCA formando il tRNA maturo. La maturazione dei pre-tRNA in archea ed eucarioti non coinvolge reazioni di trans-esterificazione e necessita pertanto di un numero di enzimi: un'endonucleasi rimuove l'introne. Successivamente nella metà 5′ si forma 2′-3′ fosfato ciclico. Nella metà 3′ una chinasi dipendente da ATP fosforialzione la terminazione 5′-OH e una ligasi tRNA-specifica e ATP aggiunge alla 5′-P un AMP. A questo punto nella metà 5′ una fosfodiesterasi PDE apre l'anello di fosfato. Si forma il legame tra 3′-OH nella metà 5′ e il 5′-OH dell'altra con il rilascio di AMP. Una fosfatasi rimuove il gruppo fosfato in 2′-OH della prima metà e si forma il legame fosfodiestere. Si nota come lo splicing avviene nel citoplasma: il tRNA subisce delle modifiche, viene esportato nel citoplasma, reimportato nel nucleo e infine re-esportato.

Trans-splicing

Si dice cis-splicing quando gli esoni nello stesso pre-RNA sono uniti insieme. Si nota come è possibile come esoni di due diversi pre-RNA si possano unire nel trans-splicing. Questo processo avviene in archea, eucarioti unicellulari, piante e nematodi ma non negli umani. Si riconosce un pre-mRNA

accettore con un A branch point e un corto SL RNA donatore (spliced leader). Il secondo è più corto di 150nt, possiede un cap 5' e una sequenza non codificante leader di 20nt e un introne ed è contenuto in un Sm snRNP. Il SL RNA sostituisce il U1 snRNP e interagisce on altri snRNP al sito di splicing 3'. Il processo coinvolge lo spliceosoma. Si nota come i siti GU donatore e AG accettore risiedono in due diverse molecole di RNA. Avvengono due reazioni di trans-esterificazione. SL RNA viene trascritto dalla RNA polimerasi II.

4.6 Definizione degli esoni e splicing alternativo

Lo splicing può portare a più di un mRNA maturo: la maggior parte dei geni un eucarioti complessi subisce splicing alternativo, dove sono usate diverse combinazioni di esoni. La maggior parte di essi sono costitutivi e sempre inclusi, mentre alcuni sono regolati e possono essere esclusi. Possono essere anche usati siti di splicing alternativi alla terminazione 5′ o 3′. Si possono usare inizi di trascrizione alternativi e diversi di terminazione. Lo splicing alternativo è importante per la diversità genetica come nel gene dscam in Drosophila che può creare 38 000 diversi trascritti maturi. Questo gene infatti contiene 24 geni e 4 che sono cluster che a loro volta contengono 98 esoni alternativi. Questo codifica per un axal guidance reporter per lo sviluppo neurale. In diversi tessuti vengono espressi diversi isoformi della proteina e lo splicing è regolato in tempo e spazio durante lo sviluppo.

4.6.1 Splicing alternativo: diversità e complessità delle specie

Negli eucarioti si nota un numero di geni simile ma una grade diversità nella complessità della specie. Questo avviene grazie allo splicing alterantivo: da 1 pre-mRNA nel 90% dei geni umani si possono produrre diverse proteine. Si nota come gli introni sono sempre eliminati, mentre gli esoni potrebbero esserlo.

Riconoscimento dei veri siti di splicing

Le sequenze che definiscono le giunzioni tra introni ed esoni sono semplici, corte e degenerative: possono trovarsi da qualche altra parte e portare a splicing non voluto o i siti di splicing criptici. Essendo che lo splicing avviene con alta fedeltà lo spliceosoma deve poter riconoscere i veri siti di splicing. Ci sono due modelli che propongono il meccanismo di riconoscimento.

Definizione degli esoni Nei mammiferi le terminazioni 5' e 3' di un esone sono portate insieme ta interazioni tra i complessi U1 e U2: gli introni che li affiancano subiscono splicing se è presente a monte U1 o U2 a valle. Mutazioni nel sito di splice risultano in un esclusione di un esone a causa della mancanza di legame di RNP U1.

Definizione degli introni In invertebrati, funghi e piante gli introni sono definiti da interazioni tra *U1* e *U2* legati ai confini 5' e 3' dell'introne. Mutazioni al sito di splice 5' risulterebbero in assenza di splicing e inclusione dell'introne nel trascritto maturo.

Conclusione Si nota come in entrambi i modelli i siti di splice 3' e 5' sono marcati mentre sono trascritti: gli esoni da proteine SR e gli introni da hnRNP.

4.6.2 Elementi di sequenze di RNA addizionali

Elementi di sequenze di RNA addizionali hanno un effetto sulla funzione dello spliceosoma. L'attività di questi elementi dipende dal contesto locale: lo stesso motivo può agire come repressore o attivatore se si trova in un esone o in un introne.

Slicing enhancers

Si dicono splicing enhancers SE sequenze che promuovono lo splicing. Possono essere intronici ISE o esonici ESE. Si legano a un SR proteine (ricche di serina/arginina) e promuovono l'assemblaggio dello spliceosoma.

Splicing silencers

Si dicono splicing silencers SS sequenze che inibiscono lo splicing. Possono essere intronici ISS o esonici ESS. Sono legati da proteine hnRNP (ribonucleoproteine nucleari eterogenee) che mascherano siti di splicing criptici in un introne e inibiscono l'interazione tra RNP U1 e RNP U2 dello spliceosoma.

4.6.3 Exon shuffling

Si definisce exon shuffling il processo di mescolamento degli esoni che avviene durante la meiosi. Il mescolamento di tali domini necessari per la funzione delle proteine permette la creazione di nuove combinazioni di proteine funzionali.

$4.7 \quad miRNA \ e \ siRNA$

$4.7.1 \quad miRNA$

Si dicoono microRNA miRNA piccoli RNA non codificanti lunghi tra i 20 e i 22nt. Sono stati scoperti in C. elegans nel 1993 nello sviluppo larvale. Si lagno a mRNA attraverso accoppiamento di basi complementari nella region 3′ UTR. In questo modo impediscono la traduzione e causano rottura e degradazione dei mRNA. Possono inoltre essere reclutati alla cromatina per silenziare la trascrizione. A causa della loro corta sequenza non sono molto specifici e possono silenziare diversi geni.

Formazione

I miRNA sono prodotti da un precursore unico a singolo filamento pri-miRNA. Sono endogeni e derivano da RNA codificanti o non codificanti, introni od esoni. Sono trascritti pertanto dalla RNA polimerasi II e presentano capping 5′, splicing e poli-adenilazione 3′. Il pri-miRNA presenta vari stem-loop. La formazione del miRNA dal pri-mRNA segue varie fasi:

- 1. Nel nucleo avviene cropping da parte di *Drosha*, un complesso RNAasi III, una endonucleasi per dsRNA che separa gli stem-loop.
- 2. Gli stem loop ora lunghi tra i 60 e i 100nt sono traslocati nel citoplasma da un complesso formato da esportina 5 e da GTP attraverso i pori nucleari.
- 3. Nel citoplasma avviene il dicing da parte del Dicer, un complesso RNasi III che rimuove il loop lasciando un miRNA duplex lungo tra i 19 e i 24nt.

- 4. Un filamento del miRNA guida o attivo lega alla subunità 3 del complesso RISC: la subunità argonauta.
- 5. RISC-miRNA si lega alla regione 3' UTR del mRNA obiettivo.

Interferenza a RNA

L'interferenza a RNA causa un silenziamento traduzionale bloccando il legame o l'attività del ribosoma, promuove la rottura e degradazione del mRNA. Infine il complesso *RISC-miRNA* torna nel nucleo per legare code istoniche o DNA reclutando enzimi di silenziamento.

4.7.2 siRNA

Si dicono siRNA gli small interfering RNA che silenziano il RNA. Sono formati nello stesso modo dei miRNA: emergono da un lungo precursore di dsRNA. Non coinvolgono Drosha e sono processati dal Dicer e diventano parte del complesso RISC. I siRNA si originano da dsRNA endogeno o esogeno. Si legano perfettamente al mRNA target con alta specificità causando la sua degradazione. RISC-siRNA può legarsi alla coda istonica o a sequenze di DNA CpG per reclutare enzimi di silenziamento epigenetico.

4.8 Ribozimi auto-catalitici

Esistono piccoli RNA enzimatici lunghi tra i 200 e i 400nt che rompono un legame fosfodiestere a un sito specifico in una molecola di RNA come gli enzimi endonucleasi. Nel 1967 si nota come RNA forma strutture stabili e complesse di vario tipo con attività catalitica come di processamento e regolazione di piccoli genomi di RNA. Si possono sintetizzare in laboratorio ma non hanno applicazioni terapeutiche.

4.8.1 Ribozimi hammerhead

I ribozimi hammerhead sono così nominati a causa delle loro caratteristica forma a martello. Sono altamente specifici per il substrato con due siti di legame posti a 90° tra di loro: a 3′ si trova Stem III con il legame specifico per il substrato, mentre a 5′ Stem I. Tra di loro si trova Stem I, il dominio catalitico in cui si trova il sito di rottura endonucleolitica.

Meccanismo di rottura

????????????????????????????

4.9 RNA editing

Sono diffusi due modifiche del RNA a causa della deamminazione della base. Si nota come modifiche nel primo o secondo amminoacido porta più facilmente a modifiche traduzionali.

• Deamminazione dell'adenosina porta alla formazione dell'inosina, edit comune negli umani. Questo avviene da parte di enzimi della famiglia *ADAR*: adenosine deaminase acting on RNA. L'inosina è interpretata come guanosina, pertanto cambi nella regione codificante possono cambiare la sequenza proteica si porta come aberrazioni in questo possono portare ad epilessia, depressione, schizofrenia, sclerosi laterale amiotrofica o cancro.

• Deamminazione della citosina in uracile. Questo avviene da parte di enzimi *PPR*: pentatrico peptide repeat negli mRNA mitocondriali e dei cloroplasti. Avviene costitutivamente nell'apolipoproteina B nell'essere umano: nel fegato il mRNA rimane invariato e rimane una proteina in forma lunga che trasporta colesterolo nel fegato. Nell'intestino tenue invece avviene un edit che porta alla creazione di un codone di stop e una forma corta richiesta per l'assorbimento di lipidi dal cibo.

4.9.1 Editing del trascritto attraverso inserzione o delezione di nucleotidi

L'inserzione o delezione di nucleotidi viene individuata nel 1986 in Trypanosoma brucei, che caus malaria. Avviene tipicamente nel RNA mitocondriale: possiede infatti un grande mitocondrio in cui il DNA esiste o come 20-50 grandi cerchi o come 5000-10 000 piccoli cerchi. I pre-mRNA prodotti dai grandi cerchi non sono funzionali e necessitano di inserzione o delezione di uracile fino a centinaia come avviene nella subunità 6 della ATPasi.

Meccanismo di editing

I geni di T. brucei sono presenti in forma non riconoscibile o criptogeni. Migliaia di RNA guida gRNA sono codificati dai piccoli cerchi e sono piccoli RNA anti-senso che si legano a valle dopo la posizione di editing. Questi sono necessari affinchè l'editing avvenga nella posizione corretta e per determinare il numero corretto di U.

Editosoma L'editosoma è il complesso che compie l'editing e contiene:

- \bullet Una ssRNAasi endonucleasi per inserzione o rimozione di U.
- \bullet Una trasferasi uridile terminale TUTasi per l'inserzione di U.
- ullet Una ssRNA esonucleasi per la delezione di U.
- Una RNA ligasi.
- Elicasi per lo stacco dei gRNA.

La sua attività è progressiva: inizia alla terminazione 3' e sua attività sequenziale lo porta verso la terminazione 5'. L'ultimo gRNA potrebbe inserire una U e creare un sito di inizio di traduzione.

4.10 Traslocazione nucleo-citoplasmatica di RNA processati

Dopo il processamendo del RNA questo deve uscire il nucleo per agire o essere tradotto attraverso complessi snRNP o snoRNP. Si rendono pertanto necessari sistemi inclusi nella membrana per l'importo e l'esporto: il complesso dei pori nucleari e le carioferine, importine ed esportine insieme a GTP che riconoscono un sistema i localizzazione nucleare o di uscita, rispettivamente NLS e NES non presenti nel RNA. Il complesso dei pori nucleari NPC svolge un processo di controllo della qualità del RNA prima che esca dal nucleo e quello che non lo passa viene degradato dall'esosoma.

4.11 Degradazione di RNA endogeni

Gli RNA devono essere degradati ad un certo punto per rimuovere quelli non più necessari e svolgere un riciclo dei nucleotidi. Alcuni rRNA sono necessari e devono essere stabili, altri come gli mRNA sono richiesti per corti periodi e sono degradati rapidamente. Gli RNA endogeni sono degradati in maniera diversa rispetto a quelli stranieri o difettivi.

4.11.1 Stabilità dei mRNA

La stabilità dei mRNA è determinata da vari fattori.

Strutture alle terminazioni

Il cap 5' e la coda poli-A 3' proteggono contro la digestione di esonucelasi di mRNA eucarioti. Gli RNA batterici con un trifosfato 5' sono più stabili rispetto a quelli con un monofosfato. Stem loop 3' in batteri proteggono contro attività esonucleasica. Nei batteri la coda poli-A 3' diminuisce la stabilità.

Sequenze regolatorie interne

Le differenze nel tasso di turnover possono essere determinate nella sequenza e struttura stessa del RNA. Gli elementi destabilizzanti ARE sono elementi ricchi id AU con una ripetizione consenso $[AUUUA]_n$ nella regione 3' UTR di molti mRNA. In risposta a vari segnali ARE reclutano proteine leganti RNA che reclutano esonucleasi o endonucleasi che rimuovono la coda poli-A 3' causando la degradazione del mRNA:

- $\bullet~AUF1$ interagisce con l'esosoma e de-adenilasi PARN e CCR4-NOT causando la degradazione della coda poli-A.
- HuR compete con AUF1 per il legame con ARE garantendo la stabilità del mRNA e l'inizio della traduzione.

Attività del RNA

Attività del RNA come splicing, trasporto e traduzione possono avere un impatto sulla half-life bloccando o permettendo l'accesso a enzimi di degradazione.

4.11.2 Degradazione del RNA nei procarioti

Nei procarioti l'attività enonucleasica inizia la degradazione degli RNA. In E. coli 12 RNAasi agiscono anche durante la traduzione. La degradazione di mRNA batterici è iniziata da un idrolasi pirofosfato e un endonucleasi come RNAasi E. I prodotti di questa digestione interna sono ulteriormente degradati da una esonucleasi 3'-5' come RNAasi II e da RNAasi 5'-3' come RNAasi J1. La RNAasi E è parte del grande complesso del degradosoma che contiene RNA elicasi e l'esonucleasi PNP. La RNA elicasi è necessaria per eliminare gli stem-loop che inibiscono l'attività di esonucleasi. La coda poli-A è sensibile all'attività di esonucleasi 3'-5' in quanto non strutturata e non protetta da proteine.

4.11.3 Degradazione del mRNA negli eucarioti

La coda poli-A impedisce la degradazione negli eucarioti e pertanto il primo passo è il suo accorciamento da una deadenilasi. Dopo la deadenilazione possono avvenire due eventi:

- Enzimi di decapping rimuovono il cap 5', seguiti da attività esonucleasica 5'-3' come Rat1.
- L'esosoma catalizza la degradazione 3'-5'.

Esosoma

???????????????

4.12 Degradazione di RNA esogeni siRNA CRISPR

Alcuni tipi di molecole possono essere dannose alla cellula come RNA invadente esogeno o RNA da virus o RNA endogeno difettivo. Il RNA difettivo è rimosso da interferenza a RNA siRNA negli eucarioti e da CRISPR nei batteri. Nel siRNA il dsRNA straniero è tagliato in migliaia di frammenti lunghi tra i 20 e i 30nt siRNA. Dei corti frammenti una guida attiva ss è caricata sulla nucleasi argonauta parte del complesso RISC e lo guida a mRNA specifico derivato dal dsRNA invadente per degradarlo.

4.12.1 Interferenza CRISPR nei batteri

Nei batteri il locus *CRISPR*: clustered interspaced palindromic repeats è coinvolto nella degradazione del DNA di fagi stranieri dopo il processamento del RNA e una guida a RNA. Il locus agisce come un sistema immunitario adattivo che fornisce una difesa contro infezioni ripete dello stesso fago. Questo sistema è basato su un meccanismo:

- Il batterio acquisisce una sequenza campione del fago dopo l'infezione.
- Questa sequenza viene integrata con altri campioni di DNA da altri fagi nel locus CRISPR.
- In caso avviene una seconda infezione il fago invadente è identificato comparando il DNA con i frammenti conservati nel locus CRISPR.
- Se si trova un match il DNA del fago invadente è distrutto.

CRISPR in Streptococcus pyogenes

Dopo che un fago ha infettato il suo DNA nel citoplasma di S. pyogenes il complesso DNA endonucleasiricombinasi Cas1-Cas2 si forma. Un campione protospacer è tagliato dal DNA del fago e viene inserito nel genoma batterico al locus CRISPR e diventa uno spacer. Nel loco si trovano diversi spacer da precedenti contatti con fagi. Le sequenze spacer sono poi trascritte come un lungo precrRNA circolare. S. pyogenes produce le DNA endonucleasi Cas9 come monitor che si legano al RNA lungo su un frammento spacer rilasciato da RNAasi III. La sequenza crRNA spacer guida Cas9 alla sequenza complementare al genoma virale iniettato e marca tagli locali nel DNA.

Il trascritto del locus CRISPR Il locus CRISPR di S. pyogenes contiene un operone cas, un array CRISPR e geni codificanti per crRNA attivanti in trans o tracker. Le sequenze spacer sono affiancate da ripetizioni palindromiche e il RNA tracker forma una struttura terziaria con 3 loop. Il gene cas9 produce la proteine Cas9.

Maturazione del pre-crRNA e formazione del complesso di interferenza Il CRISPR RNA lungo creato come un trascritto continuo matura. Il tracrRNA si accoppia con i palindromi e recluta Cas9. Si forma un complesso spacer-tracRNA-Cas9 localmente e viene rilasciato da RNAasi III. Il complesso di interferenza è poi guidato dallo spacer al DNA virale.

Utilizzo di CRISPR-Cas9 come uno strumento di ingegneria genetica

Unendo sequenze derivate da tracrRNA e crRNA con un loop linker si può creare uno strumento programmabile per la manipolazione del DNA. La loro unione forma un RNA guida sgRNA che può essere creato sinteticamente e Cas9 da E. coli attraverso ricombinazione. Il complesso di interferenza Cas9-sgRNA viene elettroporato in una cellula e scanna il genoma per un protospacer adjacent motif PAM. Quando questa viene trovata il DNA complementare è comparato con il sgRNA: se si trova un match il DNA è rotto localmente 3bp distante da PAM in entrambi i filamenti. Il lobo NUC rompe un filamento attraverso HNH e l'altro attraverso RuvC. Quando avviene una rottura a doppio filamento sono possibili due cammini:

- NHEJ: non-homologous end joining che potrebbe produrre inserzioni o delezioni, mutazioni indel che possono creare un frame-shift o un codone di stop prematuro con perdita della funzione del gene.
- *HDR*: homology directed repair: viene utilizzato uno stampo a DNA per riparare il sito dove avviene la rottura: quando DNA esogeno viene aggiunto alla cellula la sequenza potrebbe servire come stampo ed è poi integrata nel processo di riparazione. Questo potrebbe causare all'introduzione di una nuova sequenza genetica.

RNA regolatori

5.1 Panoramica degli RNA regolatori

Gli RNA regolatori controllano molti processi biologici in tutti i regni della vita.

5.1.1 Principi fondamentali

Per tutti gli RNA regolatori:

- Il trascritto primario è processato per formare la molecola funzionante.
- Utilizzano accoppiamento di basi con i target di RNA o DNA.
- Interagiscono spesso con altre componenti con altre proteine per permettere la loro funzione. Lo fanno aumentando la loro funzionalità o trasportandole.

5.1.2 Iterazioni tra le basi

Le interazioni tra le basi con altre molecole di RNA o DNA con gli RNA regolatori possono avere diversi effetti:

- Possono distruggere il legame della molecola legata con una proteina modificandone la struttura tridimensionale.
- Possono cambiare la struttura del RNA.
- Possono promuovere il legame con proteine.

5.1.3 Codifica

Gli RNA regolatori possono essere codificati in diversi modi rispetto al RNA target.

- Nella maggior parte dei casi si trovano codificati su una regione di DNA separata: transencoded.
- Si possono trovare sullo stesso filamento di DNA ma in anti-senso rispetto al target.
- Si possono trovare come parte della stessa sequenza target cis-encoded.

5.2 Piccoli RNA batterici

Gli RNA regolatori batterici sono sintetizzati come trascritti lunghi tra i 100 e i 300nt e si dicono small RNA sRNA. Alcuni sono ulteriormente processati in frammenti più piccoli, ma la maggior parte agiscono come molecole intatte a differenza di quanto succede negli eucarioti in cui sono molto più processati e piccoli. La maggior parte degli sRNA che fa accoppiamento di basi sono codificati in trans e sono prodotti in risposta all'ambiente.

5.2.1 Funzioni

Molti si legano al mRNA vicino al motivo di Shine-Dalgarno, il luogo di legame dei ribosomi e inizio della traduzione: operano un suo controllo negativo. Alcune volte la aumentano promuovendo il legame del ribosoma distruggendo strutture sul mRNA che lo impedivano. Alcuni sRNA influenzano la degradazione del RNA target reclutando ribonucleasi. Si nota come la flessibilità strutturale degli RNA regolatori permette il legame di altre molecole rispetto a RNA e DNA come proteine RNP e metaboliti per la formazione di riboswitches, molecole che legano il RNA per impedire la traduzione.

5.2.2 Traduzione del trascritto regolata dal ferro

Il sRNA RyhB è lungo 90nt in E. coli e reprime la traduzione di enzimi conservatori e utilizzatori del ferro quando i livelli di ferro cellulare sono bassi.

Bassi livelli di ferro

Questo RNA interagisce con il trascritto in diversi modi: impedisce il legame del ribosoma con certi mRNA e promuove il legame con quelli codificanti prodotti necessari in condizioni di basso ferro. Recluta inoltre la ss endonucleasi $RNAasi\ E$ degradando il mRNA obiettivo.

Alti livelli di ferro

Con alti livelli di ferro i trascritti degli enzimi conservatori e utilizzatori del ferro sono tradotti o stabili e la traduzione di prodotti necessari in condizione di basso livello di ferro è impedita dalla struttura del mRNA secondaria.

5.2.3 Livelli di complementarietà

Il sRNA può interagire con multipli RNA target a diversi livelli in base al livello di complementarietà. Si nota come la complementarietà di sRNA trans-encoded è limitata a 10-20bp e tipicamente una corta regione di coppie è critica e questo filamento è conservato per un certo livello.

Proteina chaperon del RNA

La proteina chaperone del RNA Hfq aiuta il sRNA a trovare il proprio target all'interno dei migliaia di trascritti della cellula. È un anello proteico esamerico e il legame con Hfq al motivo 5'-AAYAAYAA-3" porta insieme le molecole di sRNA e mRNA per promuovere l'accoppiamento tra le basi. Le due molecole spesso si legano a parti diverse di Hfq. Quando i livelli di Hfq sono più bassi del affinchè avvengano tutte le interazioni sRNA compete per Hfq e diventa parte del sistema regolatorio.

mRNA esca

mRNA decoy o esca può antagonizzare il sRNA in quanto si lega a una molecola di sRNA impedendo la sua azione al mRNA target.

Chitobiosi Si nota come alti livelli di chitobiosi, un dimero di glucosammine legate $\beta-1$, 4 induce la trascrizione di un RNA esca *chbB* che lega al sRNA *ChiX* che libera il mRNA obiettivo e causa la sua degradazione permettendo la traduzione dell'operone policistronico del chitobiosi.

5.3 sRNA eucarioti: miRNA, siRNA e piRNA

Gli RNA piccoli negli eucarioti sono lunghi circa 22nt e sono derivati da trascritti più lunghi. Si associano con la famiglia Argonauta di elicasi-RNAasi che facilitano l'interazione con l'obiettivo.

5.3.1 Classi

MicroRNA

I miRNA sono derivati da filamenti primari endogeni creati da RNA polimerasi II e sotto-regolano gli RNA citoplasmatici attraverso degradazione degli mRNA e repressione traduzionale. Sono più di 1000 quelli codificati dal genoma umano e regolano $\frac{1}{3}$ dei geni che codificano proteine. Reclutano una proteina argonauta che in caso di perfect hit porta alla degradazione dell'obiettivo, altrimenti blocca la traduzione e lo trasloca nei P-bodies dove viene degradato. Successivamente avviene un rientro nucleare che porta alla formazione di eterocromatina nel DNA dove è trascritto il RNA bersaglio.

RNA piccoli interferenti

I siRNA sono derivati da RNA a doppio filamento esogeni come RNA virali e hanno come target RNA per la loro degradazione come meccanismo di difesa cellulare.

RNA interagenti con Piwi

I piRNA sono derivati da regioni ripetitive del genoma o trasposoni codificanti troncati e sotto-regolano la trascrizione degli elementi trasponibili.

5.4 La famiglia di proteine Argonauta

Tutti gli sRNA eucarioti svolgono la loro funzione associati a proteine Argonauta che si lega ad essi per facilitare la loro interazione con gli mRNA obiettivo.

5.4.1 Classi

Proteine Argonauta

Le proteine argonauta sono coinvolte nei meccanismi di miRNA e siRNA in animali, piante e funghi.

Proteine Piwi

Le proteine Piwi sono coinvolte nei meccanismi di piRNA.

Proteine WAGO

Le proteine WAGO si trovano in C. elegans.

5.5 Processamento di sRNA eucarioti

5.5.1 Il pathway di microRNA

Processamento

Il trascritto pri-miRNA a singolo filamento si piega in una struttura a stem-loop. Questi a ds sono rimossi dal pri-miRNA dal "complesso microprocessore" nucleare Drosha+DGCR8 che produce un pre-miRNA lungo tra i 60 e i 70nt a hairpin con un 3'-OH e un 5' monofosfato. Il hairpin è esportato dal nucleo attraverso esportine ed è caricato nel complesso RISC contenente Dicer-Argonauta citoplasmatico. Il Dicer taglia il pre-miRNA per produrre un $22bp \ miR: miR*$.

Effetti

Si nota come un complesso miRNA-RISC possa avere come target centinaia di copie di mRNA. Inoltre se il contatto tra miRNA-RISC è debole e il target mRNA non è tagliato può subire un blocco della traduzione anche quando iniziata. Il ribosoma e il mRNA viene incluso nei corpi di processamento citoplasmatici P-bodies dove il ribosoma si dissocia e il mRNA è ultimamente degradato. Il miRNA si può trovare in introni, esoni e sequenze codificanti o non-codificanti. Da un singolo pri-miRNA possono essere prodotti diversi miRNA: in C. elegans ne vengono prodotti 7.

Caricamento su Argonauta

Una volta che è generato il miRNA viene caricato sull'Argonauta del complesso RISC che include Dicer e una proteina legante dsRNA TRBP (TAR RNA binding protein). Un filamento guida o attivo miR è mantenuto, mentre l'altro, il filamento passeggero viene separato e tagliato dall'attività elicasica ed RNA asica dell'Argonauta nel processo di sorting. Il filamento guida è coinvolto nel silenziamento o degradazione del RNA target.

il cammino dei piccoli RNA interferenti

Processamento

I siRNA sono derivati da dsRNA da fonti esogene e sono coinvolti nella difesa cellulare attraverso RNA interference. Non si trova un passaggio di rottura nel nucleo e Drosha non è coinvolta: Dicer taglia il dsRNA attraverso tagli sequenziali ogni 22bp. Sono prodotte le molecole di $siR : siR^*$.

Caricamento su Argonauta

Una volta generato la molecola di siRNA viene caricata sulla proteina Argonauta: un filamento è mantenuto mentre l'altro rimosso dall'attività elicasica e RNAasica di Argonauta. Il filamento mantenuto è coinvolto nel silenziamento del RNA target.

Confronto tra $miR: miR^*$ e $siR: siR^*$

Si nota come entrambe siano simili: entrambe possiedono 3'-OH e 5' monofosfati e possono subire modifiche post-trascrizionali come metilazioni che aumentano la loro stabilità intracellulare. siR: siR^* sono tipicamente completamente complementari e formano dimeri perfetti per regolare un mRNA target specifico, mentre le altre non lo sono e possono regolare target diversi.

5.5.2 Il pathway di piwi interacting RNA

Gli elementi trasponibili TE sono componenti strutturali principali dei genomi eucarioti, ma la loro mobilizzazione ha tipicamente effetti negativi sul genoma ospite. Per contrastarli le cellule hanno sviluppato meccanismi genetici ed epigenetici per tenerli silenziati. Uno di questi coinvolge il complesso Piwi-piRNA che reprime i TE rompendo il loro trascritto nel citoplasma e direzionando specifici rimodellatori della cromatina ai loci TE nel nucleo. La maggior parte degli RNA interagenti con Piei sono derivati da cluster di piRNA genomici.

Processamento

I piRNA sono trascritti dai cluster e processati fino a raggiungere la lunghezza di 24-30nt attraverso un meccanismo a ping pong o amplificazione. Ogni trasposone inserito in orientamento inverso nel cluster a piRNA può dare origine a piRNA anti-senso. I piRNA anti-senso sono incorporati in una proteina Argonauta Piwi e direzionano la sua attività RNAasica attaverso il trascritto trasposone di sensoL il prodotto della rottura è legato da un'altra proteina Piwi e accorciato a dimensione di piRNA. Il piRNA senso è utilizzato per rompere cluster di piRNA trascritti per generare più piRNA anti-senso. Alla fine il complesso di piRNA anti-senso e Piei si muovono nel nucleo per reprimere i trasposoni attraverso metilazione del DNA e modifica degli isoni delle sequenze promotrici o codificanti.

5.5.3 Gli enzimi Drosha e Dicer RNAasi III

Gli enzimi della famiglia delle ds RNAasi III sono coinvolti nel processamento di miRNA e siRNA in quanto tagliano il dsRNA. Si dividono in tre classi:

- Enzimi di classe I come RNAssi III con un dominio catalitico e agiscono come dimeri.
- Enzimi di classe II come Drosha con due domini catalitici e agiscono come monomeri.
- Enzimi di classe III come Dicer con due domini catalitici e agiscono come monomeri.

Drosha

Drosha determina la lunghezza dei frammenti tagliati attraverso la proteina accessorio DGCR8 che si lega a 11bp dalla base e forma con Drosha il complesso microprocessore.

Dicer

Dicer determina la lunghezza dei frammenti tagliati assicurando la terminazione 3' del RNA con il dominio PAZ e tagliando a una certa distanza da esso.

Dominio PAZ Questo dominio determina la lunghezza del dsRNA tagliato a 22nt.

Argonauta

Le proteine Argonauta possiedono 4 domini:

- PAZ si lega alla terminazione 3' del dsRNA legato.
- Mid interagisce con la terminazione 5' del dsRNA.
- Piwi lega 2 Mg^{2+} e taglia il mRNA target ss.
- N

I primi tre insieme orientano il RNA guida legato per facilitare la scansione di mRNA target.

5.6 Silenziamento genico da parte di RNA eucarioti

I siti di legame per miRNA si trovano tipicamente in 3' UTR del mRNA target e possono essere l'obiettivo di diversi miRISC. Questi tipicamente si accoppiano inizialmente attraverso una sequenza 5' di 2-8 nucleotidi "seed" mentre la terminazione 3' del miRNA rimane strettamente legata al dominio PAZ. L'accoppiamento tra miRNA e il target è tipicamente imperfetto con mismatch a posizioni 10 e 11, il dominio PIWI rimane inattivo e no li taglia: questo legame causa repressione traduzionale. Quando l'accoppiamento è completo avviene una rottura del mRNA, enzimi di deadenilazione 3' e decapping 5' vengono reclutati e comincia la degradazione del mRNA. siRISC si può legare lungo la sua intera lunghezza, rilascia il domino PAZ inducendo un cambio conformazionale che attiva l'attività RNAasica del dominio PIWI che rompe e degrada il mRNA.

5.7 Ruolo della difesa virale di sRNA batterici, eucarioti e di archea

I virus hanno sviluppato meccanismi per contrastare il silenziamento del RNA: il virus carnation ringspot possiede una proteina p19 che lega a una molecola di 21 nucleotidi di siRNA e impedisce che venga incorporata nel complesso RISC.

5.8 Regolazione mediata da RNA in cis

Nella cellula sono attivi RNA regolatori più grandi e complessi degli sRNA; Per esempio gli RNA possono essere reponsivi dei livelli di amminoacidi e reprimere o attivare la traduzione in accordo a tale informazione.

5.8.1 Sintesi della amminoacil tRNA sintetasi

i tRNA controllano la sintesi della propria amminoacil tRNA sintetasi aaRS: quando abbastanza di essa è presente i tRNA carichi si legano in cis al mRNA del proprio enzima aaRS e promuovono la terminazione della sua trascrizione. Quando non è abbastanza presente i tRNA scarichi si legano al mRNA dei propri aaRS cambiando la sua conformazione e permettendo alla RNA polimerasi di leggerlo.

5.8.2 Riboswitches

I riboswitches si trovano principalmente nei batteri e possono controllare trascrizione, traduzione e splicing. Possiedono due domini principi: l'aptamero e l'effettore. Il metabolita si lega all'aptamero e induce un cambio conformazionale all'effettore che ha un effetto sull'espressione genica. L'effetto varia per promuovere o impedire la trascrizione o traduzione. I metaboliti sono vitamine, ioni, zuccheri, purine e altri, oltre a diversi stati come la fosforilazione.

5.9 RNA regolatori leganti proteine

Gli RNA leganti proteine possono avere un gran numero di effetti biologici attraverso molti meccanismi, uno dei quali è la titolazione di una proteina lontano dal RNA target. Per esempio il CsrB RNA non codificante batterico (carbon storage regulator B) possiede multipli motivi leganti GGA che possono legarsi e sequestrare il repressore traduzionale CsrA che quando libero si lega al mRNA e blocca la traduzione durante il metabolismo del glicogeno. Un altro esempio è il RNA 6S che mimica il DNA in una bolla di trascrizione aperta: quando i livelli di NTP sono bassi il 6SRNA compete con il promotore del DNA per la RNA polimerasi e il suo fattore σ sequestrandola. Quando i livelli sono alti il 6S viene trascritto causando il rilascio della RNA polimerasi sequestrata.

5.10 RNA non codificanti lunghi intergenici

Può avvenire anche la trascrizione di regioni non codificanti proteine, creando trascritti molto lunghi o lunghi RNA non codificanti intergenici lincRNA. Un esempio è il RNA Xist coinvolto nella disattivazione del cromosoma X: il trascritto processato copre il cromosoma X che lo ha prodotto e recluta il complesso polycomb che silenzia il cromosoma X attraverso metilazione di H3K9 e di H3K27.

Traduzione

6.1 Panoramica della traduzione

Si intende per traduzione del RNA la produzione della proteina dall'informazione contenuta in un mRNA, mentre per sintesi proteica la polimerizzazione degli amminoacidi a formare una proteina. Questi processi sono un processo complesso ed altamente conservato che coinvolge diverse componenti: mRNA, amminoacidi, tRNA, amminoacil-tRNA sintetasi, ribosomi e rRNA. Questo processo è impegnativo per la cellula in quanto richiede molta energia e risorse nutrizionali: in una cellula di lievito che si divide ogni 90min le proteine devono essere sintetizzate per la crescita e divisione, pertanto vengono prodotti 33 ribosomi al secondo.

6.1.1 Ribosomi

Il ribosoma è formato da:

- 4 rRNA sintetizzati negli eucarioti da RNA polimerasi I e III.
- 80 proteine strutturali i cui geni sono parti del RP regulon (ribosomal protein).
- 50% dell'attività della RNA polimerasi II è dedicata alla produzione di proteine ribosomali.
- 236 proteine sono necessarie per costruire un ribosoma attive e questi geni fanno parte del *Ribi* regulon.

La sintesi delle proteine varia negli eucarioti da 2 (crescita lenta) a 6 (crescita veloce) amminoacidi al secondo, mentre nei procarioti tra i 10 e i 20. La velocità può essere aumentata dall'attività di multipli ribosomi (da 2 a 100) su un mRNA singolo che formano il polisoma. Si definisce pertanto ribosoma il macchinario che opera la traduzione, il monosoma 1 ribosoma attaccato a 1 mRNA traduzionalmente attivo e polisoma un numero di ribosomi legati a 1 mRNA traduzionalmente attivi.

6.1.2 Produzione e traduzione di mRNA

Si nota come si la produzione che la traduzione di mRNA avvengono in direzione 5'-3'. Inoltre avvenendo la traduzione nel citoplasma si rende necessario negli eucarioti un esporto nucleare degli mRNA.

6.1.3 Confronto tra trascrizione e traduzione

Procarioti

La trascrizione totale del RNA in una cellula di E. coli viene svolta da 1000 fino a 10000 RNA polimerasi e procede a velocità massimale di 40-80 $\frac{nt}{sec}$. La traduzione di E. coli ha velocità di $20 \frac{aa}{sec}$ si nota come i due tassi sono quasi uguali. Infatti se la traduzione fosse più veloce della trascrizione i ribosomi colliderebbero con la RNA polimerasi nei procarioti, dove i processi possono avvenire simultaneamente. Inoltre i ribosomi sono importanti per trascrizione veloce: sembrano impedire alla RNA polimerasi di fare backtrack e pause, creando pertanto un accoppiamento inverso tra traduzione e trascrizione.

Eucarioti

La trascrizione in cellule mammifere ha tassi di allungamento simili a quelli misurati in E. coli tra i 50 e i $100 \frac{nt}{sec}$. Viene suggerito che queste lunghezze di trascrizione rapida siano intervallate con lunghe pause portando a un tasso medio un ordine di grandezza inferiore rispetto a E. coli. L'allungamento della traduzione in cellule mammifere è anch'esso più lento: in condizioni ottime $6 \frac{nt}{sec}$.

6.2 Ribosoma

6.2.1 Scoperta

Nel 1941 viene scoperta la correlazione tra RNA e livelli di proteine. Nel 1943 attraverso centrifugazione ad alta velocità viene identificata una frazione che contiene la maggior parte del RNA nel citoplasma e poi identificata come il ER ruvido. Nel 1955, attraverso microscopia elettronica vengono osservate granuli densi liberi nel citoplasma o legati al ER che contengono il RNA. Nel 1958 viene scoperto il ribosoma. Si nota come i ribosomi legati alla membrana ER sintetizzano proteine per l'esporto cellulare o inserzione in membrane, mentre quelli liberi nel citoplasma le sintetizzano per tutte le attività citosoliche e nucleari.

6.2.2 Composizione

I ribosomi sono grandi da 2.5 fino a 4mDa e sono formati per $\frac{2}{3}$ da rRNA e per $\frac{1}{3}$ da proteine. Si dividono nella subunità minore che decifra il mRNA e media l'interazione tra mRNA e tRNA e la subunità maggiore che catalizzala formazione di legami peptide tra gli amminoacidi e possiede un tunnel attraverso cui esce il peptide di crescita. L'interfaccia tra le subunità è importante per i movimenti di tRNA e mRNA nel ribosoma. Un errore avviene una volta ogni 1000-10 000 monomeri. I fattori di traduzione, spesso GTPasi si associano con i ribosomi per aiutare la traduzione, composta da quattro fasi principali: iniziazione, allungamento, terminazione, separazione delle subunità ribosomiali e riciclo.

Confronto tra ribosomi eucarioti e procarioti

I ribosomi eucarioti e batterici sono funzionalmente e strutturalmente conservati ma differiscono nella composizione proteica.

Ribosoma batterico (70S):

- Subunità maggiore (50S):
 - rRNA 5S lungo 120nt.
 - rRNA 23S lungo 2900nt.
 - Circa 34 proteine L1-L34.
- Subunità minore (30S):
 - rRNA 16S lungo 1540nt.
 - Circa 21 proteine S1-S21.

Ribosoma eucariote (80S):

- Subunità maggiore (60S):
 - rRNA 5S lungo 120nt.
 - rRNA 5.8S lungo 160nt.
 - -r
RNA 28Slungo 4700nt.
 - Circa 49 proteine.
- Subunità minore (40S):
 - rRNA 18S lungo 1900nt.
 - Circa 33 proteine.

Ruolo del rRNA

La struttura del ribosoma è determinata da quella del proprio rRNA. In una subunità le proteine estendono braccia nelle regioni di rRNA, solitamente altamente basiche e si pensa aiutino con l'impacchettamento dei backbone fosfati degli rRNA negativamente carichi. A causa dell'alto bisogno dei ribosomi i geni degli rRNA sono i più intensamente trascritti: il 90% di tutto il RNA è rRNA e viene organizzato in vettori. Gli rRNA processati da pre-rRNA vengono divisi in domini: il 16S (18S negli eucarioti) possiede tre domini principali e uno minore, mentre il 23S (28S negli eucarioti) possiede 6 domini. Questi domini sono distinti nella piccola subunità, mentre nella grande sono intrecciati. La subunità maggiore possiede inoltre sia in batteri che eucarioti il 5S rRNA e solo negli eucarioti il 5.8S rRNA. Gli RNA sono cruciali per l'attività dei ribosomi in quanto la regione decodificante del rRNA 16S media l'interazione tra il tRNA e mRNA e tra mRNA e il ribosoma, mentre il rRNA 23S nel centro della peptidil-trasferasi interagisce con il tRNA.

6.2.3 Il ribosoma come un ribozima

Gli rRNA catalizzano la sintesi proteica. Si nota come le componenti dei ribosomi a RNA erano presenti prima di quelle proteiche che sono state reclutate al ribosoma più tardi nell'evoluzione. Si può pertanto considerare il ribosoma come un ribozima coperto da proteine. Questo si deduce sia funzionalmente: il rRNA 23S estratto dalla subunità maggiore 50S dei procarioti senza proteine attaccate ad esso può catalizzare il legame tra i peptidi con bassa efficienza che strutturalmente: i siti rRNA 16S e peptidil-trasferasi (rRNA 23S) sono formati da rRNA e non si trova vicino alcuna proteina ribosomiale.

Modifiche ai nucleosidi degli rRNA

Gli rRNA eucarioti e procarioti contengono nucleotidi alternativi a causa dei modifiche post-trascrizionali enzimatiche dei quattro nucleotidi canonici.

Proteine ribosomiali

Le proteine nel ribosoma supportano il piegamento del rRNA garantendo ad esso e al ribosoma la struttura corretta per l'attività, aumentano l'efficienza del processo di traduzione. Per questi motivi ogni proteina ribosomiale è essenziale per la vitalità della cellula. Sono pertanto altamente conservate. Le proteine sono grandi, globulari e basiche. Si localizzano esternamente ma con code

che protrudono nella struttura del rRNA. I ribosomi eucariotici possiedono 82 proteine, 27 in più rispetto a quelli procarioti. Sono identificate come rpS "numero" per quelle presenti nella subunità minore e rpL "numero" per quelle nella maggiore.

6.2.4 Assemblaggio dei ribosomi negli eucarioti

Negli eucarioti il primo passo per l'assemblaggio dei ribosomi inizia nel nucleolo, dove rRNA 35S, rRNA 5S, proteine ribosomiali, fattori proteici non ribosomiali e snoRNA vanno a formare il pre-90S. Questo complesso esce dal nucleolo e si divide in pre-60S con gli rRNA 27S e 5S e nel pre-40S con il rRNA 20S. Questi due sono i pre-ribosomi. I pre-ribosomi escono dal nucleo attraverso due complessi del poro nucleare ed entrano nel citoplasma, dove maturano nel 60S con rRNA 25S, 5.8S e 5S e nel 40S con rRNA 18S. DA APPROFONDIRE.

Nucleoli

I nucleoli sono ripetizioni di loci di rDNA eucariote clustered trascritto da RNA polimerasi I e III.

6.2.5 Rappresentazione funzionale del ribosoma

Il ribosoma possiede nella subunità minore un canale per il passaggio del mRNA. Dal tunnel poi si formano due fori: il sito A e il sito P. Nel sito A viene decodificato il codice genetico e caricato l'amminoacido corretto. Il sito A finisce nella subunità minore dove comunica con il tunnel di uscita della catena peptidica nascente. Dopo che è stato caricato nel sito A il tRNA si sposta nel sito P dove avviene il legame peptide con la catena peptidica in crescita. Il tRNA perde l'amminoacido e passa al sito E dove viene rilasciato nel citoplasma.

- 6.3 tRNA e codice genetico
- 6.4 Amminoacil-tRNA sintetasi
- $6.5 \quad mRNA$
- 6.6 Ciclo di traduzione
- 6.7 Iniziazione della traduzione caratteristiche comuni a batteri ed eucarioti
- 6.8 Iniziazione della traduzione batterica
- 6.9 Iniziazione della traduzione eucariotica
- 6.10 Allungamento della traduzione
- 6.11 Terminazione e reinizio della traduzione
- 6.12 Energia richiesta per la traduzione
- 6.13 Velocità ed accuratezza della traduzione

Modifica e targeting delle proteine

DNA mobile

Strumenti e tecniche della biologia molecolare